

INDICE

1. PREMESSA.....	3
1.1 Linee di indirizzo e obiettivi ai sensi della Lr 12/05: i nuovi contenuti, i principi e le finalità urbanistiche contenute nella nuova normativa regionale.....	3
2. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DELL'AMMINISTRAZIONE.....	5
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
4. IL PROCESSO PARTECIPATIVO	7
4.1 Le novità introdotte dalla L.R. 12/05.....	7
4.2 La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) e la partecipazione.....	8
4.3 Partecipazione dei cittadini	9
5. ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA: PTPR e PTCP	10
5.1 Contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)	10
5.2 Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.).....	17
5.3 Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale dell'Adamello.....	38
5.4 Il Parco Nazionale dello Stelvio.....	45
6. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE	47
7. L'ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO	48
8. IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA.....	50
9. IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI.....	51
9.1 Cenni storici.....	51
9.2 I beni di interesse storico-monumentale.....	52
10. IL SISTEMA URBANO	54
10.1 Il paesaggio urbano.....	54
10.2 I nuclei antichi.....	54
10.3 Il sistema residenziale e le tipologie abitative	55
10.4 Il sistema produttivo-commerciale.....	55
11. IL SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE	56
11.1 Mobilità e trasporti.....	56
11.2 Gli impianti tecnologici.....	56
12. IL SISTEMA DEI VINCOLI	57
12.1 I vincoli apposti dalla legislazione nazionale e/o regionale.....	58
12.2 Limitazioni di enti e soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione.....	59
13. IL SISTEMA PAESISTICO	60
14. INDAGINE DEMOGRAFICA	61
14.1 La popolazione residente: censimenti e dati anagrafici.....	61
14.2 L'evoluzione della struttura della famiglia	71
14.3 La struttura del patrimonio edilizio	72
14.4 L'analisi dei fattori economici.....	75
14.5 Unità produttive.....	80

15. PREVISIONI DI PIANO	81
15.1 Ambiti residenziali consolidati.....	81
15.2 Ambiti produttivi consolidati.....	81
15.3 Ambiti terziario-alberghieri consolidati.....	81
15.4 Ambiti di trasformazione	81
15.4 Ambiti soggetti a normativa particolareggiata	89
15.5 Il sistema della mobilità.....	90
15.6 Determinazione della capacità insediativa teorica.....	91

1. PREMESSA

1.1 Linee di indirizzo e obiettivi ai sensi della Lr 12/05: i nuovi contenuti, i principi e le finalità urbanistiche contenute nella nuova normativa regionale

Con questo documento si indicano le linee di indirizzo e gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire attraverso la redazione del Piano di Governo del Territorio (di seguito PGT), così come previsto dalla nuova Legge Regionale in materia urbanistica n°12 dell'11 marzo 2005.

La recente legislazione regionale lombarda in materia di governo del territorio si inserisce in un quadro normativo che dà alle pubbliche amministrazioni un più ampio potere discrezionale, anche se il PGT resta comunque soggetto a:

- l'ottenimento del parere di compatibilità al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P);
- la valutazione ambientale strategica (V.A.S.),

nonchè agli adempimenti di cui all'art.3 della L.R. 12/05 e del decreto 12520/2006 circa la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) integrato.

Il PGT disciplina l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti, da considerare articolazioni di un unico atto (c.2 dell'art. 10bis della l.r. 12/2005 e s.m. e i.):

- Documento di Piano;
- Piano dei Servizi;
- Piano delle Regole.

Il Documento di Piano è un piano strategico, da verificare ed aggiornare con periodicità quinquennale in base all'art. 10bis della l.r. 12/2005 e s.m. e i., e costituisce una sintesi delle conoscenze tecnico-disciplinari e politico-amministrative:

- contiene gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l'Amministrazione comunale intende perseguire;
- non ha effetti di conformazione della proprietà dei suoli;
- mantiene un legame con il mandato amministrativo.

Il Documento di Piano assume carattere strategico nella definizione degli obiettivi di politica del territorio, definendo il quadro di riferimento delle trasformazioni:

- qualitative e quantitative;
- della fattibilità economica;
- di coerenza con la programmazione sovracomunale.

Gli elaborati necessari alla redazione del Documento di Piano sono i seguenti:

P.1a	– Quadro ricognitivo e programmatico
P.1a.1	Inquadramento territoriale – Scala 1: 10000
P.1a.2a	Atti di programmazione sovraordinata: estratto dal P.T.C.P – Struttura di piano – Scala 1: 25000 - 1: 10000
P.1a.2b	Atti di programmazione sovraordinata: estratto dal P.T.C.P – Tavola paesistica – Scala 1: 25000 - 1: 10000
P.1a.2c	Atti di programmazione sovraordinata: estratto dal P.T.C.P – Ambiente e rischi: atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici – Scala 1: 25000 - 1: 10000

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

P.1a.2d	Atti di programmazione sovraordinata: estratto dal P.T.C.P – Ambiente e rischi: carta inventario dei dissesti – Scala 1: 25000 - 1: 10000
P.1a.2e	Atti di programmazione sovraordinata: estratto dal P.T.C.P – Rete ecologica – Scala 1: 25000 - 1: 10000
P.1a.3a	Mosaico degli strumenti urbanistici dei comuni limitrofi: azionamento – Scala1: 10000
P.1a.3b	Mosaico degli strumenti urbanistici dei comuni limitrofi: vincoli – Scala 1: 10000
P.1a.3c	Mosaico degli strumenti urbanistici dei comuni limitrofi: legenda
P.1b – Quadro conoscitivo del territorio comunale	
P.1b.1-2a	Il sistema fisico-naturale e dell'agricoltura – Scala 1: 15000
P.1b.1-2b	Il sistema fisico-naturale e dell'agricoltura – Scala 1: 5000
P.1b.3a	Il sistema delle permanenze storico-culturali e del paesaggio urbano – Scala 1: 15000
P.1b.3b	Il sistema delle permanenze storico-culturali e del paesaggio urbano – Scala 1: 5000
P.1b.4a	Il sistema urbano: numero di piani fuori terra – Scala 1: 5000
P.1b.4b	Il sistema urbano: tipologie edilizie – Scala 1: 2000
P.1b.4c	Il sistema urbano: condizioni igieniche – Scala 1: 2000
P.1b.4d	Il sistema urbano: condizioni statiche delle murature – Scala 1: 2000
P.1b.4e	Il sistema urbano: condizioni statiche dei solai – Scala 1: 2000
P.1b.4f	Il sistema urbano: condizioni statiche delle coperture – Scala 1: 2000
P.1b.4g	Il sistema urbano: destinazione d'uso piano terra – Scala 1: 2000
P.1b.4h	Il sistema urbano: grado di utilizzazione – Scala 1: 2000
P.1b.4i	Il sistema urbano: presenza sottotetti abitabili – Scala 1: 2000
P.1b.4l	Il sistema urbano: presenza box e posti auto – Scala 1: 2000
P.1b.4m	Il sistema urbano: colore principale delle facciate – Scala 1: 2000
P.1b.4n	Il sistema urbano: indice fondiario per isolati – Scala 1: 5000
P.1b.4o	Il sistema urbano: rapporto di copertura per isolati – Scala 1: 5000
P.1b.4p	Il sistema urbano: indice di utilizzazione fondiaria per isolati – Scala 1: 5000
P.1b.5.a	Il sistema dei vincoli – Scala 1: 15000
P.1b.5.b	Il sistema dei vincoli – Scala 1: 5000
P.1b.6a	Il sistema paesistico: analisi fotografica del territorio - Visuali
P.1b.6b	Il sistema paesistico: schede di rilevamento delle emergenze del territorio
P.1b.6c	Il sistema paesistico: sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche – Scala 1: 15000
P.1b.6d	Il sistema paesistico: sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche – Scala 1: 5000
P.1b.7	Relazione agronomica
P.2 – Progetto di piano	
P.2.1	Relazione illustrativa: quadro ricognitivo, programmatico, conoscitivo ed obiettivi di piano
P.2.2	Previsioni di piano – Scala 1: 5000
P.2.2a	Previsioni di piano – Scala 1: 10000
P.2.2b	Previsioni di piano – Scala 1: 10000
P.2.3a	Ambiti di trasformazione 1-2-3-4 – Scala 1:2000
P.2.3b	Ambito di trasformazione 5 – Scala 1:2000
P.2.3c	Ambiti di trasformazione 6-7 – Scala 1:2000
P.2.3d	Ambiti di trasformazione 8-9-10-11 – Scala 1:2000
P.2.3e	Ambiti di trasformazione 12-13 – Scala 1:2000
P.2.4	Consumo di suolo (art. 141 PTCP)
P.2.5	Dimensionamento di piano (art. 142 PTCP)
P.2.6a – R.5a	Classi di sensibilità paesistica – Scala 1: 15000
P.2.6b – R.5b	Classi di sensibilità paesistica – Scala 1: 5000
P.2.7	Relazione paesistica ed indirizzi di tutela paesistica
P.2.8 – S.2	Classificazione funzionale delle strade e rete Trasporto Pubblico Locale
P.2.9	Norme Tecniche di Attuazione

Il Piano dei Servizi, che non ha termini di validità, è finalizzato ad assicurare una dotazione di aree a supporto delle funzioni insediate e da insediare per:

- attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
- edilizia residenziale pubblica;
- corridoi ecologici;
- verde;
- verde di connessione tra territorio rurale ed edificato.

Prevede una verifica principalmente QUALITATIVA dei servizi, in base ai criteri di qualità, fruibilità ed accessibilità.

Quantifica i costi di adeguamento in base a: programma triennale delle opere pubbliche, risorse comunali, realizzazione diretta da parte di privati.

Gli elaborati necessari alla redazione del Piano dei Servizi sono i seguenti:

S – PIANO DEI SERVIZI

S.1	Il sistema dei servizi di livello sovracomunale
P.2.8 – S.2	Classificazione funzionale delle strade e rete Trasporto Pubblico Locale
S.3	Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti e di progetto – Scala 1: 4000
S.4	Reti tecnologiche esistenti (gasdotto, acquedotto, reti fognarie, reti elettriche) – Fascicolo A3
S.5	Schede di rilievo dei servizi
S.6	Relazione
P.2.9 - S.7 - R.4	Norme Tecniche di Attuazione

Il Piano delle Regole che, come il Piano dei Servizi, non ha termini di validità, definisce gli ambiti del tessuto urbano consolidato comprese le aree libere intercluse o di completamento, individua i nuclei di antica formazione, indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale, individua aree e edifici a rischio di compromissione e degrado e a rischio di incidente rilevante, individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica. Per gli interventi di nuova edificazione o sostituzione identifica:

- consistenza volumetrica o slp esistenti e previste;
- altezze massime e minime;
- modi insediativi ammissibili;
- destinazioni d'uso non ammissibili.

Gli elaborati necessari alla redazione del Piano delle Regole sono i seguenti:

R – PIANO DELLE REGOLE

R.1.1	Ricognizione e classificazione degli ambiti del territorio comunale – Scala 1: 5000
R.1.2a	Ricognizione e classificazione degli ambiti del territorio comunale – Scala 1: 10000
R.1.2b	Ricognizione e classificazione degli ambiti del territorio comunale – Scala 1: 10000
R.1.3	Ricognizione e classificazione degli ambiti del territorio comunale – Scala 1: 2000
R.2	Nuclei di antica formazione: categorie di intervento – Scala 1: 1000
R.3	Relazione del Piano delle Regole
P.2.9 - S.7 - R.4	Norme Tecniche di Attuazione
P.2.6a – R.5a	Classi di sensibilità paesistica – Scala 1: 15000
P.2.6b – R.5b	Classi di sensibilità paesistica – Scala 1: 5000

2. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DELL'AMMINISTRAZIONE

Le principali finalità che l'Amministrazione intende perseguire con il nuovo strumento urbanistico di governo del territorio sono le seguenti:

- creazione di una viabilità alternativa all'attuale strada nazionale che permetta di decongestionare il centro storico rendendo in questo modo possibili operazioni di riqualificazione urbana e di gestione del traffico, con particolare attenzione alla definizione di una previsione concreta ed attuabile anche attraverso l'adeguamento di tratti viari esistenti;
- definizione di un quadro urbanistico complessivo che consenta un adeguato sviluppo economico e sociale della comunità nel rispetto delle peculiarità delle singole frazioni e degli elementi di pregio ambientale e paesistico;

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

- definizione di ambiti di trasformazione urbanistica ed ambiti di completamento edilizio sostenibili e facilmente attuabili, anche alla luce dell'accentuato frazionamento delle proprietà presenti nel territorio comunale;
- incentivazione, attraverso premi volumetrici, all'attuazione di interventi di edilizia turistico-alberghiera consoni con la vocazione turistica del territorio e rispettosi delle valenze paesistiche presenti;
- tutela di ambiti non edificati di particolare pregio ambientale, paesaggistico ed ecologico, quali l'area di fondovalle e le aree a prati terrazzati poste a nord della strada nazionale anche in base alle indicazioni contenute nel P.T.C.P.;
- l'individuazione di aree di completamento già edificabili secondo il PRG previgente;
- tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare per i nuclei di antica formazione.

Tali obiettivi si possono riassumere nella tabella che segue:

Obiettivo 1	Incentivazione all'attuazione di interventi di edilizia turistico-alberghiera consoni con la vocazione turistica del territorio.
Obiettivo 2	Definizione di ambiti di trasformazione urbanistica ed ambiti di completamento edilizio sostenibili e facilmente attuabili, anche alla luce dell'accentuato frazionamento delle proprietà presenti nel territorio comunale.
Obiettivo 3	Definizione di un quadro urbanistico complessivo che consenta un adeguato sviluppo economico e sociale della comunità nel rispetto delle peculiarità delle singole frazioni e degli elementi di pregio ambientale e paesistico.
Obiettivo 4	Tutela di ambiti non edificati di particolare pregio ambientale e paesaggistico quali l'area di fondovalle e le aree a prati terrazzati poste a nord della strada nazionale.
Obiettivo 5	Creazione di una viabilità alternativa all'attuale strada nazionale che permetta di decongestionare il centro storico rendendo in questo modo possibili operazioni di riqualificazione urbana e di gestione del traffico.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Vezza d'Oglio, in alta Valcamonica (quota 1.080 m s.l.m.), confina a nord con i comuni di Grosio e Sondalo, in provincia di Sondrio e, in senso orario partendo da nord con i seguenti comuni della provincia di Brescia: Ponte di Legno, Temù, Vione, Edolo, Incudine, Monno. La superficie del territorio comunale occupa approssimativamente 53 Km².

4. IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il governo del territorio non può prescindere dai principali soggetti interessati: i cittadini ed i cosiddetti “portatori di interessi diffusi”.

Per “partecipazione” si intende l’insieme di attività attraverso le quali i cittadini ed i portatori di interessi diffusi vengono coinvolti nella vita amministrativa, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all’interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute delle decisioni. A seconda delle specifiche fasi della pianificazione, la partecipazione può coinvolgere attori differenti, avere diverse finalità ed essere gestita con strumenti mirati. Si rimanda ai documenti della Valutazione Ambientale Strategica per maggiori approfondimenti circa le modalità e le tempistiche del processo partecipativo svolto.

4.1 Le novità introdotte dalla L.R. 12/05

La LR 12/05 e s.m.i. pone la partecipazione fra i criteri ispiratori della legge (art. 1 c.2 della LR 12/05).

Il governo del territorio (art.2 c.5 della LR 12/05) si caratterizza per:

- a) la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- b) la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
- c) la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

Se con il Piano Regolatore Generale ai cittadini veniva offerta la possibilità di esprimersi, sotto forma di osservazioni, solo dopo la prima adozione del piano e quindi in una fase finale della pianificazione quando la struttura e le scelte strategiche erano già state stabilite in modo definitivo, oggi con il Piano di Governo del Territorio il coinvolgimento e la partecipazione vengono attivati fin dalle prime fasi di pianificazione.

Si può parlare di “*urbanistica partecipata*”: i cittadini ed i portatori di interessi diffusi diventano protagonisti attivi nel processo di piano.

Il fatto che l’art.13 c.2 della LR 12/05 espliciti la possibilità che l’Amministrazione Comunale possa avvalersi di ulteriori canali e forme di pubblicizzazione, oltre all’avviso dell’avvio del procedimento da pubblicarsi su un quotidiano o periodico a diffusione locale, nonché attraverso le canoniche forme di comunicazione alla cittadinanza, testimonia l’attenzione che deve essere prestata, fin da subito, agli aspetti di trasparenza delle procedure e all’aspetto dell’informazione finalizzata all’ottenimento di una partecipazione concreta e propositiva dei cittadini.

4.2 La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) e la partecipazione

La LR 12/05 recepisce la Direttiva 42/2001/CEE nella quale la V.A.S. si pone, anzitutto, come metodo che accompagna le fasi di definizione e approvazione di un piano al fine di garantire la partecipazione pubblica all'iter decisionale.

Alla luce delle indicazioni contenute nella LR 12/05 e nella D.C.R. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di Piani e Programmi" della Regione Lombardia, in merito alla partecipazione e trasparenza, emerge chiaramente la necessità di fondere in un unico percorso partecipativo – da attivarsi fin dalle prime fasi di avvio del procedimento – il coinvolgimento dei diversi attori presenti sul territorio o che con il territorio abbiano chiara attinenza.

Comunicazione, informazione e partecipazione sono elementi cardine del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) che accompagna la formazione del Documento di Piano e, insieme, condizioni indispensabili perché il percorso di valutazione produca effetti significativi: il contributo della partecipazione deve essere parte integrante della V.A.S. e fattore di legittimazione del Piano.

Si riporta di seguito la tabella di descrizione del processo di Piano e VAS analizzato in dettaglio nel Rapporto Ambientale – parte I.

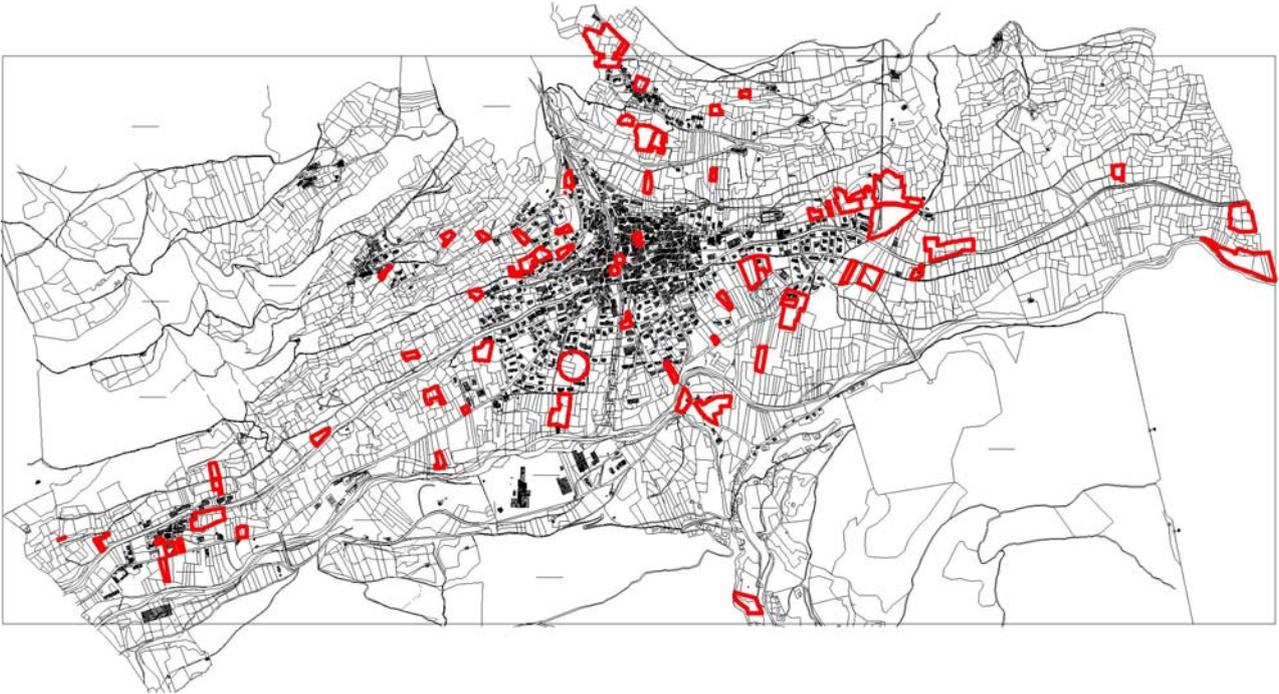
fase del Piano	1. PROCESSO DI PIANO	2. PROCESSO DI VAS
FASE A AVVIO	A.1.1 Avviso pubblico ai cittadini circa le intenzioni dell'Amministrazione Comunale e invito a presentare proposte A.1.2 Documento programmatico dell'Amministrazione Comunale	
FASE B ORIENTAMENTO	B.1.1 Definizione degli orientamenti iniziali del Piano, alla luce dei dati e delle informazioni disponibili e pertinenti al territorio	B.2.1 Integrazione della dimensione ambientale nel Piano B.2.2 Verifica di esclusione (screening) B.2.3 Linee operative per la definizione del quadro conoscitivo ambientale
	B.1.2. Schema operativo per la partecipazione	B.2.4 Schema operativo per la VAS
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mappatura delle autorità e dei soggetti competenti in materia ambientale ▪ Mappatura dei portatori di interessi diffusi in ambito comunale 	
PARTECIPAZIONE e CONFRONTO (FASE 1)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conferenza di verifica ▪ Confronto con i portatori di interessi diffusi e i cittadini (avvio del confronto) 	
FASE C REDAZIONE DEL PIANO	C.1.1 Dagli obiettivi generali alla definizione dello scenario di riferimento e di Piano C.1.2 Obiettivi specifici e linee d'azione definizione delle possibili alternative C.1.3 Redazione del Documento di Piano	C.2.1 Ambito di influenza del Piano (scoping) C.2.2 Analisi di coerenza esterna C.2.3 Analisi di coerenza interna e valutazione delle alternative possibili C.2.4 Stima degli effetti attesi e definizione degli indicatori C.2.5 Sistema di monitoraggio
	DOCUMENTO DI PIANO	RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA
PARTECIPAZIONE e CONFRONTO (FASE 2)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conferenza di valutazione ▪ Incontri con i portatori di interessi diffusi e i cittadini (prosecuzione del confronto) 	
FASE D ADOZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO	D.1.1 Adozione del Piano D.1.2 Pubblicazione D.1.3 Raccolta delle osservazioni D.1.4 Approvazione del Piano	D.2.1 Dichiarazione di sintesi D.2.2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni D.2.3 Dichiarazione di sintesi finale
FASE E ATTUAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attuazione e gestione del Piano ▪ Monitoraggio ▪ Rapporti e valutazione periodica 	

Tabella 1: processo metodologico procedurale

4.3 Partecipazione dei cittadini

Il coinvolgimento di tutti i portatori di interessi diffusi (cittadini, associazioni, ecc.) è uno strumento necessario ed utile per la realizzazione di uno strumento valido, razionale e condiviso.

La partecipazione dei cittadini, significativa e sinteticamente rappresentata nell'immagine allegata, è stato un elemento che ha accompagnato costantemente la stesura del piano, in modo da renderlo espressione concreta dei valori della cittadinanza e da fondarlo sulle tradizioni tipiche del territorio e su una politica costantemente volta all'accoglienza ed all'integrazione.



Partecipazione implica il coinvolgimento della cittadinanza e dei diversi soggetti portatori di interessi nel processo di piano al fine di:

- sviluppare un maggiore senso di responsabilità dei cittadini nei confronti della realtà territoriale in cui risiedono;
- promuovere l'interesse degli operatori economici verso uno sviluppo sostenibile delle attività insediate;
- approfondire la conoscenza dei bisogni e delle criticità esistenti attraverso la voce dei residenti che, vivendo nel Comune, conoscono nel dettaglio le necessità più impellenti;
- incrementare il senso di appartenenza, l'identificazione ed i legami del singolo cittadino con la collettività e i luoghi;
- raggiungere scelte condivise.

I tecnici e gli amministratori hanno ascoltato e si sono confrontati con i cittadini, divenuti così parte attiva del processo politico-amministrativo.

5. ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA: PTPR e PTCP

5.1 Contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

La Regione Lombardia ha pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 32 edizione speciale del 6 agosto 2001, il Piano Territoriale Paesistico Regionale. Con tale strumento la Regione persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio; le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano pertanto un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione.

La Regione, la Provincia ed il Comune, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

- a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità del paesaggio, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- c) la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Gli elaborati del Quadro di Riferimento Paesistico del P.T.P.R. sono così articolati:

- Tavola A: ambiti geografici, cioè porzioni di territorio con denominazione propria caratterizzata da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici locali;
- Tavola A: unità tipologiche di paesaggio, cioè fasce territoriali che presentano connotazioni paesistiche omogenee dovute sia ai loro caratteri naturali, sia agli interventi dell'uomo;
- Tavola B: elementi identificativi del paesaggio che caratterizzano in modo rilevante la fisionomia del territorio;
- Tavola C: istituzioni per la tutela della natura, che interessano cioè tutte le aree protette (parchi regionali, nazionali, siti di importanza comunitaria e nazionale, riserve naturali, monumenti naturali e zone umide);
- Tavola D: quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata, che riguarda tutti gli ambiti assoggettati a disposizioni immediatamente operative o interessati da particolari vincoli di tutela;
- Tavola E: viabilità di rilevanza paesistica, cioè percorsi panoramici, tracciati storici, sentieri escursionistici e, in genere, tutti i percorsi che consentono una fruizione del paesaggio.

Tavola A: ambiti geografici

Il Comune di Vezza d'Oglio si colloca in alta (da Edolo al Passo del Tonale) Valcamonica. I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso dell'Oglio. Nell'alta valle prevale l'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati. L'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico. Il fondo valle è chiuso e incassato e non vi sono centri di grandi dimensioni. Nella parte alta della valle, le resinose si distribuiscono asimmetricamente sui versanti a seconda della più o meno favorevole esposizione climatica. Due i momenti storici che connotano il paesaggio storico della valle: quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo d'arte rupestre, e quello rinascimentale che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva

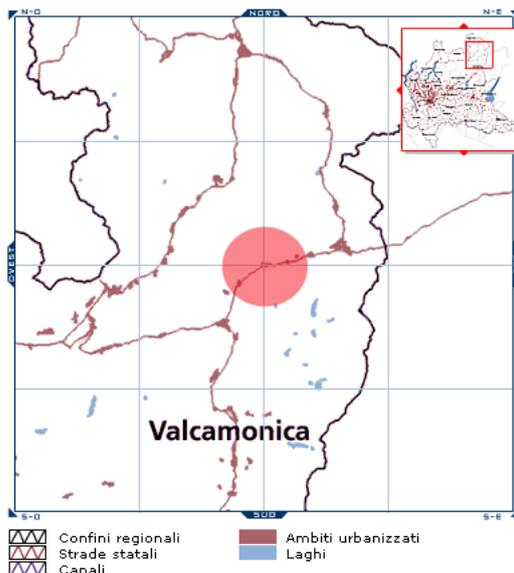
personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali.

Nel territorio di Vezza d'Oglio si collocano elementi identificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio:

- componenti del paesaggio storico-culturale: edifici monumentali isolati, San Clemente
- componenti del paesaggio urbano: centro storico

Ambiti geografici

Bresciano
Brianza
Comasco
Creмасco
Cremonese
Lario
Lecchese
Livignasco
Lodigiano
Lomellina
Mantovano
Milanese
Oltrepo' pavese
Pavese
Pianura Bergamasca
Riviera gardesana
Sebino e Franciacorta
Val Camonica
Valchiavenna
Valli bergamasche
Valli bresciane
Valtellina
Varesotto



PTPR - Tavola A: Ambiti geografici - Estratto con localizzazione del Comune di Vezza d'Oglio

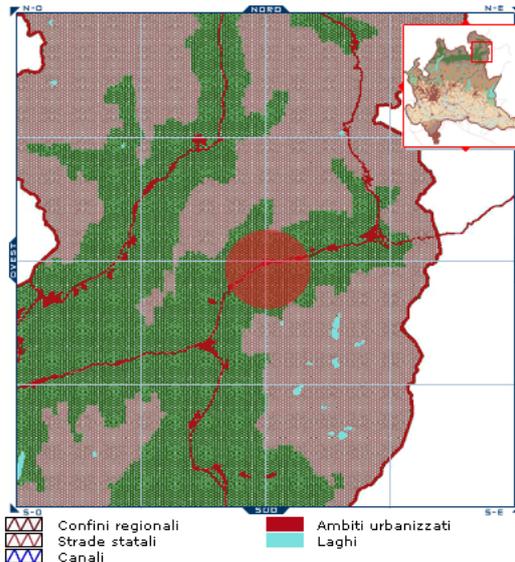
Tavola A: unità tipologiche di paesaggio

Il territorio del comune di Vezza d'Oglio appartiene alle seguenti unità tipologiche di paesaggio:

- fascia alpina - paesaggi delle valli e dei versanti (fondovalle)
- fascia alpina - paesaggi delle energie di rilievo (estremi nord e sud del territorio comunale)

Unità tipologiche di paesaggio

Fascia alpina	
	Paesaggi delle valli e dei versanti
	Paesaggi delle energie di rilievo
Fascia prealpina	
	Paesaggi dei laghi insubrici
	Paesaggi della montagna e delle dorsali
	Paesaggi delle valli prealpine
Fascia collinare	
	Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici
	Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
Fascia dell'alta pianura	
	Paesaggi delle valli fluviali scavate
	Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
Fascia della bassa pianura	
	Paesaggi delle fasce fluviali
	Paesaggi delle colture foraggere
	Paesaggi della pianura cerealicola
	Paesaggi della pianura risicola
Oltrepò Pavese	
	Paesaggi della pianura pedeappenninica
	Paesaggi della montagna appenninica
	Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche



PTPR - Tavola A: Unità tipologiche di paesaggio - Estratto con localizzazione del Comune di Vezza d'Oglio

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle valli e dei versanti, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.T.P.R., le seguenti:

«Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Larix, Pinus, Picea). Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture».

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Gli indirizzi di tutela particolari per questa unità tipologica sono riportati nella tabella seguente:

Aspetti particolari

Percepibilità dei versanti

Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

Indirizzi di tutela

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono culturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Boschi e foreste

Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte maggenghi ed alpeggi

Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

Il fiume, il torrente

Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.

Particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Manuale di ingegneria naturalistica" assunto con d.g.r. n. 50989/1994. La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle energie di rilievo, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.T.P.R., le seguenti:

«Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico».

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità.

La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.

Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini.

In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo.

Gli interventi sono comunque soggetti a giudizio di impatto paesistico ed eventualmente a valutazione di impatto ambientale, in conformità a quanto previsto dal d.p.r. 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146 concernente disposizioni in materia di valutazioni di impatto ambientale).

Gli indirizzi di tutela particolari per questa unità tipologica sono riportati nella tabella seguente:

Aspetti particolari

Indirizzi di tutela

Energie di rilievo

Compongono la struttura visibile e la sagoma Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità,

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Acque

Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fissità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Vegetazione

La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Fauna

Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).

Percorrenze

I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.

Elementi intrusivi

Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).

in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel 1° Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete".

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

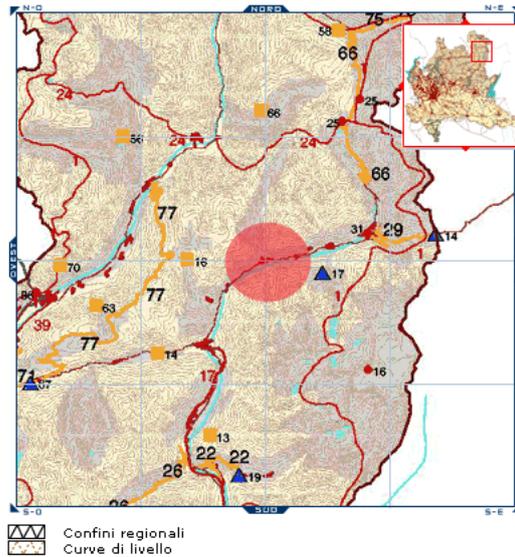
L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 delle norme di attuazione del P.T.P.R. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

Tavola B: elementi identificativi di paesaggio

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

Elementi identificativi di paesaggio

●	Luoghi dell'identità regionale
■	Paesaggi agrari tradizionali
▲	Visuali sensibili
▤	Tracciati stradali di riferimento
■	Laghi
▤	Ferrovie
■	Ambiti urbanizzati
▤	Fiumi
▤	Canali
Ambiti di rilevanza regionale	
■	Della montagna
■	Dell'Oltrepò
■	Della pianura



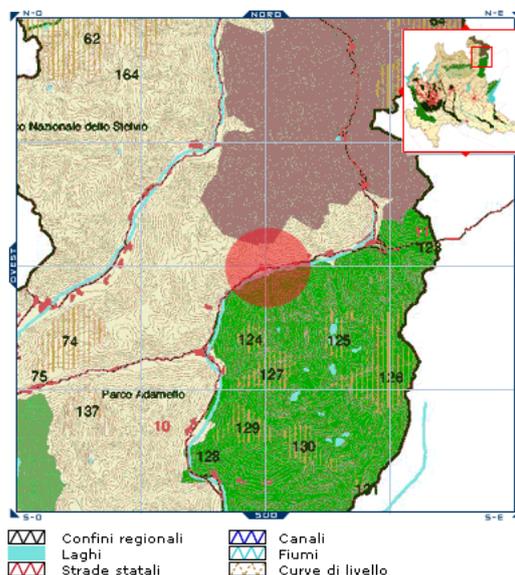
PTPR - Tavola B: Elementi identificativi di paesaggio - Estratto con localizzazione del Comune di Vezza d'Oglio

Tavola C: istituzioni per la tutela della natura

Il territorio comunale di Vezza d'Oglio è interessato dal Parco Nazionale dello Stelvio e dal Parco regionale dell'Adamello.

Istituzioni per la tutela della natura

■	Siti di importanza comunitaria
■	Siti di importanza nazionale
■	Ambiti urbanizzati
Parchi regionali	
■	Senza legge istitutiva
■	Piani istituiti in corso di elaborazione
■	Piani adottati in istruttoria presso la Regione
■	Piani adottati in istruttoria presso l'ente gestore
■	Parco Nazionale dello Stelvio



PTPR - Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura - Estratto con localizzazione del Comune di Vezza d'Oglio

Tavola D: quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata

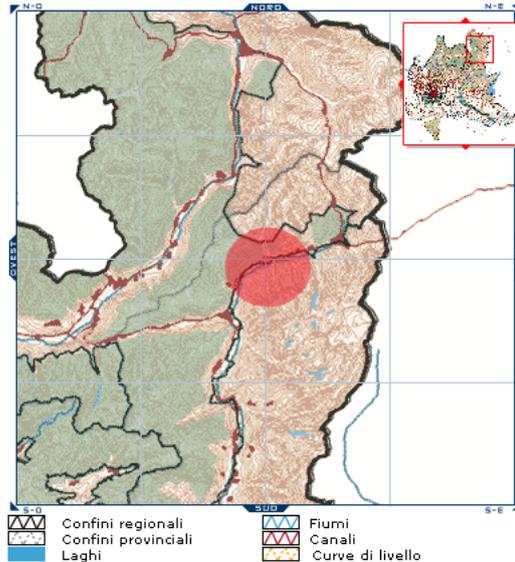
In cartografia sono indicati: il perimetro del Parco nazionale dello Stelvio, il perimetro del Parco dell'Adamello (Parco regionale approvato ed istituito), ed aree individuate come ambiti di elevata naturalità.

Le norme di riferimento per i parchi nazionali sono gli articoli 3.2.e, 3.2.d, 16.2, 20.8 che valgono anche per i parchi regionali.

Le norme del P.T.P.R di riferimento per i Parchi regionali approvati e istituiti sono i suddetti articoli e l'art.17.5.

Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata

	Parchi regionali approvati e istituiti
	Parco nazionale dello Stelvio
	Ambiti urbanizzati
	Canali
	Golena della Sesia e del Po
	Ambiti di criticità
	Aree di particolare interesse ambientale-paesistico
	Ambiti di specifico valore storico ambientale
	Ambiti di contiguità ai parchi Sud Milano, Oglio Nord e Oglio Sud
	Ambiti di elevata naturalità



PTPR - Tavola D: Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata - Estratto con localizzazione del Comune di Vezza d'Oglio

Tavola E: viabilità di rilevanza paesistica

La cartografia individua la Strada Statale 42 del Tonale e della Mendola come tracciato stradale di riferimento, per cui valgono le norme e indirizzi di seguito riportati:

Identificazione

Viabilità storica

Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio. Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva.

Navigli e canali storici

Costituiscono beni storici (anche ove non inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici") i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia I.G.M. 1:25.000 ed i cui tracciati risultino censiti nelle mappe dei cessati catasti.

Costituiscono emergenze particolari della memoria storica quelle di cui può essere documentata e supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità

Indirizzi di tutela

Si rimanda alla normativa specifica contenuta nell'art. 20 delle Norme di Attuazione del piano e alle indicazioni riportate nel secondo Piano di Sistema.

La tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio, garantendo:

- a) la salvaguardia, ovvero recupero o tutela, dei manufatti originali: conche, chiuse, incili, alzaie, ponti, molini e opifici ecc. caratteristiche dei rivestimenti, sistema dei derivatori ed adduttori ecc.;
- b) la salvaguardia, ovvero recupero e tutela, di quegli

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

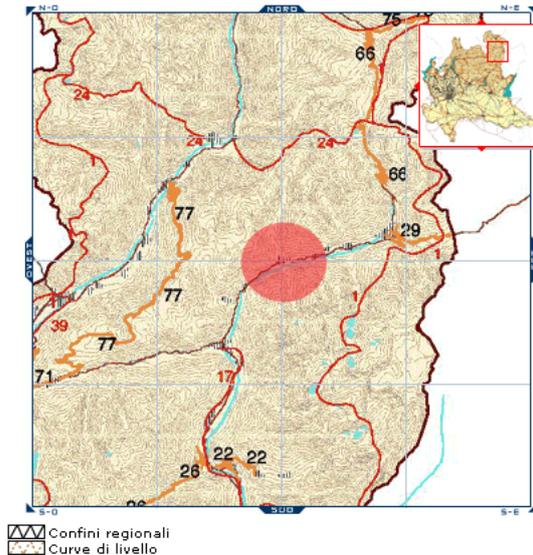
del costruttore.

aspetti per cui i valori originari dell'opera possono essere resi ancora evidenti e fruibili: navigabilità originaria, percorribilità e caratteri delle alzaie, connessione diretta con la falda idrica, protezione dall'inquinamento delle acque;

c) la libera ed immediata percezione visiva degli elementi che condensano e sottolineano i valori dell'opera ed il suo inserimento attivo nel paesaggio: vegetazione di margine, ville e parchi contermini; profondità e caratteri del paesaggio.

Viabilità di rilevanza paesistica

	Tracciati guida paesaggistici
	Linee di navigazione
	Strade panoramiche
	Canali
	Tracciati stradali di riferimento
	Laghi
	Ferrovie
	Fiumi



PTPR - Tavola E: Viabilità di rilevanza paesistica - Estratto con localizzazione del Comune di Vezza d'Oglio

5.2 Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.)

L'art. 18 della L.R. 12/2005 costituisce il riferimento normativo per quanto concerne la relazione tra PGT e PTCP.

Art. 18. (Effetti del piano territoriale di coordinamento provinciale)

1. Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTCP, sia per gli atti della stessa provincia sia per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.

2. Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:

a) le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art. 77;

b) l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a previsioni della pianificazione o programmazione regionale, programmazioni di altri enti competenti, stato d'avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti d'intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate. Il piano individua espressamente le previsioni localizzative aventi tale efficacia. In caso di attribuzione di efficacia localizzativa, la previsione del piano, oltre che prescrittiva nei confronti della pianificazione comunale, costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni

conseguente effetto quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi. In tal caso, la previsione localizzativa conserva efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano;

c) la individuazione degli ambiti di cui all'articolo 15, comma 4 (ambiti destinati all'attività agricola - n.d.a.), fino alla approvazione del PGT;

d) l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Si analizzano di seguito i contenuti del P.T.C.P per il Comune di Vezza d'Oglio.

Nel PTCP - Tavola di Struttura (tavola 1) vengono individuate le seguenti vocazioni d'uso del territorio:

- Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, che si concentrano sul fondovalle, agli estremi nord e sud (aree d'alta quota) ed aree limitrofe ai corsi d'acqua delle valli laterali. Sono segnalati anche elementi di non trasformabilità puntuali, che corrispondono alle quattro sorgenti presenti sul territorio (Ponte Scalvino, Cipi, Alpe Roavaia, Casine di Val Bighera).

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo II: Vocazioni d'uso del territorio, art. 125:

OGGETTO: Sono le aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali nonché di primo impatto di inquinanti ineliminabili.

OBIETTIVO: Obiettivo è preservare le aree dall'edificazione in quanto incongrua al loro stato e vocazione.

INDIRIZZI: Indirizzo del P.T.C.P. è mantenere dette aree prive di contenuto edificatorio, consentendo oltre la manutenzione, la ristrutturazione e piccoli ampliamenti dell'esistente, la sola realizzazione di infrastrutture, quando previste da programmazione concertata tra il Comune interessato e la Provincia e nel rispetto di piccole e controllate edificazioni destinate alla fruizione ove non meglio specificato nelle singole disposizioni di cui ai Titoli I, II, III.

PRESCRIZIONI: Qualora tali zone siano riferite ai corridoi di salvaguardia delle nuove infrastrutture lineari, l'edificazione all'interno di esse è ammessa limitatamente agli interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione; eventuali modesti ampliamenti potranno essere autorizzati esclusivamente previa verifica di non interferenza, fisica e funzionale, con gli stessi tracciati infrastrutturali.

- Zone di controllo, in cui ricade tutto il territorio non classificato come "non trasformabile". Sono indicati anche due elementi di controllo puntuale (uno tra Grano e Campac ed uno a nord-est di Cormignano)

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo II: Vocazioni d'uso del territorio, art. 128:

OGGETTO: È l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito.

OBIETTIVI: Obiettivo è l'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico.

INDIRIZZI: In tali zone l'edificazione sarà sottoposta alla verifica di compatibilità con le norme particolari norme di cui ai Titoli I, II (allegati I e II) e III. A tali condizioni si debbono aggiungere servitù e vincoli riconoscibili sul territorio e derivanti da specifiche leggi e normative.

- Aree insediate, che sono, nella quasi totalità dei casi, zone a mix prevalentemente residenziale. Fanno eccezione un'area turistica adiacente il fiume Oglio (Fontanacce) e due aree industriali, delle quali la principale si colloca a sud dell'Oglio. L'altra area industriale, di modeste dimensioni, si trova al confine con Vione.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo III: Tipologie insediative, artt. 131, 132, 136:

Art. 131: Zone a mix prevalentemente residenziale

OGGETTO: Sono tessuti che hanno come funzione prevalente la residenza, ma che comprendono comunque anche piccole realtà produttive, terziario, commercio e servizi pubblici. Tali zone si considerano di rilevanza sovracomunale nel caso in cui siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati all'art.141 delle presenti norme. In determinate condizioni anche insediamenti esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti sugli elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, infrastrutture sovracomunali, ambiente, ecc). Tali casi potranno, con adeguate motivazioni, essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi.

OBIETTIVI: Obiettivi del P.T.C.P. sono il contenimento del consumo di suolo adibito a dette funzioni e, nel caso comunque di nuova previsione, la loro composizione in mix funzionali vivaci e la loro localizzazione secondo i principi di compatibilità ambientale e territoriale.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere la localizzazione delle zone a mix prevalentemente residenziale di natura endogena secondo i seguenti criteri:

- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti;
- aumento del rapporto fra superficie urbanizzata e perimetro sensibile, così come definito al paragrafo 5.4.1 del Progetto Preliminare Quaderno II.

Fatti salvi i disposti di cui all'art.13 nel caso di volontà di localizzazione di quote di espansione esogena residenziale, il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- evitare le zone a prevalente inedificabilità così come definite all'art.125 e rappresentate nella Tav.1;
- preservare gli elementi di rete ecologica provinciale;
- totale recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato;
- recupero delle aree dismesse, così come individuate in via approssimativa nella Tav.1, che il Comune dovrà ulteriormente dettagliare;

- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dal P.R.G. vigente;
- buona accessibilità del trasporto pubblico locale;
- rispetto delle disposizioni in materia paesistica così come definite nell'Allegato I.

La Provincia si riserva comunque di valutare dette localizzazioni in fase di valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali anche secondo le ulteriori indicazioni contenute nella Parte II.

Art. 132: Zone a mix produttivo prevalentemente industriale

DEFINIZIONE: Sono le zone a prevalente destinazione industriale, con organica compresenza di attività direzionali, commerciali, servizi logistici. Le zone industriali si considerano di rilevanza sovracomunale nel caso in cui siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati all'art.141 delle presenti norme e con un minimo di 4 (quattro) ettari. In determinate condizioni anche insediamenti esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti sugli elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, infrastrutture sovracomunali, ambiente, ecc). Tali casi potranno essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi.

OBIETTIVI: Obiettivo del P.T.C.P. è consentire espansioni e riusi industriali nell'ambito delle caratteristiche e delle logiche del mercato con un buon controllo dell'assetto urbanistico e sugli impatti cercando in ciò di riattrezzare, per quanto possibile, zone già insediate, ed evitando in ogni caso fenomeni di dispersione territoriale.

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

DIRETTIVE: Le zone andranno primariamente sviluppate o per sostituzione o riuso o ampliamento di zone già insediate, con particolare attenzione all'accessibilità, all'arredo verde ed alle urbanizzazioni. Le zone di nuovo impianto potranno essere previste solo con adeguata motivazione ed esaurimento dimostrato delle zone già pianificate.

Fatti salvi i disposti di cui all'art.13 nel caso di volontà di localizzazione di quote di espansione esogena produttiva il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- evitare le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, così come definite all'art.125 delle presenti norme e rappresentate nella Tav.1;
- preservare gli elementi di rete ecologica provinciale;
- recupero delle aree dismesse, così come individuate in via approssimativa nella Tav.1 che il Comune dovrà ulteriormente dettagliare;
- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dal P.R.G. vigente;
- diminuzione del perimetro sensibile, così definito al paragrafo 5.4.1 del Progetto Preliminare Quaderno II;
- buona accessibilità del trasporto pubblico locale;
- rispetto delle disposizioni in materia paesistica così come definite nell'Allegato I.

La Provincia considererà dette localizzazioni in fase di valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali anche secondo le indicazioni contenute nella parte II, Titoli I,II,III e Allegato I.

INDIRIZZI: Le compensazioni ambientali oltre all'ambito locale saranno rivolte alla formazione delle reti ecologiche.

Art. 136: Insediamenti turistici

OGGETTO: Sono le varie tipologie costruttive di trasformazione del suolo inerenti le attività di ospitalità, ricettività, tempo libero e sport. Si considerano di livello sovracomunale i nuovi insediamenti turistici al di fuori delle zone delle trasformazioni condizionate. In particolare per quei Comuni con vocazione turistica, definita da apposita relazione socio-economica da redigere a cura del Comune stesso, nel caso di crescita negativa o nulla o comportante quote non significative, si assegnano comunque, al livello comunale (endogeno), nuovi insediamenti turistici residenziali nell'ambito del 10% degli esistenti e nuove attività alberghiere, nell'ambito del 30% dei posti letto riferiti alla situazione esistente.

OBIETTIVI: Obiettivi del P.T.C.P. sono:

- il contenimento delle nuove residenze secondarie;
- l'incremento delle attività alberghiere in modo rispettoso delle caratteristiche di pregio dei luoghi;
- la diffusione di servizi e ospitalità nelle aree a economia montana ed agricola, come elementi di diversificazione e arricchimento delle economie locali.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici locali dovranno evidenziare le incentivazioni alle presenze alberghiere nei mix urbani, all'eventuale creazione di servizi comuni, gli interventi di ripristino di antichi percorsi, di incremento della qualità paesistica etc. Nel caso di nuove espansioni dovranno comunque essere garantite la compatibilità paesistico-ambientale secondo le

indicazioni delle altre norme del P.T.C.P. e dell'Allegato I "Il sistema del paesaggio dei beni storici. Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia"

- **L'ambito a statuto particolare esistente coincide con le fasce nord (Parco Nazionale dello Stelvio) e sud del territorio comunale (Parco dell'Adamello). La fascia di territorio compresa tra l'ambito a statuto particolare a nord e l'abitato a sud è indicata come ambito a statuto particolare proposto.**

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo IV: Ambiti a statuto particolare, art. 137:

Art. 137: Parchi, riserve e monumenti naturali

OGGETTO: Sono le aree destinate a Parchi Nazionali e Regionali, a riserve naturali e monumenti naturali

PRESCRIZIONI: Il rapporto con i Piani dei Parchi è evidenziato nella Parte I delle presenti norme.

INDIRIZZI: Il P.T.C.P. promuove l'esatto riconoscimento dei confini dei Parchi in relazione agli strumenti istitutivi ed alla realtà dei luoghi. In alternativa alle procedure di riconoscimento di nuovi parchi ex L.394/91 è possibile intervenire con i P.L.I.S. di cui al successivo art.138 delle presenti norme.

- Per quanto riguarda il sistema della mobilità, vengono segnalati:
 - la strada statale 42 che attraversa il paese, classificata come secondaria, cioè la cui funzione nel territorio è quella di collegamento di interesse provinciale/interlocale
 - le piste ciclabili ed i sentieri (il sentiero che fiancheggia l'Oglio; il sentiero che, a partire dal nucleo principale dell'abitato, conduce lungo la Val Grande e la Val Bighera; il sentiero che va dalla cappella dell'Acqua Calda in Val grande in direzione margine di Vione; il sentiero che dal paese conduce verso Grano e Cormignano).

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema della mobilità – Capo III: Viabilità, artt. 103, 104:

Art. 103 – Strade di livello locale

DIRETTIVE: La pianificazione urbanistica comunale dovrà dare chiara indicazione grafica degli spazi stradali esistenti e previsti, delle relative funzioni nel corpo urbano delle fasce di rispetto nell'ambito extraurbano, dovrà essere indicato inoltre l'abaco delle sezioni tipiche con l'indicazione di una chiara sintassi degli elementi costitutivi il corpo stradale come carreggiata, marciapiedi, alberature, scivoli per handicappati, illuminazione, passi carrai, ecc.

RACCOMANDAZIONI: Si raccomanda in specie per i Comuni ad economia turistica, così come evidenziata nell'apposita relazione sui fabbisogni insediativi turistici di cui all'art.136, di indicare di massima nei piani dei servizi e nei piani attuativi, i materiali delle pavimentazioni e degli elementi di arredo. Dovrà essere riportata indicazione di massima delle funzioni del corpo stradale alle quali adeguare la velocità dei mezzi a motore.

Art. 104 – Classificazione funzionale:

OGGETTO: I livelli infrastrutturali identificati sulla Tav.1 sono:

- strade primarie
- strade principali
- strade secondarie

per l'ambito urbano le corrispondenze sono:

- strade principali – strade urbane di scorrimento
- strade secondarie – strade di quartiere.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema della mobilità – Capo VII: Ciclabilità, pedonalità, utenti deboli, artt. 117-118:

Art. 117 – Piste ciclabili:

OGGETTO: Il P.T.C.P. individua una serie di itinerari ciclabili, la cui realizzazione è già in corso, che si svolgono su piste dedicate o su corsie o su percorsi misti con precedenza ai velocipedi e con finalità turistico-ricreative.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere le soluzioni più adatte alla ciclabilità, tenendo presente le relazioni casa-lavoro dirette o con trasbordo su mezzi pubblici.Gli itinerari ciclabili comunali dovranno essere connessi con quelli dei comuni contermini. I particolari esecutivi dovranno essere esplicitati da apposito abaco. Zone con velocità veicolare ridotta, dovranno essere previste sulle strade che ammettono tutte le componenti di traffico, laddove si intenda incrementare l'utilizzo della bicicletta.

Art. 118 – Percorsi pedonali:

OBIETTIVO: L'incremento della pedonalità ai fini di una maggior salute individuale, diminuzione del traffico previsto e conseguente diminuzione dell'inquinamento atmosferico, ai fini altresì di un turismo diffuso e rispettoso dell'ambiente è obiettivo del P.T.C.P..

AZIONI: Il P.T.C.P. fa proprio il Piano sentieristico provinciale (...).

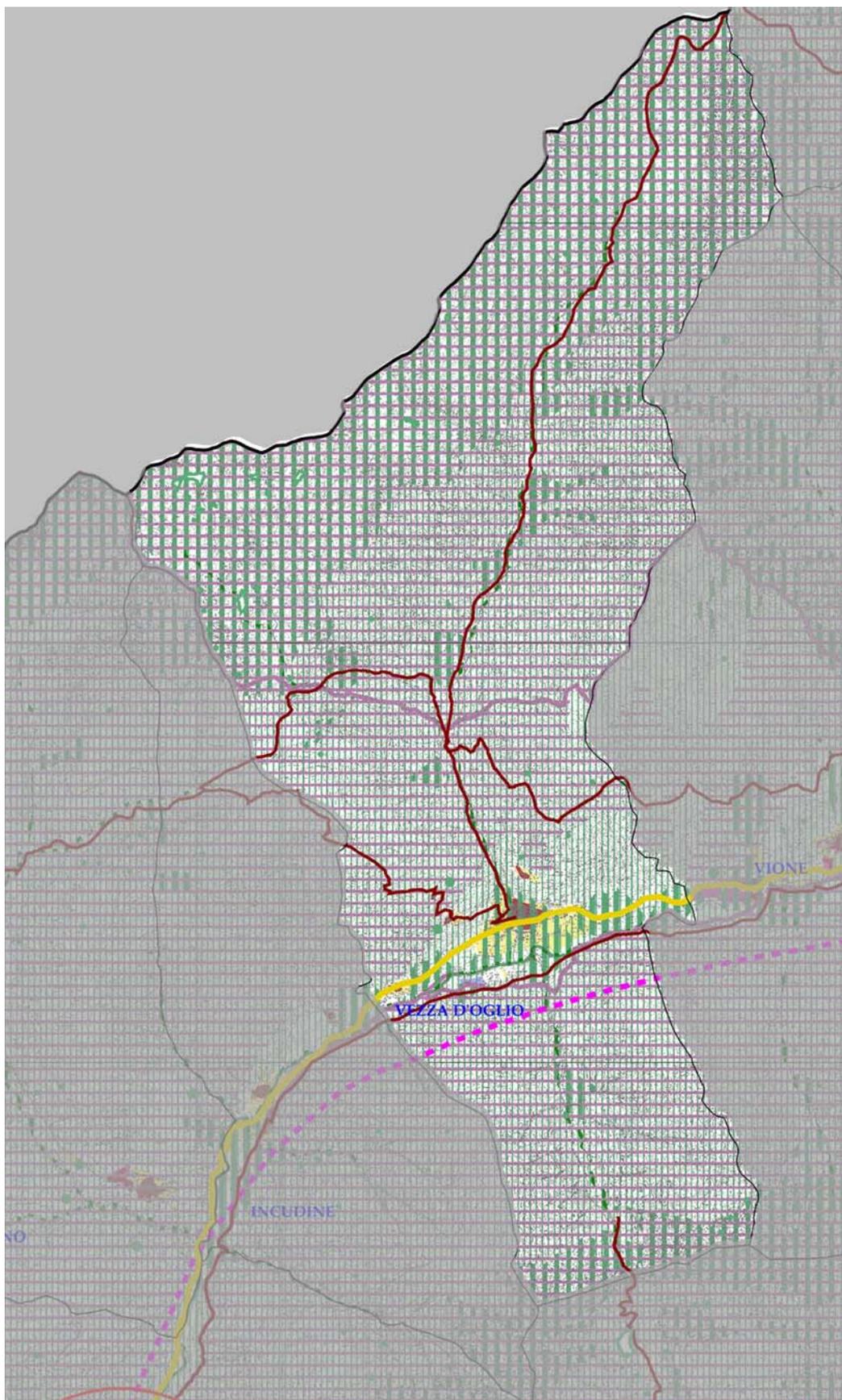
Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali, generali ed attuativi, nonché gli strumenti di pianificazione complessa dovranno:

- 1) riconoscere alla propria scala il piano sentieristico provinciale;
- 2) operare implementazioni e varianti in relazione alle specificità locali;
- 3) prevedere connessioni ove possibile, alle zone pedonali urbane;
- 4) prevedere ove possibile zone di sosta alle intersezioni con le strade.

RACCOMANDAZIONI: Dovrà inoltre, in ambito urbano:

- essere facilitato il raggiungimento pedonale delle fermate dei mezzi pubblici;
- essere previste zone pedonali urbane ove opportuno, in relazione alla qualità dell'ambiente edificato;
- essere previste zone plurifunzionali a passo d'uomo, nei quartieri che lo richiedano.



PTCP - Tavola di Struttura (tavola 1) – Estratto

Legenda:

Vocazioni d'uso del Territorio

 Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio

 Zone di Controllo

Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale

 Centri storici

 Zone a mix prevalentemente residenziale

 Zone a mix prevalentemente industriale

 Insediamenti Terziari e Servizi

 Insediamenti Turistici

 Zone Agricolo - Boschive

Ambiti a Statuto particolare

 Esistenti

 Proposti

Sistema della mobilità

Opere esistenti e programmate

 Strade Secondarie  Corridoio di Salvaguardia (60 m)

 Piste ciclabili e sentieri

Opere da programmare a seguito di valutazione costi/benefici

 Linee ferroviarie e metropolitane

Nel PTCP - Tavola Paesistica (tavole D2IV-D3II) vengono individuate (tra parentesi, dopo ogni componente, si riporta il riferimento all'articolo dell'Allegato I alle N.T.A: "Il sistema del paesaggio dei beni storici", nel quale vengono descritti i caratteri identificativi, gli elementi di criticità e gli indirizzi di tutela per lo stesso ed a cui si rimanda):

I. Componenti del paesaggio fisico e naturale: tematismi riconducibili agli aspetti geomorfologici, idrografici e vegetazionali d'origine naturale. Per il comune di Vezza, vengono riportate le seguenti componenti:

- aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi, agli estremi nord e sud (I.1)
- boschi di latifoglie (I.6)
- boschi di conifere (I.7)
- terrazzi naturali (I.8)
- crinali e loro ambiti di tutela (I.12)
- corpi idrici (I.15)
- ambiti di particolare rilevanza: fascia di territorio al confine con la provincia di Sondrio (I.16)

II. Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale: elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Pertanto si collocano in questo ambito le colture, la rete idrica superficiale, la viabilità rurale e la vegetazione posta a margine degli appezzamenti agricoli.

- malghe (II.17)

III. Componenti del paesaggio storico-culturale:

- rete stradale storica principale: la strada che attraversa l'abitato (SS 42 del Tonale e della Mendola) (III.1- III.2)
- chiesa, parrocchia, pieve, santuario. La cartografia ne individua sette, identificabili con: la chiesa di San Martino, la chiesa di San Giovanni e la cappella del cimitero nel nucleo principale; la chiesa di San Giorgio e Michele nella frazione di Davena; la chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano nella frazione di Grano; la chiesa di S. Antonio nella frazione di Cormignano; la chiesa di San Clemente nella frazione di Tu (III.5).
- castello, fortezza, torre, edificio fortificato: ex torre Federici (III.8)
- villa, casa: casa parrocchiale di Vezza, casa ex Federici (III.11)
- rifugi (III.14)
- edifici produttivi (III.15)

IV. Componenti del paesaggio urbano: aree edificate con destinazione residenziale o produttiva e aree impegnate per diverse destinazioni dai P.R.G. vigenti. Per il comune di Vezza d'Oglio, vengono riportate le seguenti componenti:

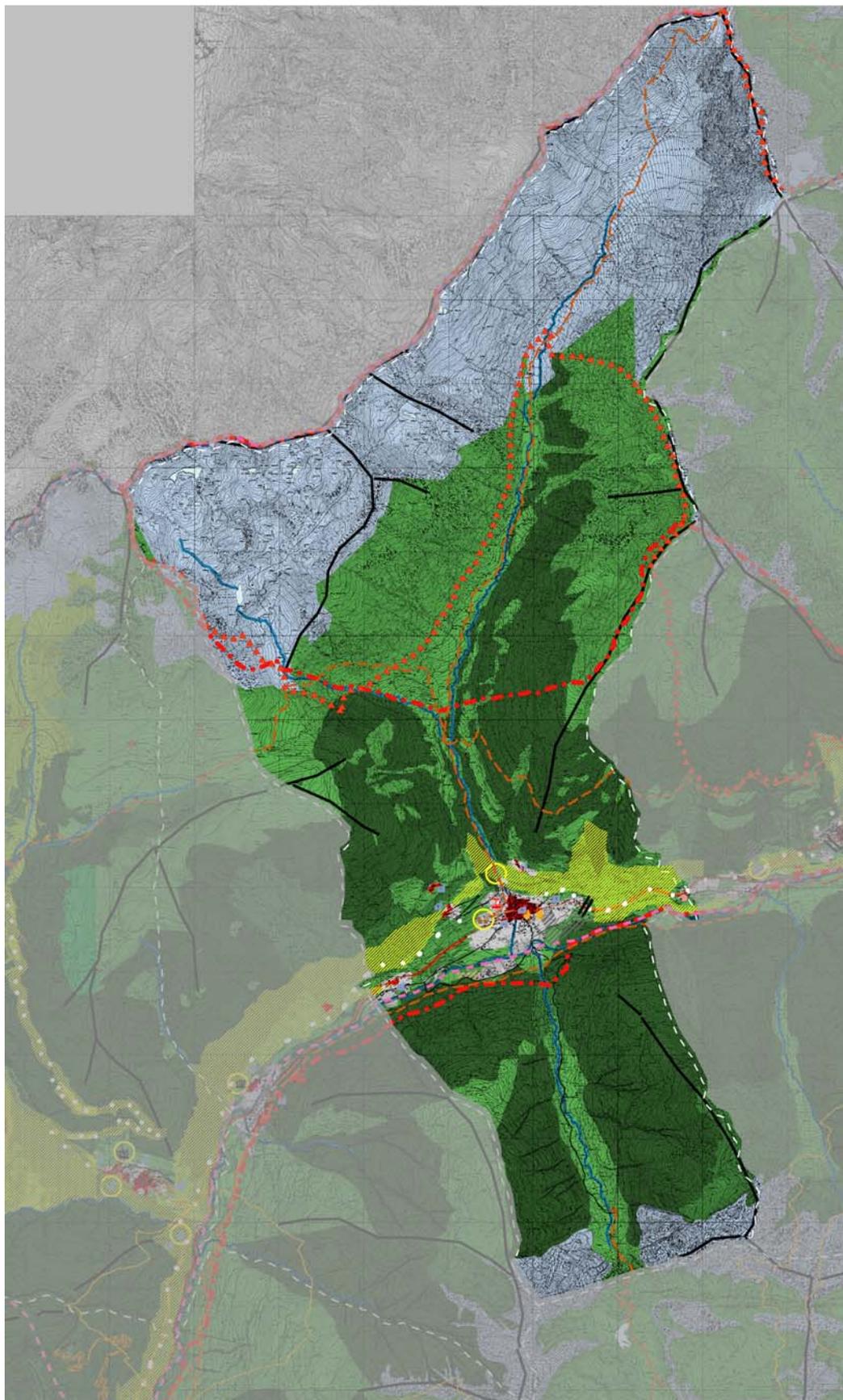
- centri e nuclei storici - (IV.1)
- aree edificate - destinazioni non produttive: la maggior parte dell'edificato (IV.2)

- aree edificate - destinazioni produttive: la cartografia segna solo una zona produttiva al confine con Vione, in realtà c'è un'altra zona produttiva di dimensioni maggiori contigua all'Oglio (IV.3)
- aree impegnate dai PRG vigenti- destinazioni non produttive: a sud-est è indicata una vasta area di completamento (IV.4)
- aree impegnate dai PRG vigenti- destinazioni produttive: a sud dell'Oglio è indicata, contigua alla suddetta area produttiva non segnalata in cartografia, una vasta area da destinare all'espansione della stessa (IV.5)
- viabilità non storica esistente (IV.7)
- confine ambito
- confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina
- limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate, in particolare verso ovest.

V. Componenti di criticità e degrado: aree interessate da attività estrattive anche dismesse o da discariche ed altri ambiti degradati soggetti ad usi diversi che costituiscono elementi di forte anomalia nella percezione paesistica. Nel territorio di Vezza d'Oglio non sono segnalate componenti di criticità e degrado.

VI. Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio

- ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività (VI.1): fascia di territorio a nord e ad est dell'abitato.
- luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks): la cartografia ne individua due: uno in corrispondenza del centro storico di Vezza ed uno a nord dell'abitato in corrispondenza dell'affluente destro orografico dell'Oglio (VI.3)
- itinerari di fruizione paesistica (VI.7)
- aree protette istituite: Parco nazionale dello Stelvio a nord e Parco dell'Adamello a sud.



PTCP - Tavola Paesistica (tavole D2IV-D3II) – Estratto

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

	aree idriche, ghiacciai, nevai e versanti rocciosi
	vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
	boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari
	boschi di conifere
	terrazzi naturali
	crinali e loro ambiti di tutela
	ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

	rete stradale storica principale
	chiesa, parrocchia, pieve, santuario
	castello, fortezza, torre, edificio fortificato
	villa, casa
	rifugi
	edifici produttivi, industria

RILEVANZA PAESISTICA
 COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE
 E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

	ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano le qualità d'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.
	luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (landmarks)
	itinerari di fruizione paesistica
	aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, Plis istituiti)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTOPIZZAZIONE CULTURALE

	malghe, baite, rustici
---	------------------------

COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

	centri e nuclei storici
	aree produttive (realizzate)
	aree produttive impegnate dai PRG vigenti
	altre aree edificate
	altre aree impegnate dai PRG vigenti
	viabilità esistente
	confine comunale
	confine provinciale
	confine ambito
	confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina
	limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

Nel PTCP - Ambiente e rischi – Carta Inventario dei Dissesti (tavole 3-5), viene segnalata la presenza sul territorio delle seguenti tipologie di fenomeni:

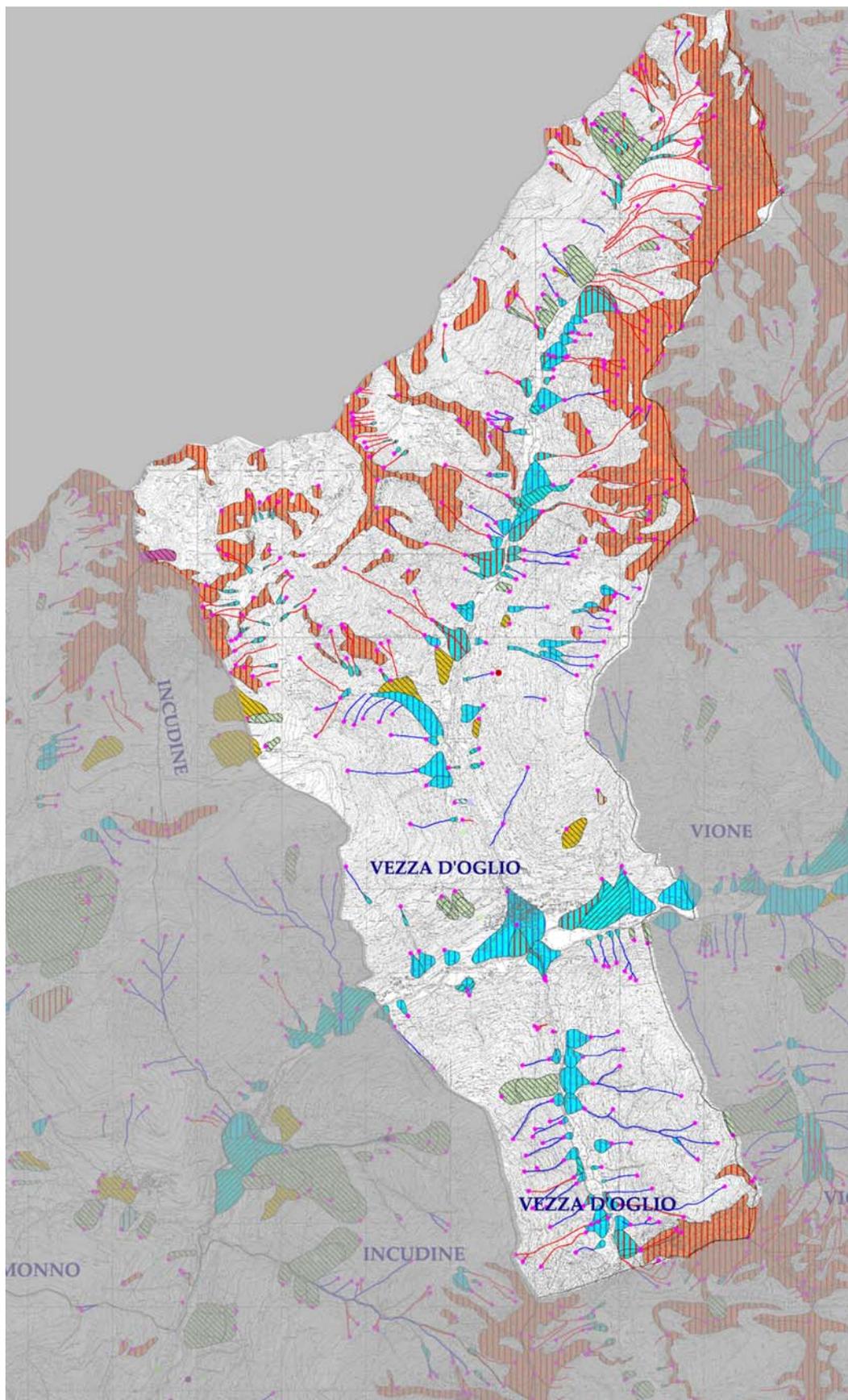
- Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
- Aree soggette a frane superficiali diffuse
- Colamento rapido
- Complesso
- Scivolamento rotazionale/traslato
- Frane lineari,

attivi / quiescenti o il cui stato di attività non è determinato.

Vengono inoltre individuati i Punti Identificativi Franosi ed i dati storici:

- Colata detritica
- Non classificato
- Scivolamento

Per un approfondimento sulla localizzazione e la tipologia dei suddetti fenomeni si vedano la cartografia e lo studio geologico specifico.



PTCP - Ambiente e rischi – Carta Inventario dei Dissesti (tavole 3-5) – Estratto

Legenda:

Dati storici

- Colata detritica
- Non classificato
- Scivolamento

Punto identificativo franoso

- PIFF

Frane lineari

-  Attivo
-  Quiescente

Stato di attività

-  Attivo/Riattivato/Sospeso
-  Non determinato
-  Quiescente

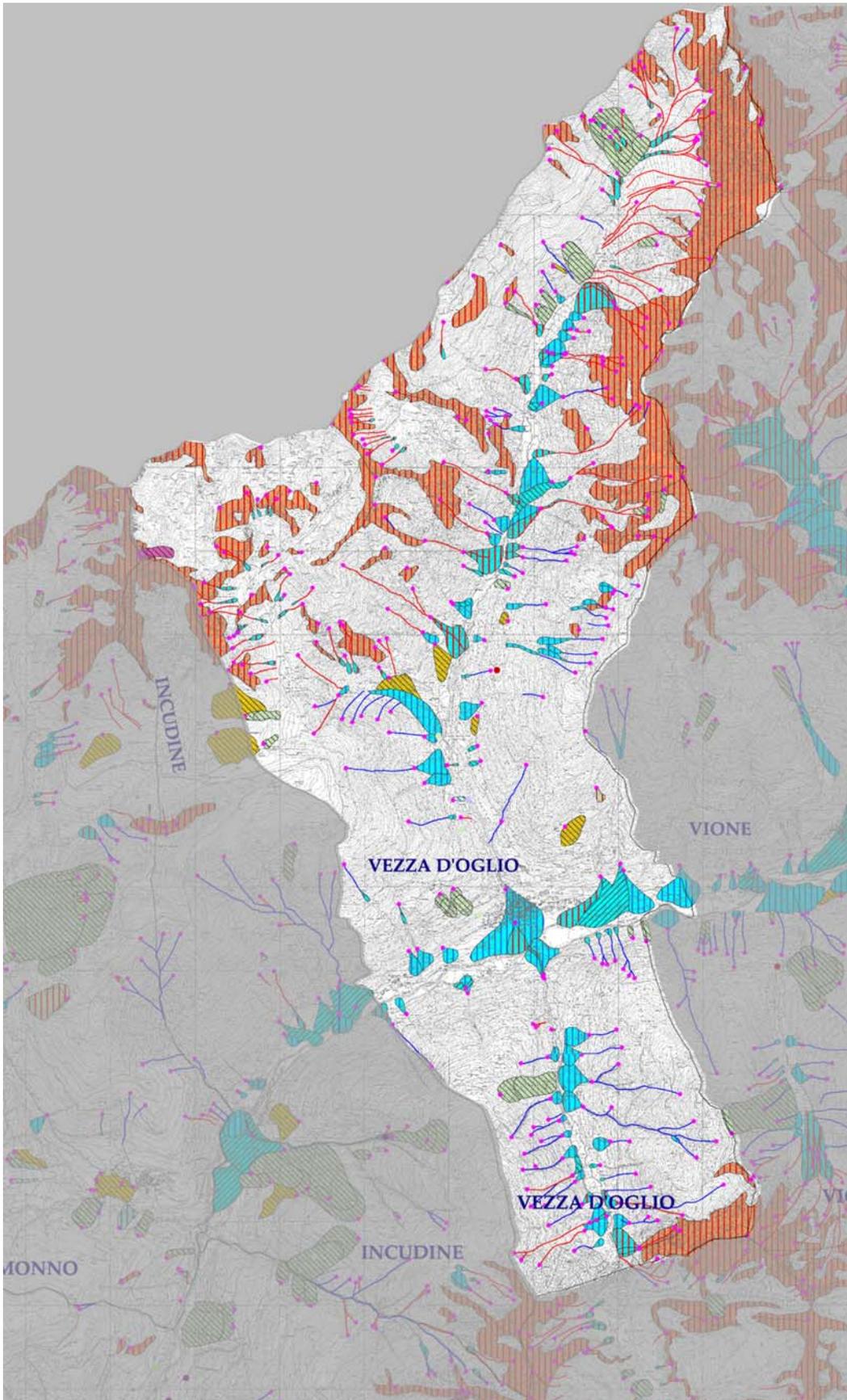
Tipologia

-  Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
-  Aree soggette a frane superficiali diffuse
-  Colamento rapido
-  Complesso
-  Scivolamento rotazionale/traslatoivo

Nel PTCP - Ambiente e rischi - Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici (tavole 3-5) vengono indicati:

- quattro sorgenti, che coincidono con i punti di non trasformabilità individuati nella Tavola di Struttura (Ponte Scalvino, Cipì, Alpe Rovaia, Casine di Val Bighera)
- i laghi, concentrati tutti a nord ovest (Lago Seroti inferiore, Laghi Seroti superiori, Laghetto Tremoncelli, Lago Riguzzo)
- la rete idrografica (fiume Oglio, suoi affluenti destro e sinistro e ulteriore affluente destro orografico dell'affluente destro)
- frane quiescenti
- frane attive e frane attive di dimensioni non cartografabili
- aree di conoide attivo non protetto (fondovalle, Val Grande e Val Paghera)

Per un approfondimento sulla localizzazione e la tipologia dei suddetti fenomeni si vedano la cartografia e lo studio geologico.



PTCP - Ambiente e rischi - Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici (tavole 3-5) – Estratto

Legenda:

Dati storici

- Colata detritica
- Non classificato
- Scivolamento

Punto identificativo franoso

- PIFF

Frane lineari

-  Attivo
-  Quiescente

Stato di attività

-  Attivo/Riattivato/Sospeso
-  Non determinato
-  Quiescente

Tipologia

-  Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
-  Aree soggette a frane superficiali diffuse
-  Colamento rapido
-  Complesso
-  Scivolamento rotazionale/traslatoivo

Nella tavola relativa alla Rete ecologica (tavv. 1-2-3) vengono evidenziati:

elementi areali:

- core areas (tutto il territorio)

elementi lineari di rete:

- linee di connettività ecologica in ambito montano (tra i versanti della Valcamonica)
- direttrici di collegamento esterno (verso la Provincia di Sondrio)
- corridoi fluviali principali (corso dell'Oglio)

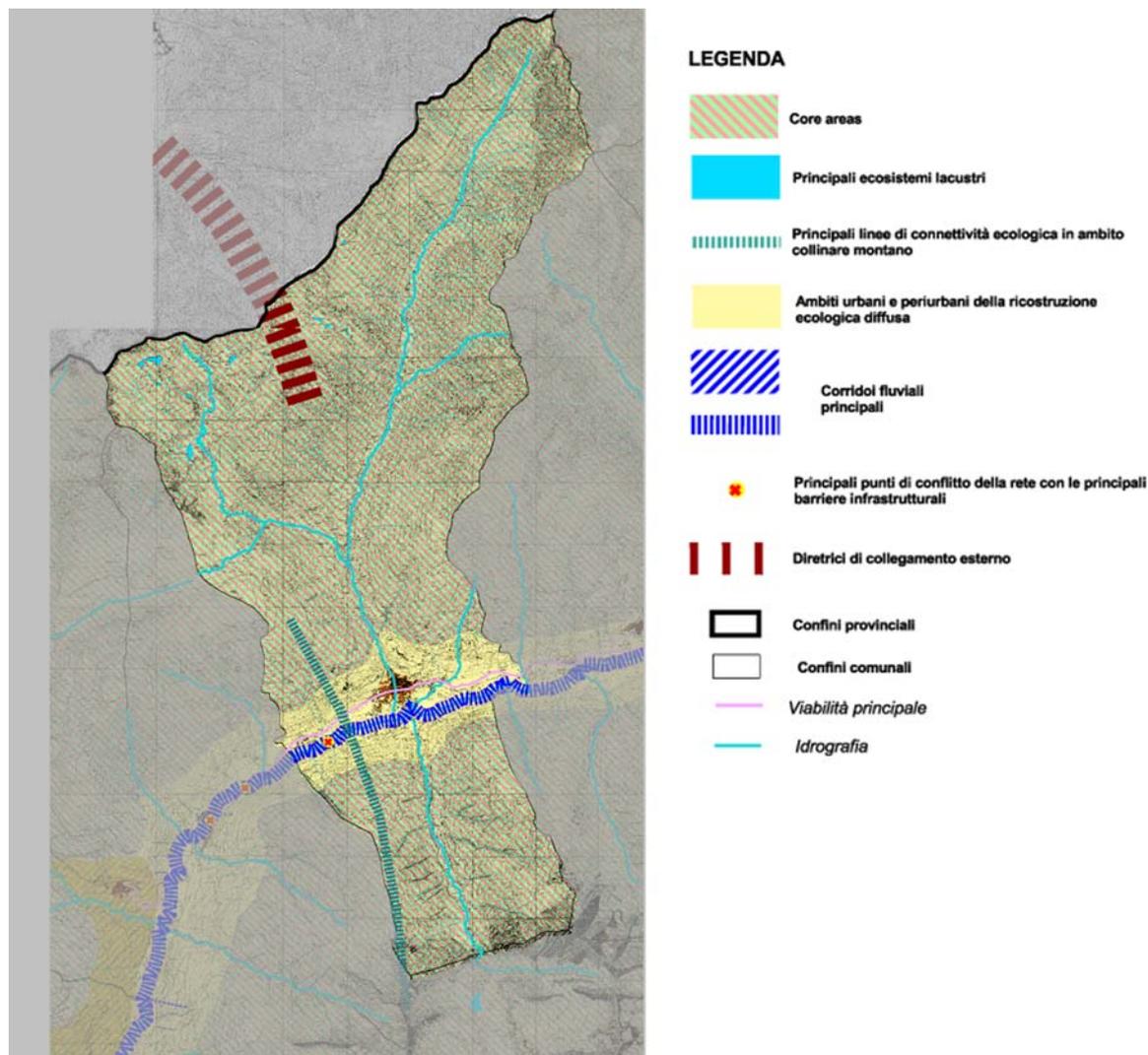
punti di conflitto: in corrispondenza del ponte sull'Oglio tra Davena e Fontanacce

principali barriere insediative:

- ambiti urbani

elementi lacustri:

- principali ecosistemi lacustri, concentrati a nord ovest (Lago Seroti inferiore, Laghi Seroti superiori, Laghetto Tremoncelli, Lago Riguzzo)



PTCP - Rete ecologica - Estratto

5.3 Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale dell'Adamello

Il Parco regionale dell'Adamello è stato istituito con legge regionale 16 settembre 1983, n. 79. Il territorio di Vezza d'Oglio ne è interessato nella porzione di territorio a sud dell'Oglio.

Il Piano territoriale di coordinamento (approvazione della variante al PTCP del Parco regionale dell'Adamello D. G. R. 24 marzo 2005 n. 7/21201) del Parco naturale dell'Adamello, classificato come parco montano e forestale, ha effetti di piano paesistico coordinato con i contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale. Il Piano delimita il territorio del parco individuandone il perimetro con le modifiche rispetto al perimetro approvato con la L.R. 79/83.

Il piano disciplina, nell'ambito del parco regionale, le aree comprese nel parco naturale istituito con L. R. 23/03. La disciplina di tali aree ha valore ed effetti di piano territoriale regionale, urbanistico e paesistico e sostituisce i piani paesistici ed i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello ai sensi dell'art. 25, comma 2 della l. 394/1991, fatte salve le disposizioni contenute nell'art. 145, comma 4 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

Ambiti territoriali di tutela

La planimetria generale di Piano suddivide il territorio, ai fini della tutela ambientale e paesistica, in tre successivi orizzonti altitudinali :

- a) orizzonte del paesaggio antropico;
- b) orizzonte del paesaggio alpestre;
- c) orizzonte del paesaggio culminale.

Nella planimetria generale, sono indicati:

- a) il confine del parco naturale, istituito con l.r. 23/2003;
- b) i confini delle zone di riserva naturale;
- c) i monumenti naturali (grandi alberi, cascate, coni granitici di erosione)
- d) le zone territoriali di interesse antropico

nonché:

- zone di particolare rilevanza paesistico-ambientale
- zone umide e torbiere
- ambiti di tutela biologica
- porte del parco, accessi al parco e punti attrezzati
- ambiti per l'esercizio dello sci
- ambiti per l'apertura di piste da sci
- siti di interesse archeologico
- attività incompatibili

Nella porzione sud-est del territorio è presente una zona di particolare rilevanza paesistico-ambientale

L'articolo relativo è l'art.19 del D.G.R. 24 marzo 2005:

«1. La planimetria generale di Piano individua Zone di particolare rilevanza paesistico-ambientale volte al mantenimento, al ripristino e alla valorizzazione delle potenzialità naturali, botaniche, zoologiche, forestali e delle peculiarità morfopaesistiche, nonché alla prevenzione degli effetti negativi dell'antropizzazione.

2. In tali zone è fatto divieto di:

a) realizzare nuovi edifici, nonché attuare interventi in quelli esistenti non finalizzati all'ordinaria e straordinaria manutenzione, al consolidamento, restauro o ristrutturazione edilizia, senza demolizione, che non comportino modifiche di superficie o di sagoma o delle destinazioni d'uso. Sono fatti salvi gli adeguamenti funzionali alla applicazione della d.g.r. n. 6/42036 del 19 marzo 1999 (*Linee guida per l'applicazione del d.P.R. 14 gennaio 1997, n. 54, alla trasformazione del latte negli alpeggi della Regione Lombardia*). E' inoltre consentito l'ampliamento dei rifugi esistenti o la realizzazione di nuovi rifugi mediante riutilizzo di edifici esistenti nell'osservanza di quanto disposto al (...) art. 49;

b) coltivare cave e torbiere ed estrarne inerti;

c) aprire nuove strade, asfaltare o ampliare quelle esistenti, fatta salva l'apertura di piste tagliafuoco e di servizio per l'attività silvo-colturale e pastorale previste dallo specifico piano di settore;

d) realizzare impianti di risalita e piste da sci al di fuori dei perimetri individuati nella planimetria generale di Piano, nonché individuati nell'apposito piano di settore;

e) accendere fuochi all'aperto, fatte salve le esigenze per le attività agro-silvo-pastorali;

f) allestire attendamenti o campeggi, con la sola esclusione del bivacco alpino;

g) realizzare discariche di rifiuti ovvero depositi permanenti di materiali dismessi;

h) svolgere attività di trasformazione del paesaggio e del territorio con linee aeree.

3. L'ente gestore può prevedere, con appositi regolamenti d'uso, forme di tutela specifiche e diversificate per ogni singola zona di cui al presente articolo, funzionali anche alla gestione e salvaguardia del Parco naturale».

E' da segnalare un punto di accesso al parco (teleferica a Plan d'Avallo), che rientra tra le zone territoriali di interesse antropico. Le disposizioni ed i criteri comuni sono stabiliti nell'art.21 del D.G.R. 24 marzo 2005:

«1. La disciplina urbanistica delle zone territoriali di interesse antropico previste dal Piano (...) è dettata dallo strumento urbanistico locale in conformità al presente articolo e nell'osservanza dei criteri e delle direttive previste dagli articoli successivi. In sede di prima applicazione, gli strumenti urbanistici comunali sono adeguati entro il termine previsto dall'art. 5, secondo comma.

2. Lo strumento urbanistico integra e specifica i criteri, previsti dalle presenti norme, per il rilascio di autorizzazioni paesistiche; tutela il paesaggio nel suo complesso e nei suoi più rilevanti elementi costitutivi, attraverso il controllo delle trasformazioni urbanistiche in chiave paesistica e mediante l'uso di criteri costruttivi e di materiali per le finiture esterne tradizionalmente utilizzati in luogo.

3. Per le nuove costruzioni, qualora ammesse, lo strumento urbanistico, anche attraverso l'imposizione di idonei indici di edificabilità, evita costruzioni che per massività, altezze o tipologie spicchino in modo anomalo nel paesaggio; incentiva la conservazione e il recupero degli immobili esistenti, anche attraverso il

rifacimento nel rispetto delle caratteristiche estetiche e ambientali preesistenti; promuove il recupero paesistico-ambientale delle recenti edificazioni e trasformazioni non correttamente inserite nel paesaggio.

4. Nella Zona attrezzature e insediamenti turistici e nella Zona prati terrazzati possono essere realizzate strutture e/o attrezzature funzionali alla fruizione turistica del Parco, così come individuate nella planimetria di Piano secondo la seguente classificazione:

– Porta del Parco, costituita da strutture di fruizione turistica del Parco, ricettive e di ristorazione, comprendenti area picnic, parcheggi con strada a libero accesso, centro visitatori e che possono prevedere altresì la realizzazione di modeste strutture commerciali, culturali e socio-ricreative, nonché campeggi nei limiti previsti dall'art. 51;

– Accesso al Parco, costituito da struttura ricettiva e di ristorazione, area picnic, parcheggio con strada di accesso ed eventuale struttura di uso socio-culturale;

– Punto attrezzato, costituito da struttura di ristoro e modesta ricettività, con eventuale area da picnic .

5. I piani attuativi dello strumento urbanistico sono redatti con particolare riferimento ai valori paesistico-ambientali, sia per l'inserimento dell'edificazione e delle urbanizzazioni nel paesaggio, sia per garantire un corretto assetto ed uso degli spazi aperti.

6. Nel rilascio delle autorizzazioni paesistiche, di cui agli artt. 146 e 159 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*) per edifici posti al di fuori della Zona di iniziativa comunale, i Comuni si attengono ai seguenti criteri generali:

a) i materiali e i criteri costruttivi per le opere di finitura esterne dovranno essere quelli tradizionalmente utilizzati in luogo; in particolare è da evitare l'uso di manufatti in alluminio anodizzato, rivestimenti in ceramica o marmo e pietra non locale, intonaci plastici continui;

b) manti di copertura uguali agli esistenti o migliorativi; è da evitare l'uso di lastre lisce o ondulate di cemento o plastica, lastre di lamiera ondulate (è tuttavia ammesso l'uso di lamiera d'acciaio, liscia di colore grigio scuro o testa di moro, o di rame), tegole o coppi con colori diversi dal grigio scuro o dal rosso cotto; i canali di gronda devono avere sezione semicircolare in lamiera d'acciaio colorata grigio scuro o in rame;

c) apparecchi d'oscuramento dei vani finestre e porte, ad anta in legno naturale impregnato color nero o grigio, o pitturate con colori noce, grigio o grigio verde; è vietato l'uso di tapparelle;

d) è obbligatorio mantenere o restaurare l'apparato decorativo esterno o singoli elementi decorativi;

e) murature esterne in pietrame con eventuale intonaco rasa pietra o completamente intonacate al rustico o semi-civile con malta di calce; è da evitare la stilatura ribassata delle fughe.

Sono inoltre diffusamente presenti zone a prati terrazzati, che interessano gli orizzonti antropico ed alpestre dei versanti della Val Paghera. Le disposizioni specifiche per queste zone sono dettate dall'art. 24 del D.G.R. 24 marzo 2005:

«1. La zona è destinata alla conservazione e sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e al recupero, anche con trasformazioni controllate, del patrimonio edilizio esistente, quale risorsa economica della popolazione, in funzione del mantenimento dell'ambiente e del paesaggio montano e in funzione di presidio umano. Gli interventi di recupero e di trasformazione assumono contenuti diversi a seconda che la zona sia compresa nell'Orizzonte del paesaggio antropico, o negli Orizzonti superiori.

2. Lo strumento urbanistico comunale definisce le norme urbanistiche, le destinazioni e le trasformazioni d'uso ammesse, in conformità alle presenti norme e ai piani di settore turismo e agricoltura, al fine di mantenere e consentire lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, favorendo in primo luogo il recupero dell'edificato esistente.

3. All'interno della Zona prati terrazzati gli strumenti urbanistici comunali, i piani attuativi e le concessioni edilizie convenzionate ai sensi della l.r. 1/2001, devono:

- promuovere la conservazione e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e favorire le attività agrituristiche;
- promuovere il recupero dell'edificato esistente, anche tramite trasformazione d'uso in destinazioni turistico-residenziali, in conformità alle previsioni dello strumento urbanistico, nel rispetto dei caratteri edilizi preesistenti, fatti salvi gli incrementi volumetrici di cui ai commi quinto e sesto;
- promuovere il recupero paesistico dell'edificazione e delle trasformazioni urbanistiche recenti;
- garantire il mantenimento a prato o coltivo degli spazi aperti, ovvero la loro trasformazione in termini naturali, mediante rimboschimento, imboschimento, tutela delle aree di rinnovazione spontanea.

4. Gli strumenti urbanistici generali devono riferirsi ai seguenti criteri:

- a) ogni intervento edilizio deve essere condotto nel rispetto dei caratteri architettonici e dell'ambiente tradizionali, sia nella scelta dei materiali e delle finiture, sia nella scelta delle soluzioni tipologiche e architettoniche;
- b) deve essere garantita la conservazione rigorosa degli spazi aperti, con divieto di recinzioni fisse, di trasformazione a giardino, di piantumazione con specie ornamentali o comunque non autoctone;
- c) è prescritto il mantenimento dei terrazzamenti e relativi muri di sostegno, di ogni altro elemento caratteristico tradizionale del paesaggio; è comunque consentito, per le aree comprese entro l'Orizzonte del paesaggio antropico, l'impianto di frutteti e di altre colture agricole specializzate, nei limiti e secondo i principi di cui agli articoli 41 e 42.

5. Per le zone comprese entro l'Orizzonte del paesaggio antropico lo strumento urbanistico, il piano attuativo e la concessione edilizia convenzionata ai sensi della l.r. 1/2001, possono consentire il miglioramento dell'accessibilità, gli ampliamenti fino alla concorrenza massima del 15% dei volumi esistenti alla data di approvazione del presente Piano. Nuova edificazione è consentita per lo sviluppo delle attività agricole, ai sensi degli art. 2 e 3 della l.r. 93/1980 e per attrezzature funzionali alla fruizione turistica del Parco, laddove previste dal presente Piano o da piani di settore.

6. Per le zone comprese entro l'Orizzonte del paesaggio alpestre lo strumento urbanistico, il piano attuativo e la concessione edilizia convenzionata prevedono accessibilità veicolare limitata e controllata, secondo le disposizioni degli artt. 30 e 52 e urbanizzazione limitata agli aspetti igienico-sanitari. Non è ammessa nuova

edificazione, salvo che per attrezzature funzionali alla fruizione turistica del Parco laddove previste dal Piano; sono comunque ammessi interventi edilizi di recupero del patrimonio esistente, con esclusione della ristrutturazione urbanistica, anche con incremento volumetrico limitato a minimi adeguamenti delle altezze interne dei locali, necessari per il rispetto dei requisiti minimi di abitabilità, e comunque non oltre la concorrenza massima del 15% dei volumi esistenti alla data di approvazione del presente Piano.

7. In assenza di piano attuativo e di concessione edilizia convenzionata sono ammesse le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia. Ai fini della salvaguardia del patrimonio architettonico, ammessa la destinazione d'uso a fini abitativi,

salvaguardando le tipologie costruttive tradizionali e la configurazione paesaggistica delle aree di pertinenza dei fabbricati.

E' ammessa la demolizione e ricostruzione parziale per minimi adeguamenti degli edifici rispetto alla viabilità. E' vietata la demolizione e ricostruzione integrale salvo i casi in cui risulti necessaria per evidenti problemi di ordine strutturale o per la sostituzione di edifici considerati turbativi del contesto paesistico-ambientale con altri più consoni ai caratteri connotativi del luogo.

8. Nella Zona prati terrazzati la planimetria generale di Piano, con apposito simbolo grafico, individua le aree caratterizzate da degrado paesistico e ambientale, sulle quali le attività incompatibili con le finalità di tutela del presente Piano dovranno cessare ai sensi dell'art. 17, comma quarto, lettera e) della l.r. 86/1983, previo ripristino dello stato dei luoghi ».

All'interno del Parco regionale è stato istituito il Parco naturale. A Vezza d'Oglio il confine del parco naturale si identifica con la riserva naturale parziale Boschi di Vezza e Vione. Le disposizioni comuni per la disciplina del parco naturale sono dettate dall'art.25 del D.G.R. 24 marzo 2005 (articolo così ripreso nell' art. 6 D.C.R. 22 novembre 2005: PTC del Parco naturale dell'Adamello), prevalentemente volte alla salvaguardia delle specie presenti nel parco:

«1. Nel parco naturale dell'Adamello è fatto divieto di:

- a) catturare, uccidere, disturbare le specie animali e introdurre specie alloctone, fatti salvi eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente gestore, sulla base di appositi Regolamenti approvati dall'Ente stesso;
- b) raccogliere, asportare e danneggiare le specie vegetali ed i funghi, ad eccezione della raccolta a fini scientifici, e della raccolta normata dall'Ente gestore con apposito regolamento, fatto salvo l'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali;
- c) aprire cave, coltivare torbiere ed estrarne inerti, realizzare discariche di rifiuti e depositi permanenti di materiali dismessi;
- d) accendere fuochi all'aperto al di fuori delle aree appositamente attrezzate dall'ente gestore e campeggiare con tende, roulotte, campers e simili, anche nelle aree private o di parcheggio, con la sola esclusione del bivacco alpino;
- e) realizzare nuovi elettrodotti e svolgere attività di trasformazione del paesaggio e del territorio con altre linee aeree, fatti salvi la manutenzione e l'adeguamento tecnologico di quelle esistenti;

- f) introdurre, da parte di privati, armi, esplosivi e qualsiasi mezzo finalizzato alla cattura, fatto salvo quanto previsto dalla lettera a);
- g) ricercare e raccogliere minerali da collezione e fossili se non per motivi di ricerca scientifica, accertata ed autorizzata dall'ente gestore;
- h) realizzare nuovi bacini ed impianti idroelettrici e nuove derivazioni o captazioni d'acqua ed attuare interventi che modificano il regime idrico o la composizione delle acque, fatti salvi i prelievi temporanei funzionali alle attività agricole, di malga e di gestione dei rifugi – purché resti garantita la defluenza continua e sufficiente anche nei regimi di magra e che comunque non incidano nell'alimentazione di zone umide e torbiere – e gli interventi di manutenzione dei bacini artificiali e degli impianti idroelettrici esistenti;
- i) transitare con mezzi motorizzati, comprese le motoslitte, lungo viabilità che non conducano a parcheggi pubblici o a proprietà private, per le quali l'accessibilità agli aventi titolo è riconosciuta dal comune

territorialmente interessato; l'accesso alla viabilità è comunque consentito ai mezzi di servizio pubblico e di vigilanza, ai mezzi per disabili, ai mezzi di servizio per le attività agro-silvo-pastorali, nonché per le esigenze di servizio agli impianti idroelettrici e agli elettrodotti, per i rifugi e per la battitura di piste da sci;

- j) posare cartellonistica pubblicitaria;
- k) realizzare recinzioni fisse;
- l) gettare o abbandonare rifiuti, ivi compresi bottiglie, barattoli, resti di carta, di plastica, di cibi e simili; è fatto obbligo di riportare a valle ogni rifiuto e lasciare puliti i luoghi, i bivacchi, le aree da picnic ed ogni altro sito di sosta;
- m) asportare, danneggiare o distruggere le attrezzature e la segnaletica predisposte dall'ente gestore per la fruizione del parco;
- n) introdurre cani, tranne quelli da soccorso e da lavoro per il pascolo; l'accesso di cani per altre finalità è consentito solo al guinzaglio, sotto stretto controllo del padrone e limitatamente ai sentieri segnalati; nelle aree di sosta e da picnic situate all'interno del parco, i cani devono restare sotto costante controllo del padrone;
- o) istituire zone di addestramento cani;
- p) disturbare la quiete dei luoghi con rumori molesti e inutili;
- q) sorvolare a bassa quota e atterrare con mezzi aerei a motore, salvo che per esigenze di soccorso o di protezione civile, vigilanza, rifornimento ai rifugi, lavori di manutenzione ad opere ed impianti di difficile accesso con altri mezzi. L'ente gestore può autorizzare il sorvolo a bassa quota e l'atterraggio di elicotteri per esigenze di carattere straordinario connesse alle finalità dell'area protetta. E' fatto salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo.

2. L'Ente gestore, sentito il Comune competente, può temporaneamente chiudere al pubblico o controllare l'ingresso su sentieri e zone del parco, al fine di evitare indici di affollamento eccessivi e realizzare una gestione razionale delle risorse naturali.

3. L'Ente Gestore con apposito regolamento d'uso stabilisce eventuali disposizioni più specifiche o deroghe ai divieti di cui al comma 1.

4. Per quanto non specificamente previsto nel presente titolo, si applica al territorio del Parco Naturale dell'Adamello la normativa prevista per il Parco Regionale di cui ai titoli I, II, III, IV e V del presente Piano.

La zona di riserva naturale parziale boschi di Vezza e Vione, di tipo zoologico-forestale, è disciplinata dall'art. 28 del D.G.R. 24 marzo 2005 (articolo così ripreso nell' art. 9 D.C.R. 22 novembre 2005: PTC del Parco naturale dell'Adamello):

«1. Le zone di riserva naturale parziale sono individuate secondo la seguente classificazione:

- a) Zone di riserva naturale parziale biologica (...);
- b) Zone di riserva naturale parziale botanica (...);
- c) Zone di riserva naturale parziale zoologico-forestale, caratterizzate da popolamenti animali, particolarmente diversificati o interessanti per la presenza di specie sensibili o sedentarie anche minacciate, inseriti in ambienti vegetazionali climatici o comunque molto maturi da mantenere nell'attuale assetto strutturale;
- d) Zone di riserva naturale parziale morfopaesistica (...).

Nell'ambito della stessa zona di riserva naturale parziale possono essere congiuntamente comprese aree classificate nelle diverse categorie di cui al presente comma.

2. In aggiunta a quanto descritto nel (...) art. 25, comma 1, nelle Zone di riserva naturale parziale è fatto divieto di:

- a) realizzare nuovi edifici, nonché attuare interventi in quelli esistenti non finalizzati all'ordinaria e straordinaria manutenzione, al consolidamento, restauro o ristrutturazione edilizia, senza demolizione, che non comportino modifiche di superficie o di sagoma o delle destinazioni d'uso. Sono fatti salvi gli adeguamenti funzionali alla applicazione della d.g.r. n. 6/42036 del 19 marzo 1999 (*Linee guida per l'applicazione del d.P.R. 14 gennaio 1997, n. 54, alla trasformazione del latte negli alpeggi della Regione Lombardia*). Con esclusione delle zone di riserva naturale parziale biologica e degli Ambiti di tutela biologica inclusi nella zona di riserva naturale «Adamello», è consentito l'ampliamento – per interventi di adeguamento igienico – dei rifugi esistenti o la realizzazione di nuovi rifugi mediante riutilizzo di edifici esistenti;
- b) aprire nuove strade, asfaltare o ampliare quelle esistenti, fatta salva la eventuale realizzazione di nuove piste di servizio agro-pastorale previo certificato di conformità dell'ente gestore, secondo quanto previsto dalla l.r. 18/1997;
- c) realizzare nuovi impianti di risalita e piste da sci al di fuori dei perimetri individuati come «Ambiti per l'esercizio dello sci» nella planimetria generale di piano e ricadenti nella zona di riserva naturale, nonché individuati nell'apposito piano di settore. La realizzazione di impianti di risalita in sorvolo delle Zone di riserva naturale parziale biologica è consentita purché non siano previste strutture portanti e accessorie all'interno del perimetro delle stesse.

E' presente una zona umida-torbiere (La Piazza). Le zone umide sono normate dall'art. 37 del D.G.R. 24 marzo 2005:

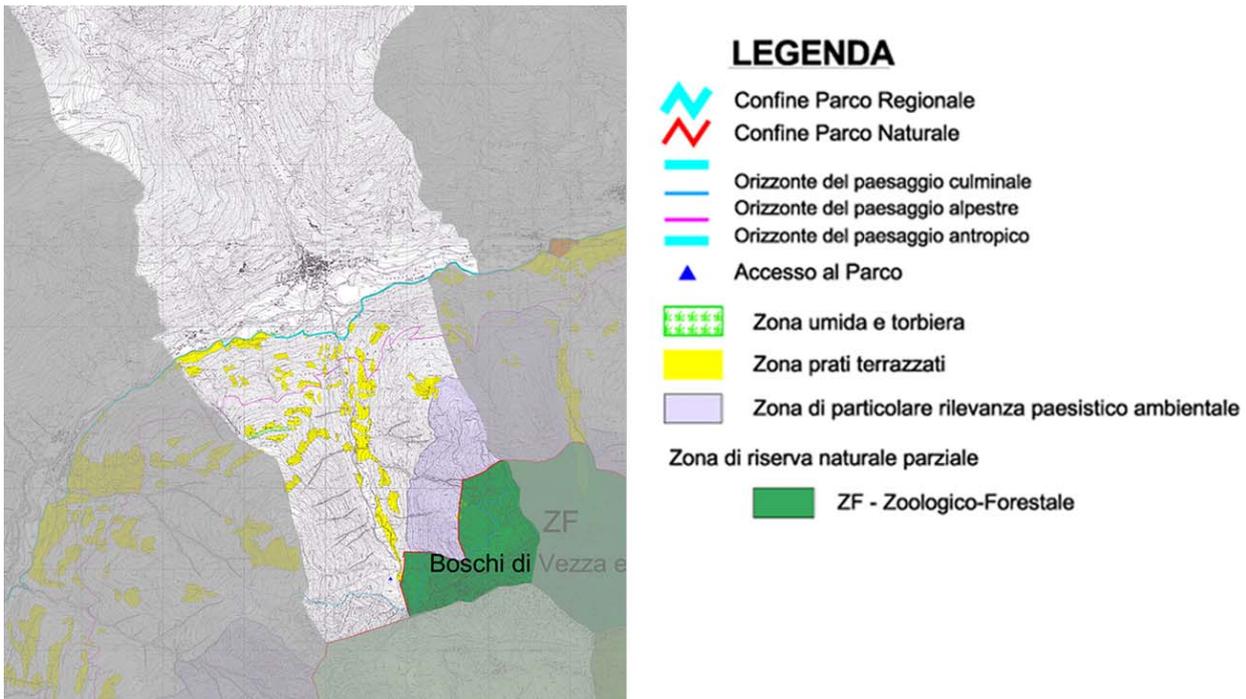
«1. Le zone umide e le torbiere sono ambienti il cui ecosistema complesso è sottoposto a specifica tutela in funzione scientifica, culturale, educativa. La tutela è estesa alle acque di alimentazione della zona.

2. E' vietato qualsiasi nuovo intervento di manomissione, drenaggio, escavazione, che alteri l'equilibrio delle zone umide e torbiere, ivi compreso qualsiasi intervento di captazione, anche parziale, delle sorgenti e delle

acque di alimentazione. E'altresi vietato ogni intervento o comportamento che possa determinare peggioramento o alterazione delle qualità e composizione delle acque delle zone umide e torbiere.

3. E' vietata la realizzazione di manufatti di qualsiasi tipo, in particolare edifici o strade, per una fascia di rispetto di quindici metri dal limite della zona umida e torbiera.

4. E'vietato lo sfruttamento delle torbiere. L'ente gestore promuove le ricerche e gli studi per perfezionare e approfondire le conoscenze riguardanti l'ecologia e la dinamica delle torbiere ed elabora piani di settore per la loro conservazione. L'ente gestore, con i suddetti piani, assume ogni provvedimento necessario per evitare nelle torbiere e relative aree di rispetto l'utilizzazione agricola, l'apporto di sostanze chimiche, gli incendi e per regolamentare gli accessi».



Parco Regionale dell'Adamello – Planimetria generale - Azzonamento (tavv. D2d5 e D3d1) - Estratto

5.4 Il Parco Nazionale dello Stelvio

Il Parco Nazionale dello Stelvio è stato istituito con la legge n. 740 del 24 aprile 1935. La gestione venne affidata all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, la sorveglianza ed il controllo del territorio al Corpo Forestale dello Stato. A partire dal 1974 venne riconosciuta la competenza amministrativa alle due province autonome di Bolzano e Trento, a condizione che un consorzio appositamente istituito garantisse un'amministrazione unitaria. Le lunghe e complesse trattative sfociarono nel DPCM del 26 novembre 1993 istitutivo del Consorzio di gestione del parco. Il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio, operativo dall'ottobre 1995, è composto da quattro organi istituzionali. Il Consiglio Direttivo stabilisce le norme per una gestione unitaria e coordinata, mentre l'amministrazione ordinaria e straordinaria sono curate dai tre Comitati di Gestione per la Regione Lombardia e le Province Autonome di Bolzano e di Trento attraverso i rispettivi Uffici Periferici. La sorveglianza ed il controllo del territorio del parco sono affidati al Corpo Forestale dello Stato in Lombardia ed ai Corpi Forestali Provinciali nelle province di Bolzano e Trento.

Il giorno 16 gennaio 2006 è stato pubblicato sui quotidiani “la Repubblica”, “Bresciaoggi”, “La Provincia di Sondrio”, “Trentino”, “Alto Adige” e “Dolomiten”, l’avviso riguardante l’avvio della procedura per l’approvazione del Piano per il Parco, adottato con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 22 del 28 luglio 2005.

Il Piano per il Parco, predisposto ai sensi dell’art. 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 «Legge quadro sulle aree protette», costituisce lo strumento di tutela dei valori naturali ed ambientali, storici, culturali ed antropologici tradizionali dell’area protetta e di gestione del territorio.

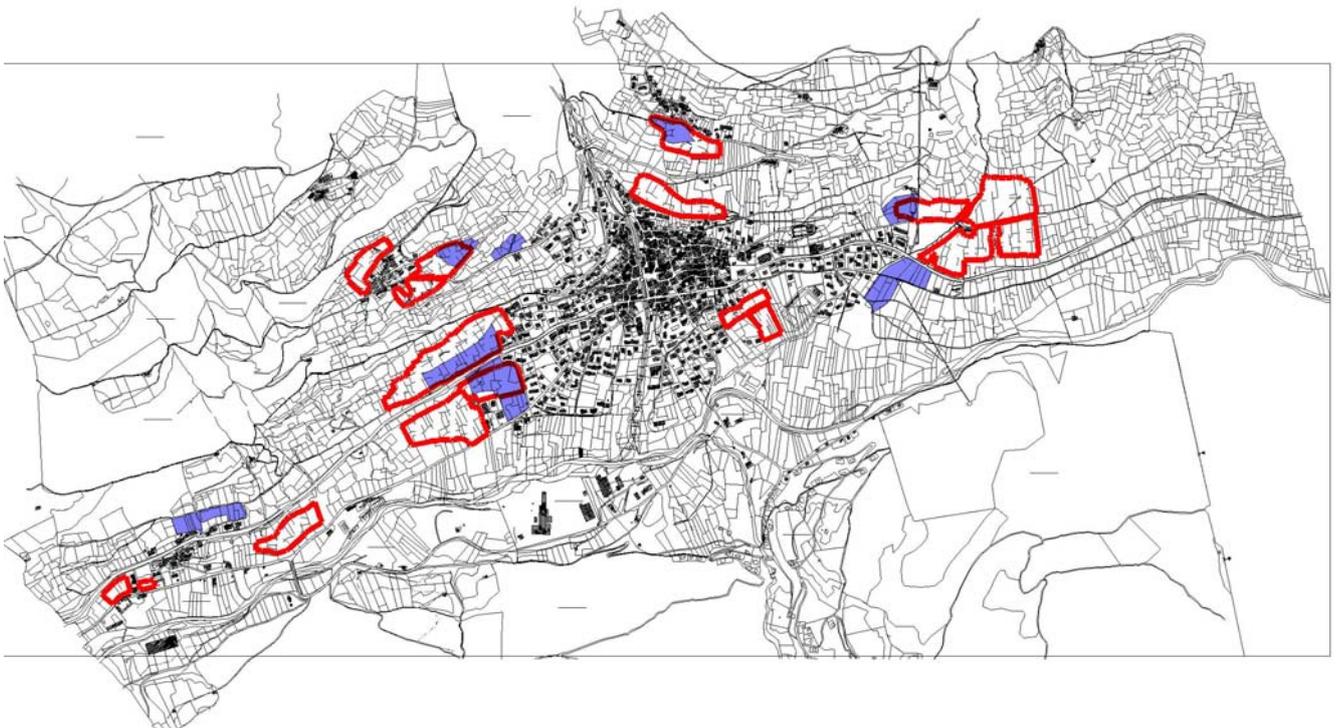
6. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

L'Amministrazione comunale di Vezza d'Oglio è dotata di un Piano Regolatore Generale approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 41921 del 26/07/1984; successivamente sono state approvate le seguenti modificazioni: prima variante (d.g.r. n. 30354 del 08/03/1988), seconda variante (d.g.r. n. 50432 del 28/03/1994), terza variante (d.g.r. n. 45842 del 22/10/1999). Lo strumento pianificatorio vigente è quindi risalente a 24 anni fa.

Successivamente, nell'anno 2003, è stata adottata dal Consiglio Comunale una variante generale al P.R.G.: tale variante non ha mai però concluso l'iter amministrativo di approvazione definitiva, fino alla decadenza del periodo di salvaguardia e alla conseguente decadenza dell'atto di adozione.

In tale variante generale veniva rivisitata completamente la materia urbanistica comunale, sia dal punto di vista normativo che dell'azzonamento del territorio: nello specifico tale strumento urbanistico conteneva previsioni di espansioni territoriali di notevoli dimensioni, pari a circa 400.000,00 mq contro i 130.000,00 mq circa previsti dal presente PGT, che, alla luce dell'approvazione nel contempo avvenuta del Piano di Territoriale di Coordinamento Provinciale, si configuravano difficilmente compatibili con quanto lo stesso strumento urbanistico di carattere sovracomunale prevedeva.

L'allegata immagine sintetizza visivamente quanto previsto dalla decaduta variante al PRG del 2003 (perimetro rosso) confrontata con gli Ambiti di Trasformazione proposti dal Documento di Piano del nuovo PGT (campiti in azzurro).



7. L'ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

Per quanto riguarda l'aspetto geologico, idrogeologico e sismico, si rimanda alla: "Revisione dello studio geologico comunale in adeguamento alla L.R. 12/05, zonazione della pericolosità conoide Valle San Clemente e Valgrande, definizione del reticolo idrico minore", di cui si riporta l'indice dei contenuti.

1. Relazione generale
 - 1.1 Relazione generale

2. Reticolo Idrico Minore
 - 2.1. Relazione
 - 2.2. Regolamento di polizia idraulica
 - 2.3. Inquadramento generale
 - 2.4. Carta della criticità
 - 2.5. Schede descrittive
 - 2.6. Delimitazione fasce di rispetto
 - 2.7. Carta della fattibilità

3. Zonazione pericolosità conoide San Clemente
 - 3.1. Relazione
 - 3.2. Corografia
 - 3.3. Carta di inquadramento geologico
 - 3.4. Carta di inquadramento geomorfologico
 - 3.5. Carta geomorfologica di dettaglio
 - 3.6. Carta delle criticità
 - 3.7. Carta pericolosità esondazione
 - 3.8. Carta pericolosità formazione colate
 - 3.9. Carta della fattibilità
 - 3.10. Carta degli interventi proposti
 - 3.11. Carta P. A. I.

4. Zonazione pericolosità conoide Valgrande
 - 4.1. Relazione
 - 4.2. Corografia
 - 4.3. Carta di inquadramento geologico
 - 4.4. Carta di inquadramento geomorfologico
 - 4.5. Tavola fotografica
 - 4.6. Modello idraulico
 - 4.7. Carta pericolosità esondazione
 - 4.8. Carta della fattibilità

4.9. Carta P. A. I.

5. Revisione carta di fattibilità geologica

5.1. Carta della fattibilità intero territorio

5.2. Carta della fattibilità urbanizzato

5.3. Norme geologiche di piano

6. Adeguamento studio geologico L.R. 12/05

6.1. Relazione

6.2. Carta geologica

6.3. Carta geomorfologica

6.4. Carta dei vincoli

6.5. Carta di sintesi

6.6. Carta di Pericolosità Sismica Locale

6.7. Carta P. A. I.

8. IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA

Tra gli obiettivi del piano, la tutela di ambiti non edificati di particolare pregio ambientale e paesaggistico quali l'area di fondovalle e le aree a prati terrazzati poste a nord della strada nazionale è uno dei principali.

Il P.G.T. identifica come “ambiti agricoli” (art. 64 N.T.A.) le aree in cui è ammessa la destinazione agricola. Gli ambiti sono suddivisi, in relazione alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche e alle attività assentite, nei seguenti sottoambiti:

- ambiti agro-silvo-pastorali (art. 65 N.T.A): sono le aree coperte da bosco ceduo e di alto fusto, cui viene riconosciuta un'alta valenza paesistica, ambientale e per la tutela del suolo. In tali ambiti sono altresì comprese le aree sterili e le aree di pascolo montano;
- ambiti ad elevato valore percettivo e paesistico (art. 66 N.T.A.): sono le aree caratterizzate dalla presenza di prati terrazzati, le aree agricole per coltivazioni caratterizzate dalla diffusa presenza di elementi infrastrutturali quali muri di sostegno, sentieri, percorsi che caratterizzano il paesaggio agrario di elevato pregio paesistico e percettivo;
- ambito del fondovalle (art. 67 N.T.A): è la zona agricola di pregio ambientale e paesaggistico posta in prossimità dell'alveo del fiume Oglio. Il valore dell'area è legato anche alla possibilità di fruizione ricreativa, sportiva e legata al tempo libero dell'ambito data la prossimità agli ambiti consolidati di carattere residenziale.

Per quanto riguarda gli aspetti strutturali ed economici dell'agricoltura nel territorio di Vezza d'Oglio si rimanda all'elaborato P.1b.7: “Relazione agronomica”.

9. IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI

9.1 Cenni storici

Probabilmente già in epoca preistorica e preromana doveva essere presente un edificio fortificato, posto in posizione elevata e circondato da mura di difesa.

Anche i romani, giunti in alta valle attorno al 16 a.C., si stabilirono nella zona con un loro "pagus".

Crollato l'Impero romano, orde di popoli barbari invasero e si stabilirono in zona. Significative tracce della presenza dei Longobardi sono ancora evidenti in molti termini del dialetto locale e in antiche leggende. Per circa due secoli, a partire dal 586, data del primo insediamento di un Duca longobardo in Valle Camonica, fu proprio questo popolo a formare la classe dominante e ad imporre le sue usanze, leggi e tradizioni fino a quando, nel 774 le schiere galliche guidate da Carlo Magno, passando dal valico del Mortirolo, sconfissero i Longobardi e imposero le nuove tradizioni e una fortissima presenza dell'evangelizzazione cristiana propugnata da Roma e resa obbligatoria dallo stesso Carlo. Le date sono abbastanza sicure e sono le prime notizie certe e documentate su Vezza e sulla zona circostante poiché proprio all'anno 774 viene fatta risalire l'edificazione e consacrazione al culto cristiano dell'antichissima chiesa di San Martino ad opera dei monaci di Tours, che ricevettero da Carlo Magno consistenti donazioni in tutta la Valle Camonica.

Varie antiche famiglie bresciane e camune furono infeudate in vaste proprietà dal vescovo di Brescia, nuovo duca della Valle Camonica fin dalla fine del 1100.

Il dominio milanese dei Visconti in alta Valle Camonica arrivò con un'espansione più politica che militare, poiché il potente signore di Milano, chiamato come arbitro a mediare la pace tra le varie fazioni in lotta, finì per essere il nuovo padrone. Nel 1455 la Serenissima Repubblica Veneta si impossessò di gran parte dei domini milanesi e estese i suoi domini anche sulla Valle Camonica e sulle terre di Vezza. Una delle prime ordinanze veneziane che riguardavano l'alta Valle Camonica fu quella di far abbattere completamente la rocca di Vezza, per ridurre il potere dei Federici, che avevano ancora una notevole influenza e vasti possedimenti.

Durante la Terza guerra d'Indipendenza, il 4 luglio 1866 gli austriaci al comando del colonnello Albertini sconfissero nei pressi di Vezza una compagnia di bersaglieri comandati dal maggiore Castellini. La battaglia, mal condotta dal comando locale italiano, provocò 20 morti e 60 feriti. In ricordo di questo storico infausto scontro e a memoria dei caduti fu eretto in piazza un monumento commemorativo.

Durante la prima Guerra Mondiale Vezza d'Oglio fu capolinea di una piccola ferrovia che, partendo dalla stazione di Edolo, portava nei pressi della prima linea i rifornimenti e le truppe che poi salivano sul vasto e tormentato fronte dell'Adamello, le cui trincee e camminamenti iniziavano dal lato nord-ovest (quello dominante Vezza) e giungevano fino alla prima linea.

Negli ultimi anni a Vezza d'Oglio, seguendo la politica di altri centri dell'alta Valle (Ponte di Legno, Temù), si è sviluppata una forte vocazione turistica con un incremento notevole delle presenze di turisti, specialmente durante il periodo estivo e le feste di fine anno.

Il vecchio nucleo del centro storico del paese, stretto attorno alla chiesa, alla piazza e alle abitazioni nobiliari, è stato, a partire dagli anni Settanta, circondato da un notevole sviluppo edilizio dovuto alle numerose "seconde" case che hanno ingrandito notevolmente l'antico borgo di montagna.

9.2 I beni di interesse storico-monumentale

Come indicato nel capitolo relativo al sistema dei vincoli, i beni immobili che rispondono alla definizione di beni culturali oggetto di tutela secondo l'art. 10 del D. Lgs. 42/2004, sono i seguenti:

1. Chiesa di Sant'Antonio (frazione di Cornignano)
2. Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano (frazione di Grano)
3. Casa e torre ex Federici
4. Chiesa parrocchiale di San Martino
5. Chiesetta dell'oratorio di San Filippo
6. Casa parrocchiale
7. Chiesa di San Giovanni
8. Chiesa di San Giuseppe (frazione di Tu)
9. Chiesa dei Santi Giorgio e Michele (frazione di Davena)

Si riporta di seguito una breve descrizione di alcuni di questi e si rimanda all'elaborato P.1b.6b: "Schede di rilevamento delle emergenze del territorio"

Casa e torre ex Federici

Nel centro del paese e accanto alla Parrocchiale di S.Martino, sorge una torre medievale. La sua costruzione è in massi e conci irregolari: le finestre, in numero limitato per motivi difensivi, sono a tutto sesto. Nei pressi della torre è localizzato il palazzo residenza della famiglia Federici. Presenta un portale del '500, una scala a chiocciola, ed una loggia.

Chiesa parrocchiale di San Martino

La sua prima edificazione viene fatta risalire all' VIII° secolo, mentre l' edificio attuale è stato edificato intorno al 1750. Al suo fianco svetta un campanile in massi di granito. Della precedente e più antica edificazione sono conservati: il portale rinascimentale in marmo chiaro datato 1584.

Casa parrocchiale

Nella casa parrocchiale sono degne di menzione alcune tele attribuite allo Schena e al Galeazzi.

Chiesa di San Giovanni

Nei pressi del perimetro cimiteriale è da ricordare la chiesetta di San Giovanni Battista, che risale al 1700.

Chiesetta dell'oratorio di San Filippo

Edificata nel 1500, sorge a fianco della parrocchiale e subì vari e successivi rimaneggiamenti.

Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano

A Grano posta in posizione dominante, c'è la Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano, del 1600.

Chiesa di San Giuseppe

Si trova nella frazione Tu. I dipinti sono attribuiti al Corbellini e sono datati 1762.

Chiesa dei Santi Giorgio e Michele

Si trova nella frazione Davena ed è risalente alla fine del 1500. Anche qui i rimaneggiamenti e gli interventi ricostruttivi sono stati numerosi.

Chiesa di San Clemente

Fu edificata attorno al 1200. E' localizzata fuori dal paese e al suo lato era edificato un Ospizio. A fianco il campanile costruito in pietra locale. Tutta la struttura fu sottoposta a diversi restauri sia prima del 1500 che in epoche successive.

10. IL SISTEMA URBANO

10.1 Il paesaggio urbano

Le aree urbanizzate del comune di Vezza d'Oglio interessano una esigua porzione del territorio comunale. Si articolano nel nucleo principale e nelle frazioni di Davena, Grano con Cormignano e Tù. Il nucleo principale e la frazione Davena sono adagiati sul fondovalle, mentre le altre frazioni sono poste, in posizione dominante, sui versanti est ed ovest della Val Grande.

L'espansione avvenuta attorno ai nuclei storici è stata relativamente recente.

Per quanto riguarda il nucleo principale, le prime espansioni di una certa consistenza sono degli anni Settanta. Esse si sono sviluppate rispettivamente ad est (espansione lineare) e ad ovest (espansione più compatta) del nucleo antico lungo la via Nazionale. Negli anni Ottanta il nucleo principale ha subito ulteriori espansioni, in particolare ad ovest, dove il nuovo tessuto ha "saldato" il nucleo antico con l'espansione degli anni Settanta, e ad est, dove l'espansione ha interessato la fascia a sud della via Nazionale. L'espansione più recente degli anni Novanta ha interessato l'area sud del paese.

Le frazioni, ad eccezione di Cormignano che si identifica tuttora con il nucleo antico, hanno subito espansioni solo negli anni Novanta.

10.2 I nuclei antichi

L'analisi relativa ai nuclei antichi è stata effettuata attraverso:

- la consultazione della documentazione cartografica storica (Mappe Catastali Austriache del 1853, Mappe Catastali dell'Unità d'Italia del 1898);
- il rilievo diretto dell'esistente.

Ciascun edificio è stato inserito in una categoria di intervento, che tenesse conto:

- dell'interesse storico-culturale;
- della valenza tipologica;
- del valore ambientale;
- della destinazione d'uso;
- delle trasformazioni strutturali;

del fabbricato stesso.

Sono state individuate cinque categorie di intervento:

- Categoria A1: edifici di valore monumentale;
- Categoria A2: fabbricati di pregio storico, ambientale e tipologico;
- Categoria A3: edifici di valore storico e ambientale;
- Categoria A3*: edifici di valore tipologico;
- Categoria A4: fabbricati già profondamente trasformati o nuovi, privi di valore ambientale;
- Categoria A5: fabbricati in contrasto con l'ambiente.

Per la conservazione del patrimonio storico e per il ripristino, ove possibile, delle peculiarità degli edifici manomessi è stato necessario predisporre norme mirate, in grado di ricomporre l'unità dell'organismo urbano del Centro Storico.

Per maggiore definizione dei criteri e delle prescrizioni relative agli interventi edilizi relativi ai nuclei di antica formazione si vedano le Norme tecniche e la relazione del Piano delle Regole.

10.3 Il sistema residenziale e le tipologie abitative

Il sistema residenziale è caratterizzato da uno sviluppo localizzato principalmente attorno al centro storico e lungo la viabilità comunale principale.

La tipologia edilizia è caratterizzata da edifici a ridotto sviluppo in altezza (due/tre piani soprattutto per l'edilizia più recente) con un notevole numero di fabbricati plurifamiliari. Generalmente le condizioni igieniche e statiche sono buone, a parte alcuni casi, in particolare nelle frazioni. Spesso i piani terra sono occupati da box auto. Come evidenziato anche dalle analisi relative alla struttura del patrimonio edilizio, la componente di abitazioni che risultano non utilizzate o utilizzate parzialmente è elevata (secondo case).

10.4 Il sistema produttivo-commerciale

L'ambito produttivo principale all'interno del territorio del comune di Vezza d'Oglio è collocato a sud-ovest dell'abitato tra il fiume e il tracciato della strada di progetto (che in questo punto ricalca la viabilità esistente).

Sono presenti altre due aree produttive consolidate, ma di dimensioni modeste: una in prossimità del confine con Vione e l'altra in prossimità del confine con Incudine.

Non esiste un ambito commerciale vero e proprio. Per un'analisi più dettagliata in merito alla presenza ed alla tipologia di esercizi commerciali nel comune di Vezza d'Oglio si rimanda al successivo capitolo 14.4. "L'analisi dei fattori economici".

11. IL SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE

11.1 Mobilità e trasporti

Il sistema della rete viaria del Comune di Vezza d'Oglio è rappresentato nella tavola S.2. La principale infrastruttura viaria, sulla quale si innesta il nucleo abitato, è la strada SS42 (via Nazionale). Gli altri assi principali sono quelli di collegamento con le frazioni che, nel caso di Davena coincide con la suddetta SS42. A sud di Davena un altro asse viario importante è costituito dalla via Valeriana.

L'offerta di trasporto pubblico è limitata al servizio di trasporto su gomma. La rete ferroviaria si interrompe infatti ad Edolo, dove c'è l'interscambio con l'autobus, servizio gestito da S.A.B. Autoservizi, di cui ci sono due fermate sulla via Nazionale: quella in direzione Edolo all'altezza di piazza Marconi e quella in direzione Ponte di Legno all'altezza del torrente. Il tempo di percorrenza Edolo-Vezza è di circa un quarto d'ora, considerato che vi sono solo due fermate intermedie a Monno ed Incudine.

Nella tavola S.3 (fuori testo) sono individuati i percorsi pedonali esistenti, mentre la tavola S.2 riporta la classificazione funzionale delle strade e la rete del Trasporto Pubblico Locale.

L'elemento di criticità principale relativo al sistema della mobilità è sicuramente dato dal passaggio della via Nazionale nel nucleo urbano, il che comporta traffico di attraversamento ed abbassamento del livello di sicurezza per gli utenti "deboli". Il grado di accessibilità dei molti servizi che sono collocati su questa arteria viene quindi abbassato.

11.2 Gli impianti tecnologici

Le reti di sottoservizi presenti sul territorio di Vezza d'Oglio sono: la rete fognaria e l'acquedotto. Sono inoltre presenti una piattaforma ecologica e centraline idroelettriche. Per una trattazione più dettagliata si rimanda alla relazione del Piano dei Servizi (elaborato S.6).

12. IL SISTEMA DEI VINCOLI

Il sistema dei vincoli è uno degli elementi cardine su cui impernare la pianificazione e le attività di governo del territorio. E' dunque indispensabile che tutti i vincoli di cui si dispongono informazioni vengano individuati cartograficamente. Le tavole (fuori testo) relative a questo sistema sono la P.1b.5a e la P.1b.5b. In generale, il sistema dei vincoli si articola come segue:

1. Vincoli apposti dalla **legislazione nazionale e/o regionale**

- 1.1. vincoli di natura storico-monumentale e ambientale-paesaggistica (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42):
 - 1.1.1. decretati (edifici e manufatti vincolati con atto amministrativo, ambiti vincolati *ex lege*)
 - 1.1.2. non decretati (derivanti dalla presenza di fiumi, boschi, alte quote, usi civici)
- 1.2. ambiti di elevata naturalità tutelate ex art. 17 del p.t.p.r. (aree individuate al fine di limitare le possibili trasformazioni del territorio oltre determinate quote: aree nelle quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata)
- 1.3. vincolo idrogeologico
- 1.4. parchi nazionali e regionali istituiti
- 1.5. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC) – rete natura 2000

2. Limitazioni di enti e **soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione** (Provincia, ASL, ARPA, STER, ecc...)

- 2.1. grandi infrastrutture previste nella specifica tavola del P.T.C.P. della provincia di Brescia
- 2.2. indagini geologiche, idrogeologiche e sismiche → definizione di classi di fattibilità per le azioni di piano. Classi alte → livelli di tutela stringenti → definizione di ambiti nei quali le trasformazioni saranno particolarmente limitate ovvero assolutamente interdette
- 2.3. eventuali attività produttive a rischio di incidente rilevante
- 2.4. fasce di rispetto (pozzi e captazione delle acque sorgive ad uso idropotabile, rispetti cimiteriali, rispetti per le zone destinate a discariche e al trattamento rifiuti - depuratori, linee aeree di distribuzione dell'energia elettrica)

12.1 I vincoli apposti dalla legislazione nazionale e/o regionale

12.1.1 I vincoli di natura storico-monumentale e ambientale-paesaggistica

I beni immobili che rispondono alla definizione di beni culturali oggetto di tutela secondo l'art. 10 del D. Lgs. 42/2004, sono i seguenti:

1. Chiesa di Sant'Antonio (frazione di Cormignano)
2. Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano (frazione di Grano)
3. Casa e torre ex Federici
4. Chiesa parrocchiale di San Martino
5. Chiesetta dell'oratorio di San Filippo
6. Casa parrocchiale
7. Chiesa di San Giovanni
8. Chiesa di San Giuseppe (frazione di Tu)
9. Chiesa dei Santi Giorgio e Michele (frazione di Davena)

Sono aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004:

1. art.142.1.b: i territori contermini ai laghi (300 m dalla linea di battigia), in particolare, come risulta dal Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A), i territori contermini a: laghetti Tremoncelli, laghi Seroti superiori, lago Riguzzo;
2. art.142.1.c: i territori contermini ai corsi d'acqua (150 m per sponda), in particolare, come risulta dal S.I.B.A., i territori contermini a: fiume Oglio, torrente Val Bighera, rio Val di Agrame, torrente Val Grande, torrente Paghera in Val Paghera;
3. art.142.1.d: i territori alpini per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. ;
4. art.142.1.e: i ghiacciai. Il territorio comunale di Vezza è parzialmente interessato dalla presenza del ghiacciaio Cima Monticello sud;
5. art.142.1.f: i parchi e le riserve nazionali o regionali. Il parco nazionale dello Stelvio ed il parco dell'Adamello;
6. art.142.1.g: i territori coperti da foreste e da boschi. Le aree boscate, essendo il bosco un elemento "in divenire" non sono state individuate sulla cartografia. Esse sono da individuarsi in base all'art. 3 della L.R. 27/2004.

Il territorio comunale è inoltre caratterizzato dalla presenza di due aree di particolare interesse ambientale (art. 17 N.T.A. del P.T.P.R. Si rimanda al capitolo relativo alla pianificazione sovraordinata) e dalle Z.P.S.:

IT2070401 "Parco Naturale Adamello"

IT2040044 "Parco Nazionale dello Stelvio"

12.1.2 Ambiti di elevata naturalità

Interessano una significativa porzione del territorio comunale e sono normati dagli artt. 17 e 18 del Piano Territoriale Paesistico della Regione Lombardia.

12.1.3 Vincolo idrogeologico

Il territorio comunale, ad eccezione del fondovalle e come meglio specificato nella tavola P.1b.5a, è interamente interessato da vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/1923.

12.2 Limitazioni di enti e soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione

12.2.1 allevamenti presenti sul territorio comunale e su quello dei comuni contermini

Il Regolamento Locale di Igiene della Valcamonica individua distanze minime da mantenere nel caso di nuovi insediamenti produttivi d'allevamento. Non sono presenti, nel Regolamento Locale D'igiene, distanze minime da mantenere dagli allevamenti esistenti nel caso di nuove zone edificabili.

12.2.2 indagini geologiche, idrogeologiche e sismiche

Si rimanda allo studio specifico, facente parte del Documento di Piano, per le limitazioni alla trasformazione del territorio per motivi di carattere geologico e idrogeologico.

12.2.3 fasce di rispetto, di salvaguardia e arretramento dell'edificazione

Il P.G.T. prescrive fasce di rispetto o di arretramento all'edificazione che producono limitazioni all'utilizzo delle aree edificabili in relazione a: infrastrutture della viabilità, cimitero, pozzi e/o sorgenti per acqua ad uso idropotabile, reticolo idrico, elettrodotti, depuratori

Le aree non edificate ricomprese in tali fasce dovranno essere sistemate preferibilmente a verde piantumato quale intervento di mitigazione ambientale. Qualora tali fasce di rispetto interessassero zone edificabili, la relativa superficie è computata ai fini del calcolo dell'edificabilità ammessa. È ammesso l'uso dell'attività agricola, ove consentita dalle Norme Tecniche di Attuazione.

Gli edifici eventualmente esistenti all'interno di tali zone in contrasto con le prescrizioni dell'art.22 delle N.T.A. possono essere oggetto solo di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, senza incremento di s.l.p., salvo che per gli adeguamenti igienici e tecnologici. In caso di comprovata necessità e di interesse pubblico, previa autorizzazione, se richiesta, degli enti competenti, può essere concessa la costruzione di: piste ciclabili, parcheggi pubblici con relative corsie di accesso, cabine di trasformazione della rete elettrica e del gas, nuove strade, ampliamenti ed adeguamenti stradali, sottoservizi e servizi a rete.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto stradali, devono essere rispettate le distanze previste dal Codice della Strada, così come riportate graficamente nella tavola P.1b.5a e, più in dettaglio, nella tavola P.1b.5b. In tali fasce non è consentita alcuna nuova edificazione né fuori né entro terra. All'interno del perimetro del Centro Abitato le distanze dal confine stradale da rispettare per interventi di nuova costruzione, ristrutturazioni ed ampliamenti sono quelle previste dal P.G.T.

La fascia di rispetto cimiteriale è stata individuata in conformità al decreto del 2 maggio 1968 del medico provinciale, con il quale tale fascia è ridotta a 50 m su tutti i lati, meno che su quello a monte, dove rimane di m 100. Come stabilito all'art.22 delle N.T.A., all'interno degli ambiti perimetrati sulle tavole grafiche del P.G.T. non è consentita alcuna nuova edificazione né fuori né entro terra, fatti salvi: gli ampliamenti delle strutture cimiteriali, i chioschi a carattere provvisorio per le attività (anche commerciali) di servizio al cimitero, previa apposita autorizzazione, i volumi tecnici senza presenza di persone, opere di urbanizzazione necessarie all'accesso e alla sosta pedonale e veicolare. Per gli edifici esistenti collocati all'interno della fascia cimiteriale sono ammessi, ai sensi dell'art. 338 del Testo Unico delle leggi sanitarie così come

modificato dall'art. 28 della Legge 166/02, interventi di adeguamento e recupero, nonché di ampliamento nella percentuale massima del 10% della s.l.p. esistente.

Le fasce di rispetto delle sorgenti sono state individuate, come meglio specificato all'art. 23 delle N.T.A., in conformità al DPR 236 1988 modificato dal D.Lgs. 152/99, dal D.Lgs. 258/00 e dal D.Lgs. 152/06, che definisce le aree di salvaguardia dei pozzi e delle sorgenti ad uso idropotabile distinguendole in:

1. zona di tutela assoluta (raggio di 10 metri dall'opera di captazione), recintata e adibita esclusivamente ad opere di presa e a costruzioni di servizio;
2. zona di rispetto (200 metri di raggio), definita con criterio geometrico.

Per quanto riguarda il reticolo idrico, si rimanda alla normativa dell'apposito studio.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto dagli elettrodotti, devono essere rispettate le distanze previste dalla L. 36/2001, dal Dpcm 8/07/2003 e dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15/11/2004 prot. DSA/2004/25291, così come riportate graficamente nelle tavole grafiche del P.G.T. Il territorio di Vezza d'Oglio è interessato dal passaggio di due linee ad alta tensione:

- linea Edison 220 kW, che comporta una fascia di rispetto di 30 m per lato;
- linea 132 kW, di cui è previsto l'interramento, che comporta una fascia di rispetto di 19 m per lato.

Per quanto riguarda il depuratore consortile, esso comporta una fascia di rispetto di m 100 dal confine dell'impianto, così come da delibera del 4/02/1977 del Comitato Ministeriale per la tutela delle acque e dell'inquinamento. In tale area non è ammessa alcuna edificazione, salvo le opere preordinate alla manutenzione, ristrutturazione o ampliamento dell'impianto stesso.

13. IL SISTEMA PAESISTICO

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici e di contenuto relativi a questo sistema si rimanda all'elaborato P.2.7: "Relazione paesistica ed indirizzi di tutela paesistica".

Sinteticamente, si ricorda qui che, per restituire un'immagine del sistema paesistico, è stato effettuato un rilievo che evidenzia da un lato l'immagine complessiva del territorio, dall'altro gli elementi puntuali emergenti.

Nel primo caso sono state elaborate delle schede che restituiscono le visuali dal paese verso il territorio circostante e viceversa.

Oltre agli elementi che emergono visivamente, sono presenti molti elementi puntuali, per ognuno dei quali è stata redatta una scheda che ne riassume le caratteristiche (epoca storica, tipologia architettonica, stato di conservazione, valore architettonico, destinazione d'uso prevalente, utilizzazione, rilevanza paesistico-ambientale, rapporto con il contesto...).

14. INDAGINE DEMOGRAFICA

Lo scopo della presente indagine è quello di analizzare le dinamiche sociali ed insediative della popolazione residente nel Comune di Vezza d'Oglio operando un confronto con l'evoluzione nei comuni limitrofi e nella provincia di Brescia ed eseguendo una stima preventiva dei possibili incrementi o decrementi demografici.

La valutazione delle tendenze demografiche è legata allo studio di alcuni fenomeni tra loro relazionati come:

- l'andamento e la suddivisione per sesso e fasce d'età della popolazione residente
- l'evoluzione della struttura della famiglia
- la struttura del patrimonio edilizio
- l'analisi dei fattori economici

A tale scopo sono stati raccolti i dati relativi alla popolazione residente nel Comune in corrispondenza dei censimenti eseguiti dal 1901 al 2001 con cadenza decennale, pubblicati in varie edizioni dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) e i dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune di Vezza d'Oglio.

14.1 La popolazione residente: censimenti e dati anagrafici

L'analisi dell'andamento demografico del comune di Vezza d'Oglio tra il 1901 e il 2001 dimostra che la popolazione residente è moderatamente diminuita in questo ultimo secolo passando da 1766 abitanti nel 1901 a 1426 abitanti nel 2001.

Analizzando il tasso di incremento decennale della popolazione si può osservare che la tendenza al calo ha subito un sostanziale rallentamento a partire dagli anni 70. Dal 1975 ad oggi la popolazione residente si è assestata intorno ai 1430 abitanti con un sensibile calo nel 2002 dovuto essenzialmente all'emigrazione. Nell'ultimo anno si è verificata una leggera crescita in controtendenza (+1,2%) causato soprattutto da immigrazione.

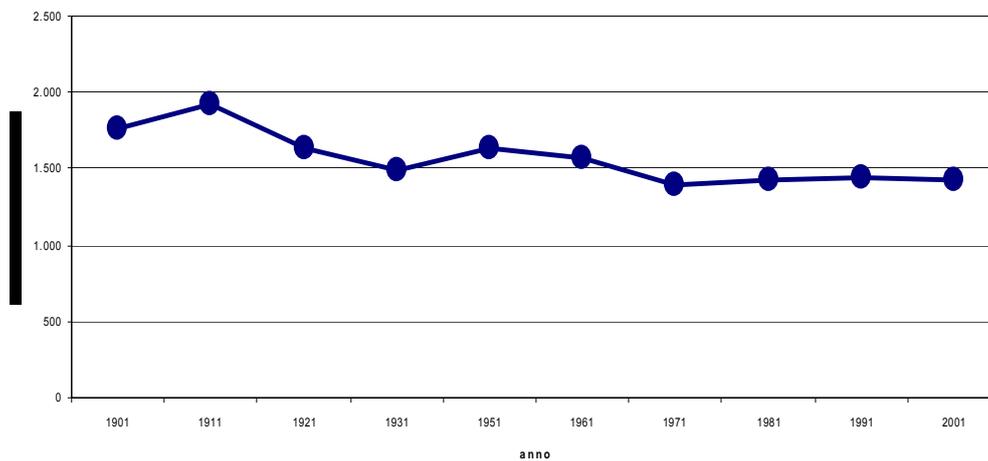
La **Tavola 1** illustra i dati relativi ai censimenti pubblicati in varie edizioni da fonte ISTAT ed opera un confronto grafico tra la variazione demografica nel comune di Vezza d'Oglio e la tendenza a livello provinciale.

Tavola 1:

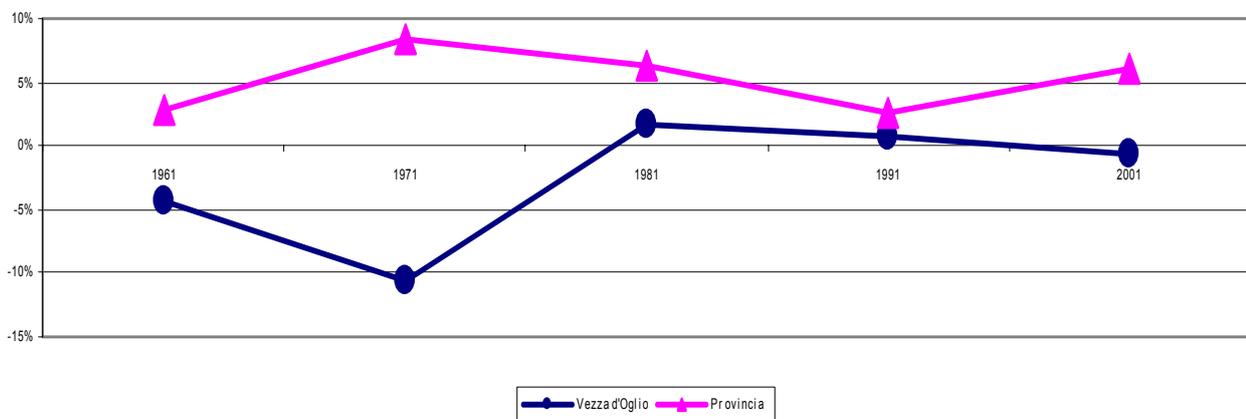
Popolazione residente (fonte dati ISTAT)

anno	residenti	incremento
1901	1.766	
1911	1.920	9%
1921	1.631	-15%
1931	1.485	-9%
1951	1.639	10%
1961	1.568	-4%
1971	1.402	-11%
1981	1.426	2%
1991	1.436	1%
2001	1.426	-1%

Andamento decennale popolazione residente (fonte dati ISTAT)



Confronto tra la variazione di popolazione decennale del comune di Vezza d'Oglio e della provincia di Brescia (fonte ISTAT)



Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

Confrontando l'andamento demografico nei comuni limitrofi a Vezza d'Oglio è evidente che lo spopolamento è una caratteristica che accomuna questi paesi montani dell'alta Valle Camonica. Tuttavia si può notare uno scostamento dalla tendenza generale, in termini di variazione percentuale negativa, per i comuni di Edolo e Vezza d'Oglio.

Considerando il caso del comune di Edolo, facilmente giustificabile in quanto centro di riferimento di particolare importanza per l'alta valle, il caso di Vezza d'Oglio trova spiegazione nella presenza di una zona artigianale significativa che offre possibilità di lavoro e di sviluppo economico commerciale.

La **Tavola 2** sintetizza i predetti dati.

Tavola 2:

Comune	Edolo		Incudine		Monno	
	popolazione	popolazione residenti per Km ²	popolazione	popolazione residenti per Km ²	popolazione	popolazione residenti per Km ²
1971	4256	48	534	26	647	21
1981	4485	50	487	24	619	20
1991	4377	49	478	24	567	18
2001	4291	48	451	22	586	19
Variazione	1%		-16%		-9%	

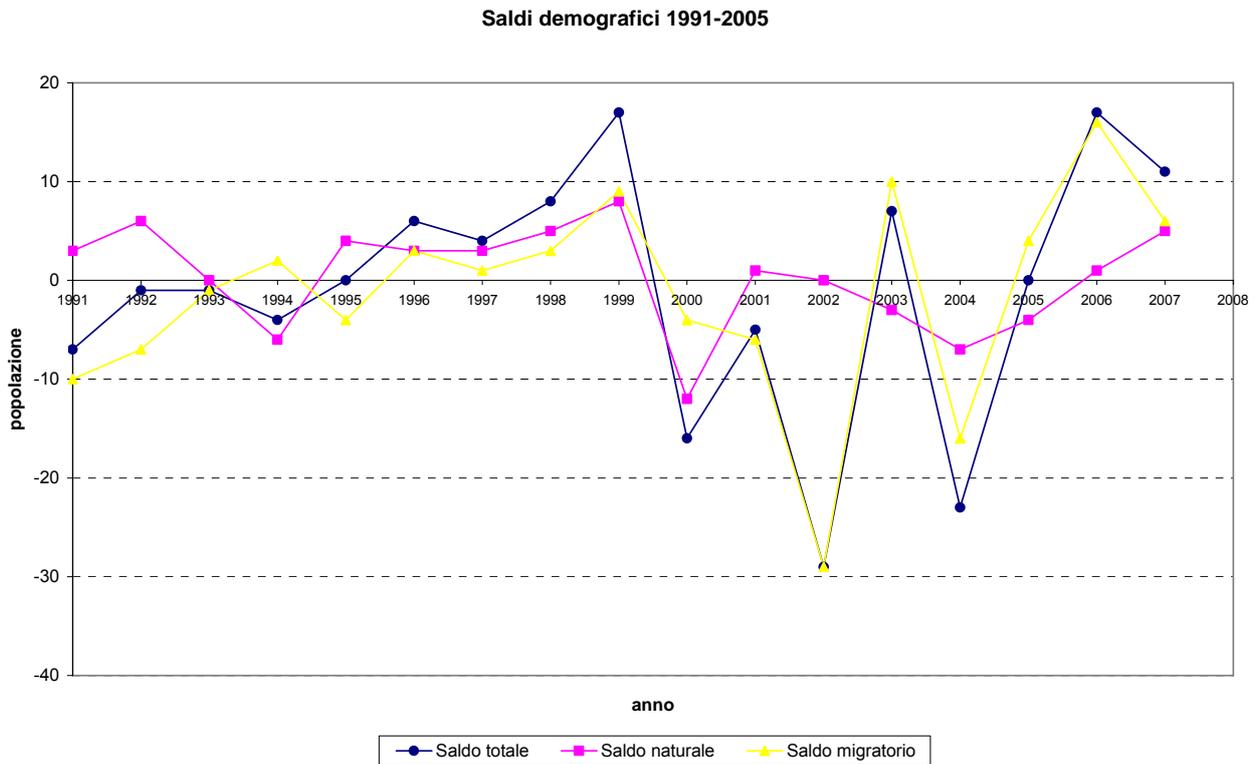
Comune	Ponte di Legno		Temù		Vione	
	popolazione	popolazione residenti per Km ²	popolazione	popolazione residenti per Km ²	popolazione	popolazione residenti per Km ²
1971	2090	21	1215	29	1166	31
1981	2112	21	1116	26	1002	28
1991	1962	19	1053	24	910	26
2001	1869	19	1010	23	758	21
Variazione	-11%		-17%		-35%	

Comune	Vezza d'Oglio	
Anno	popolazione	popolazione residenti per Km ²
1971	1402	26
1981	1426	27
1991	1429	26
2001	1426	26
Variazione	2%	

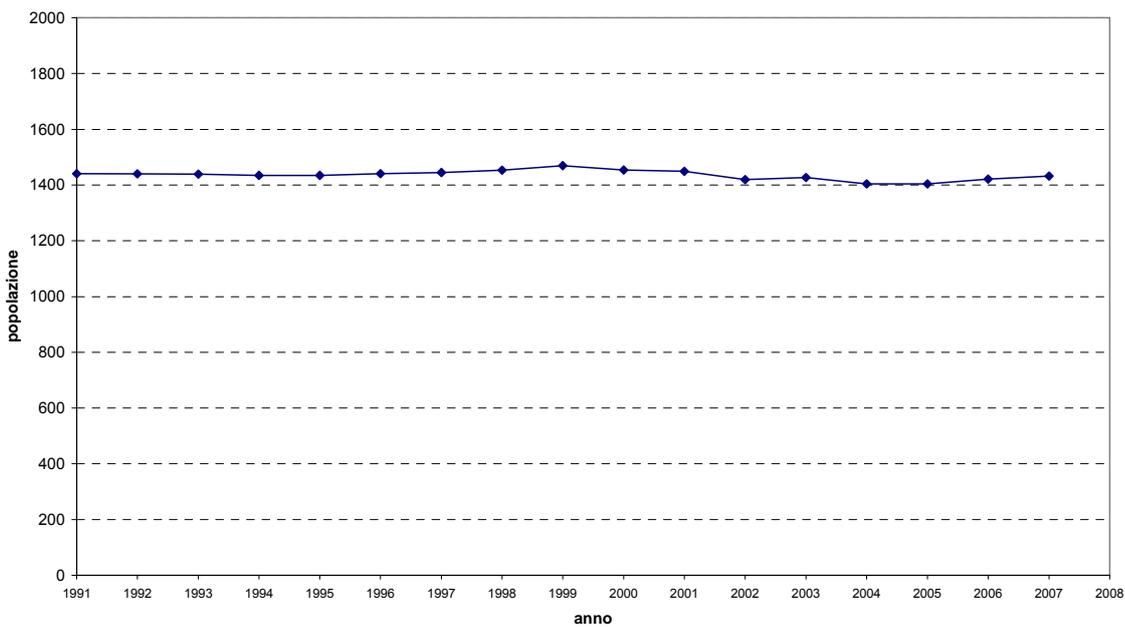
Entrando nel dettaglio delle dinamiche demografiche (**Tavola 3**) del comune di Vezza d'Oglio riportiamo di seguito i dati forniti dall'ufficio anagrafe relativi agli ultimi 15 anni.

Il saldo naturale è rimasto pressoché uguale, mentre il saldo migratorio presenta una recente tendenza alla crescita.

Tavola 3



Andamento demografico dal 1991-2005



Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

Vezza d'Oglio

Andamento demografico 1991-2005 (fonte anagrafica)

anno	residenti al 1 gennaio	nati	morti	saldo naturale	tasso di incremento naturale	immigrati	emigrati	saldo migratorio	tasso di incremento migratorio	saldo totale	tasso di incremento totale
1991	1441	16	13	3	0,21	15	25	-10	-0,69	-7	-0,49
1992	1440	17	11	6	0,42	12	19	-7	-0,49	-1	-0,07
1993	1439	18	18	0	0,00	21	22	-1	-0,07	-1	-0,07
1994	1435	8	14	-6	-0,42	15	13	2	0,14	-4	-0,28
1995	1435	16	12	4	0,28	14	18	-4	-0,28	0	0,00
1996	1441	14	11	3	0,21	17	14	3	0,21	6	0,42
1997	1445	14	11	3	0,21	16	15	1	0,07	4	0,28
1998	1453	20	15	5	0,34	27	24	3	0,21	8	0,55
1999	1470	17	9	8	0,54	22	13	9	0,61	17	1,16
2000	1454	12	24	-12	-0,83	11	15	-4	-0,28	-16	-1,10
2001	1449	16	15	1	0,07	16	22	-6	-0,41	-5	-0,35
2002	1420	14	14	0	0,00	18	47	-29	-2,04	-29	-2,04
2003	1427	14	17	-3	-0,21	30	20	10	0,70	7	0,49
2004	1404	13	20	-7	-0,50	10	26	-16	-1,14	-23	-1,64
2005	1404	9	13	-4	-0,28	21	17	4	0,28	0	0,00
2006	1421	11	10	1	0,07	27	11	16	1,13	17	1,20
2007	1432	14	9	5	0,35	19	13	6	0,42	11	0,77

famiglie al 31 dicembre	famiglia media al 31 dicembre	variazione % famiglie	variazione % residente
568	2,54		
572	2,52	0,70%	-0,07%
585	2,46	2,27%	-0,07%
592	2,42	1,20%	-0,28%
594	2,42	0,34%	0,00%
591	2,44	-0,51%	0,42%
596	2,42	0,85%	0,28%
608	2,39	2,01%	0,55%
613	2,40	0,82%	1,17%
609	2,39	-0,65%	-1,09%
610	2,38	0,16%	-0,34%
605	2,35	-0,82%	-2,00%
616	2,32	1,82%	0,49%
605	2,32	-1,79%	-1,61%
610	2,30	0,83%	0,00%
626	2,27	2,62%	1,21%
633	2,26	1,12%	0,77%

Per il presente studio è stata inoltre realizzata un'analisi volta a determinare la qualità della popolazione ripartendola per classi di sesso e di età.

La **Tavola 4** rappresenta la ripartizione per sesso ed età dei dati rilevati per la popolazione residente nel censimento 2001. Dall'esame del diagramma cartesiano a gradoni è possibile riconoscere un diagramma tipico dei paesi ad andamento demografico sostanzialmente stazionario. Va evidenziato però il leggero rigonfiamento centrale del diagramma che coinvolge la fascia d'età tra i 25 e i 55 anni, la maggior percentuale di popolazione in età adulta fa supporre che il luogo offra opportunità di lavoro ed sia oggetto di immigrazione come accaduto per l'anno 2006. La popolazione di questo comune tende a rimanere pressoché identica a causa di tassi di natalità molto bassi. Si può supporre che con il passare del tempo la tendenza evolutiva porterà allo schema di un diagramma a fungo, cioè caratterizzato da un rigonfiamento in corrispondenza di fasce d'età anziane, come tipico dei comuni rurali e montani.

Questo fenomeno, detto "invecchiamento della popolazione" rispecchia la tendenza nazionale e provinciale degli ultimi vent'anni. Tale incremento nella fascia di età più anziana della popolazione, che per i maschi risulta appena accennato, è di maggior rilevanza per le donne che in base a statistiche nazionali risultano più longeve.

La **Tavola 5** illustra l'andamento della popolazione negli ultimi trent'anni suddivisa per classi d'età. Questo confronto conferma l'ipotesi della tendenza all'invecchiamento medio. Nel 1971 la classe di età che comprende gli abitanti da 0 a 14 anni era pari al 23% mentre, l'ultima classe (55 anni e più) rappresentava il 21% dell'intera popolazione. Nel 2001 si rileva una pesante inversione di tendenza della percentuale quantitativa delle due fasce d'età: 15% per la popolazione da 0 a 14 anni e 29% per la popolazione di 55 anni e più. Questa tendenza è in perfetto accordo con quello che si verifica a livello provinciale: a fronte di una popolazione da 0 a 14 anni pari al 14% del totale si ha una popolazione anziana del 29%.

A fronte di un tasso di natalità molto basso è ragionevole supporre che gli incrementi/decrementi demografici evidenti nella fascia di età compresa tra i 15 e i 54 anni (fascia di popolazione in età lavorativa) siano dovuti a piccoli fenomeni di immigrazione o emigrazione.

Tavola 4

Popolazione residente (censimento 2001) ripartita per sesso ed età (fonte dati ISTAT)

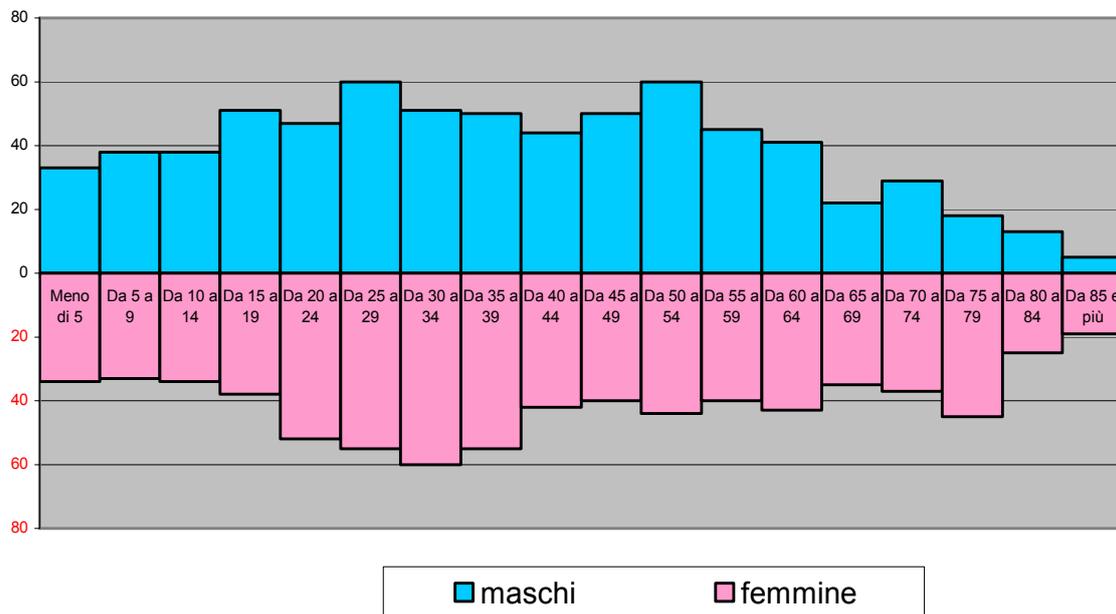
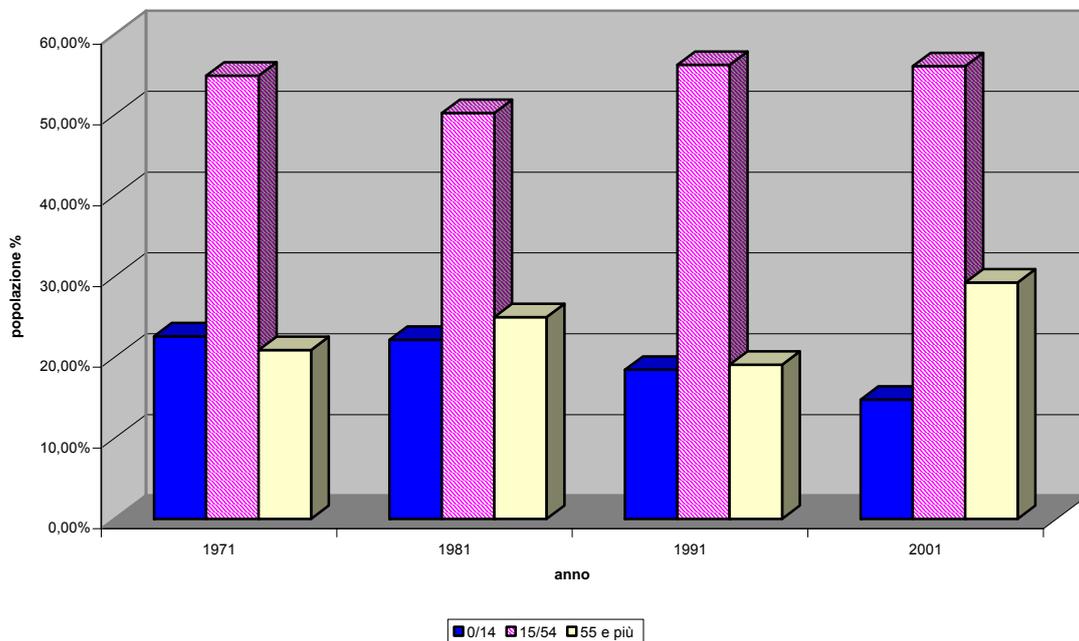


Tavola 5

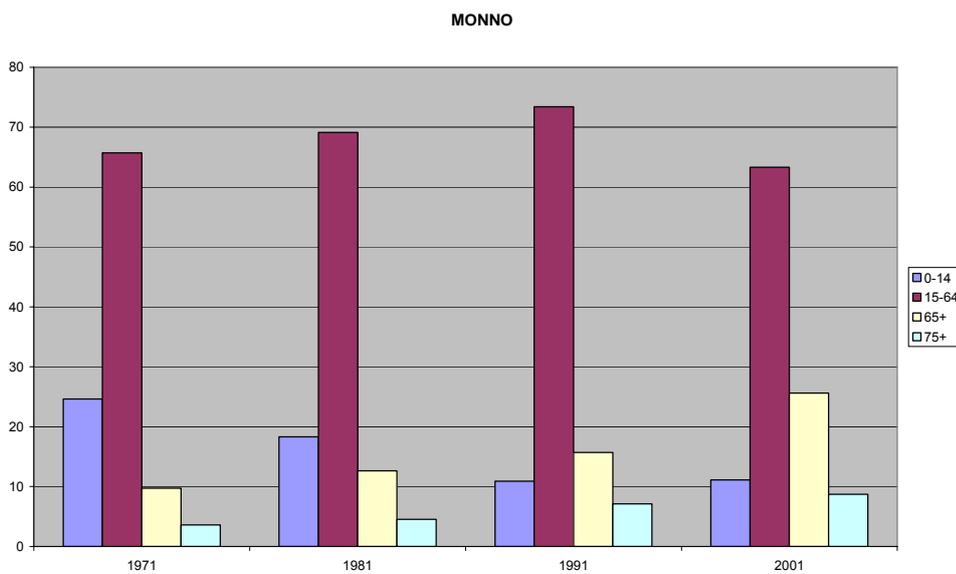
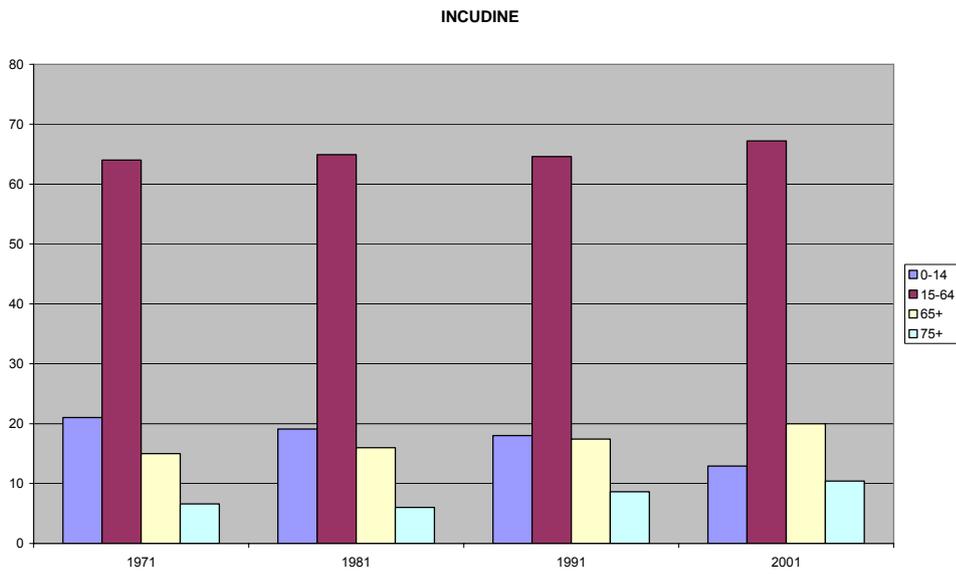
Variazione popolazione residente ripartita per età (fonte dati ISTAT)



L'analisi della struttura della popolazione suddivisa per classi d'età in altri comuni dell'alta valle Camonica confinanti con Vezza d'Oglio conferma la generale tendenza all'invecchiamento, che in via diretta, produce la contrazione delle potenzialità produttive e del tenore di vita e, con rapporto di causa-effetto, lo spopolamento. Unica eccezione è rappresentata dal comune di Edolo, che in particolar modo nell'ultimo ventennio ha dimostrato un'inversione di tendenza dimostrandosi polo attrattivo e dinamico.

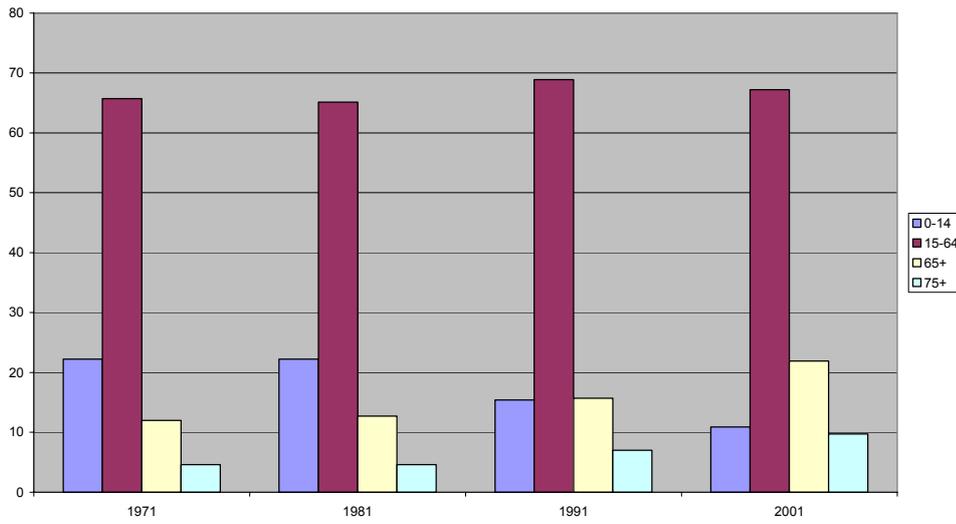
La **Tavola 6**, rappresenta graficamente l'indice percentuale della popolazione suddivisa in fasce d'età per il comprensorio di Vezza d'Oglio.

Tavola 6

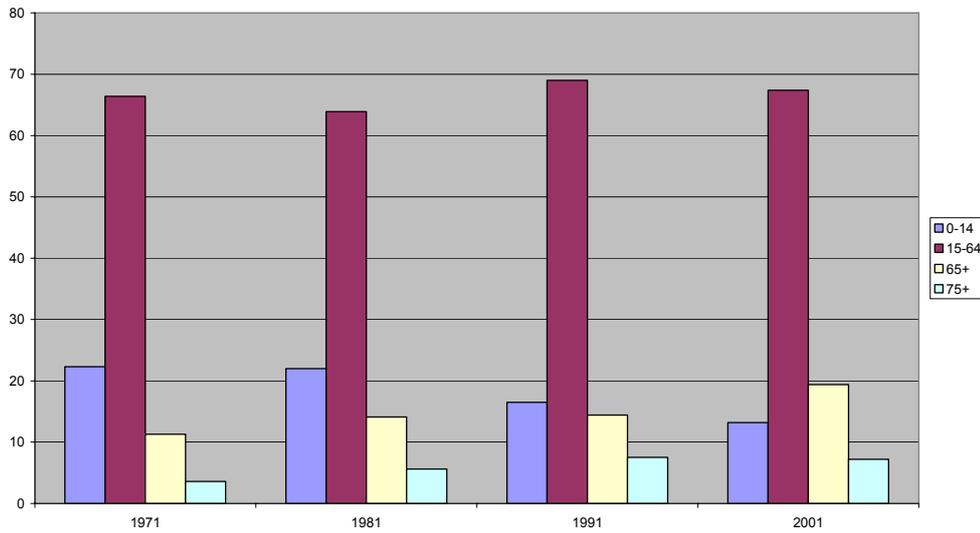


Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

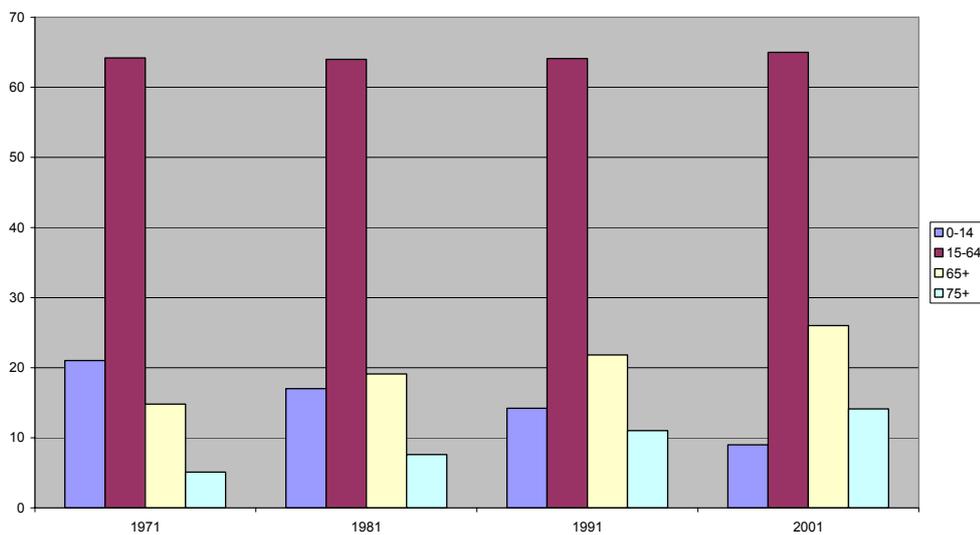
PONTE DI LEGNO



TEMU'

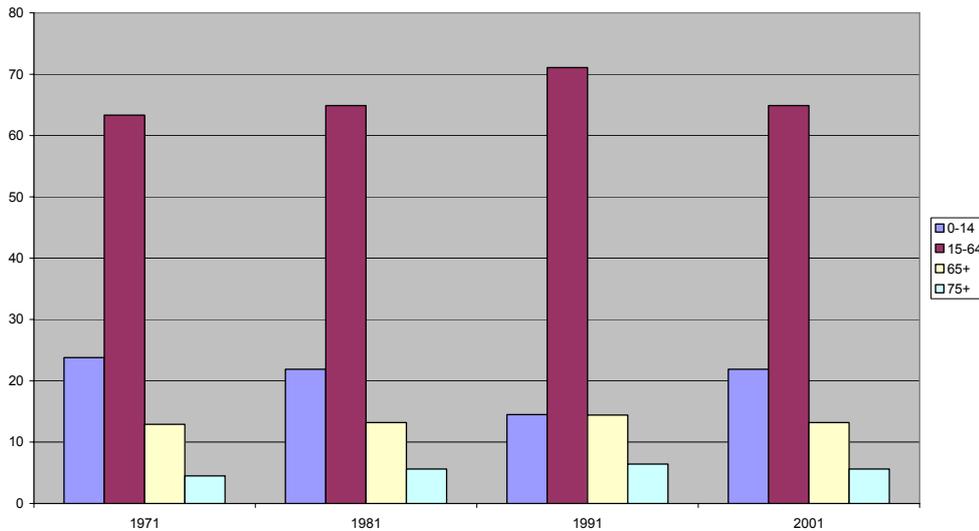


VIONE



Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

EDOLO



Un ulteriore indicatore sociale da prendere in considerazione deriva dallo studio del grado di istruzione della popolazione. Dall'analisi della composizione della popolazione suddivisa in base al titolo di studio conseguito è evidente che negli ultimi 30 anni il tasso di scolarizzazione ha subito un sostanziale incremento, viceversa, l'analfabetismo fa parte oramai di una realtà passata.

La popolazione di sesso femminile ha risentito in particolar modo dell'innalzamento del grado di istruzione passando da un numero di laureate nel 1971 prossimo allo 0% ad una percentuale attuale di 5,1 laureate ogni 100 abitanti e di 27 diplomate ogni 100 abitanti.

Va inoltre sottolineato che il tasso di istruzione di Vezza d'Oglio si dimostra decisamente sopra la media se rapportato alla realtà del territorio della Valle Camonica, come dimostrano le tabelle seguenti:

VEZZA D'OGLIO residenti di età maggiore ai 6 anni per titolo di studio

valori percentuali

censimento	laurea		diploma		licenza media		licenza elementare		sa leggere e scrivere		analfabeta	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	0,3	1,1	4,1	4,1	19	19	67,1	67,1	8,1	8,1	1,2	1,2
1981	0,7	1,3	8,3	17	32,8	31,7	45,8	39,1	12,3	10,5	0	0,5
1991	1,5	1,6	17,6	19	35,3	42,1	38,8	28,6	6,8	8,3	0	0,5
2001	5,1	1,8	27,6	35,1	34,9	37,1	25,5	19,8	6,7	5,8	0,3	0,3

VALLE CAMONICA residenti di età maggiore ai 6 anni per titolo di studio

valori percentuali

censimento	laurea		diploma		licenza media		licenza elementare		sa leggere e scrivere		analfabeta	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	0,4	1	3,7	3,7	11,8	11,8	68,6	68,6	13,9	13,9	1,7	1,7
1981	1	1,8	8,8	11	22,6	27,1	53,8	47,4	13,6	12,4	0,2	0,3
1991	1,7	2,4	14,8	16,3	31,1	37,1	44	36,3	8,3	7,6	0,2	0,3
2001	4,6	4,1	22,7	25,4	30,8	37,1	35,4	27,5	6,2	5,7	0,2	0,3

14.2 L'evoluzione della struttura della famiglia

In corrispondenza ad una situazione demografica sostanzialmente stabile per quanto riguarda la popolazione residente degli ultimi 30 anni, il numero delle famiglie presenta un incremento percentuale leggermente maggiore: nel 1981 il numero delle famiglie era pari a 500 nuclei, mentre attualmente è di 602 (circa il 20% in più).

Il maggiore incremento percentuale delle famiglie rispetto alla popolazione è giustificabile attraverso il fenomeno della cosiddetta “nuclearizzazione”, ossia la riduzione media della dimensione della famiglia. Sono infatti in notevole aumento le famiglie mono o binucleari, mentre sono in netta diminuzione le famiglie con più di 5 componenti. Questa tendenza è riscontrabile in tutta la provincia di Brescia. Il fenomeno è connesso principalmente a fattori demografici e sociali: l'invecchiamento della popolazione che porta ad una percentuale sempre crescente di persone che vivono sole ; la diffusione dei “single” e delle coppie senza figli o con un solo figlio.

Dai dati del censimento 2001 risulta che la famiglia media a Vezza d'Oglio è costituita mediamente da 2 componenti a fronte dei 3 componenti medi a famiglia del 1951.

La **Tavola 8** illustra la variazione decennale del numero delle famiglie, (fonte dati ISTAT).

La **Tavola 9** rappresenta l'andamento della media dei componenti per famiglia per Vezza d'Oglio e per la provincia di Brescia.

Tavola 8: Variazione numero di famiglie (fonte dati ISTAT)

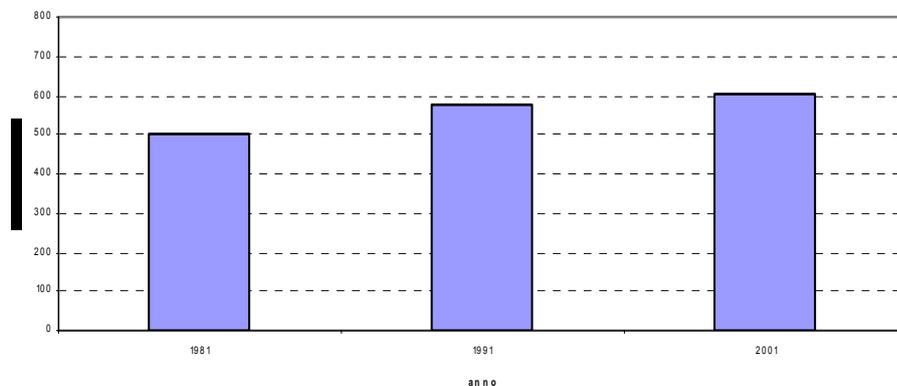
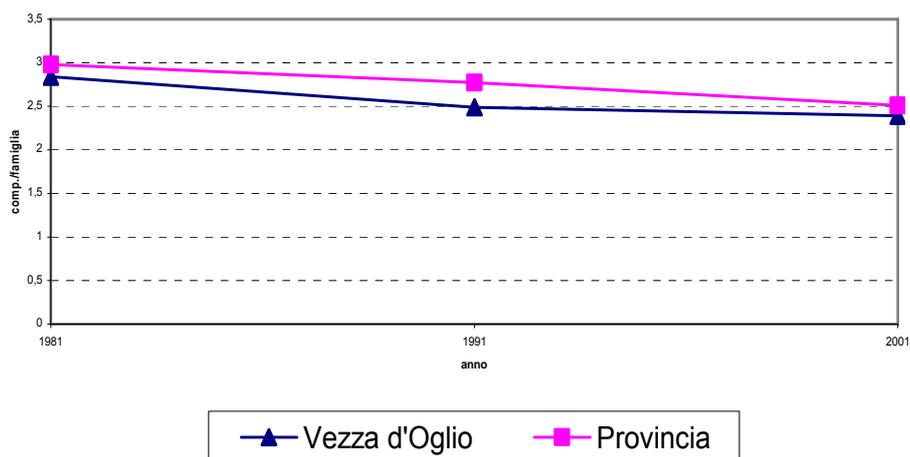


Tavola 9: Componenti per famiglia: comune di Vezza d'Oglio e provincia di Brescia (fonte dati ISTAT)

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009



14.3 La struttura del patrimonio edilizio

La **Tavola 10** mostra i dati relativi ai censimenti delle abitazioni e delle stanze dal 1971 al 2001.

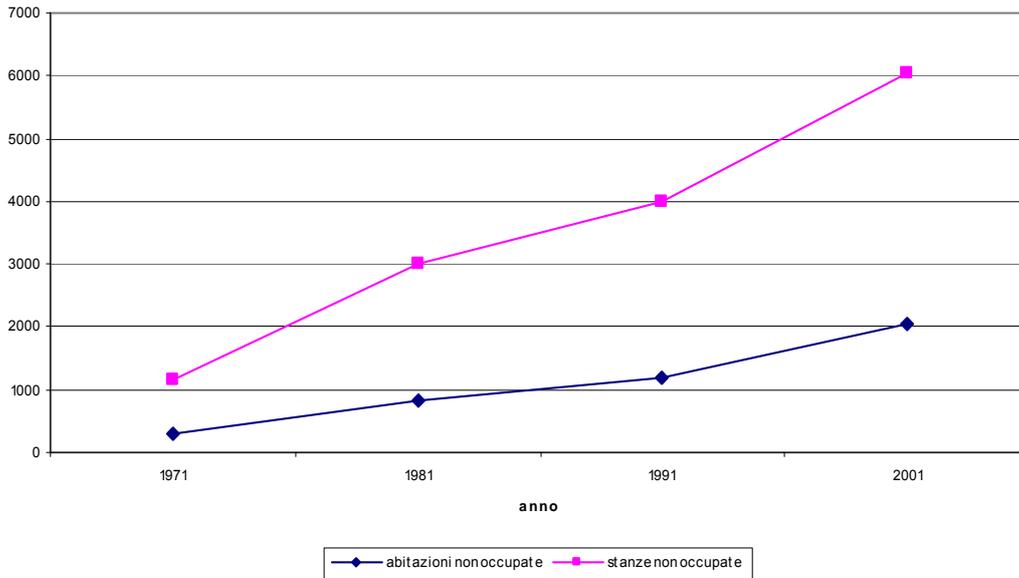
Tavola 10:

Abitazioni, stanze e indici relativi dal 1971 al 2001 (fonte dati ISTAT)

	1971	incr%	1981	incr%	1991	incr%	2001
abitazioni occupate	413	9,44	452	24,6%	563	5,9%	596
stanze occupate	1613	20,02	1936	19,2%	2308	4,3%	2408
famiglie	414	20,77	500	14,6%	573	5,1%	602
componenti	1384	2,53	1419	0,7%	1429	-0,6%	1421
indice di affollamento	0,86		0,73		0,62		0,59
stanze per abitante	1,17		1,36		1,62		1,69
stanze per abitazione	3,91		4,28		4,10		4,04
superficie media per abitazione	63,67		76,69		85,24		63,64
abitazioni non occupate	306	172,22	833	41,7%	1180	74,7%	2061
stanze non occupate	1172	155,2	2991	34,0%	4008	50,7%	6040
stanze per abit.non occupate	3,83		3,59		3,40		2,93

Abitazioni e stanze non occupate (fonte dati ISTAT)

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009



Il patrimonio edilizio del comune di Vezza d'Oglio al 2001 consta in 2657 abitazioni di cui il 77,6% (2061) non occupate e in 8448 stanze di cui il 71,5% (6040) non occupate. Questi dati segnalano con chiarezza la situazione edilizia del comune di Vezza d'Oglio. Infatti, in modo particolare a partire dagli anni 70, l'edilizia "turistica" ha subito uno sviluppo vertiginoso; le abitazioni non occupate nel decennio '71-81' hanno subito un incremento del 172% e tutt'oggi l'edilizia turistica, con il mercato delle seconde case e delle case vacanza, comporta circa il 75% delle nuove abitazioni. L'attività edilizia riesce a mantenere questo trend in crescita soprattutto grazie al traino della zona del Tonale ed in particolare per ragioni di economicità si pone in concorrenza con il vicino comune di Ponte di Legno.

Per quanto riguarda la valutazione dello standard abitativo si può constatare un generale miglioramento dagli anni 70 ad oggi.

Una prima verifica da effettuare per valutare il patrimonio residenziale riguarda il numero medio di stanze per abitazione occupata. Questo dato, dopo un aumento iniziale dovuto al boom edilizio degli anni 70, si è stabilito intorno alle 4 stanze per abitazione media.

Un altro dato indicatore del fabbisogno residenziale è l'indice di affollamento calcolato come il numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate. Nel 1971 l'indice di affollamento a Vezza d'Oglio era di 0,86 abitante per stanza mentre nel 2001 è di 0,59, ciò vuol dire che per ogni abitante vi sono quasi due stanze a disposizione. Un indice medio di affollamento al di sotto di 1,00 rappresenta una distribuzione equilibrata di residenti per alloggio, questo fattore, come un numero di stanze per abitazione adeguato, è indice di un progressivo miglioramento delle condizioni abitative dei residenti.

Una seconda verifica dell'adeguatezza del patrimonio edilizio si ottiene operando un confronto tra il numero delle famiglie residenti e il numero delle abitazioni occupate.

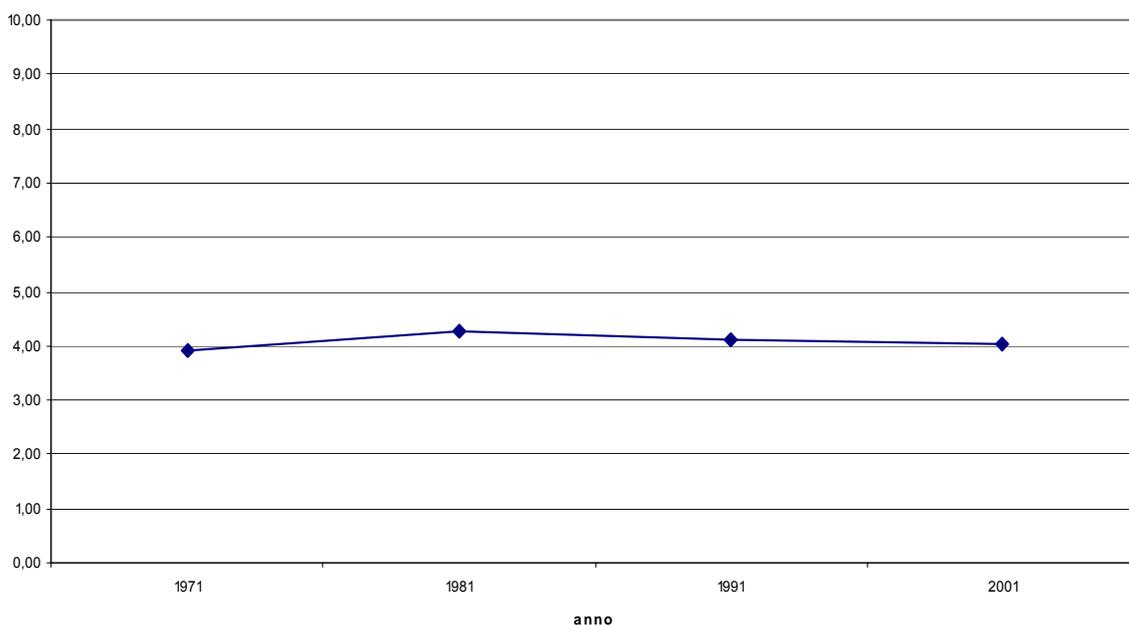
Se le abitazioni occupate coincidono o sono superiori al numero delle famiglie residenti la condizione abitativa può essere ritenuta adeguata in quanto sono assenti casi di coabitazione forzata. Al 2001 secondo il censimento, le famiglie residenti a Vezza d'Oglio erano 602 per un totale di 596 abitazioni occupate, di conseguenza si verifica soddisfatto il rapporto famiglia/abitazione (~1,00).

Questo dato, unito alla mancanza di casi di coabitazione, all'aumento del numero medio di stanze per abitazione e alla grande percentuale di abitazioni non occupate sul totale delle abitazioni (77,6 %) non fa presupporre l'esigenza di fabbisogno residenziale pregresso. Tuttavia, questi stessi dati sono indice di un fabbisogno futuro che si manifesterà nello sviluppo del settore turistico a fronte di una crescita demografica modesta.

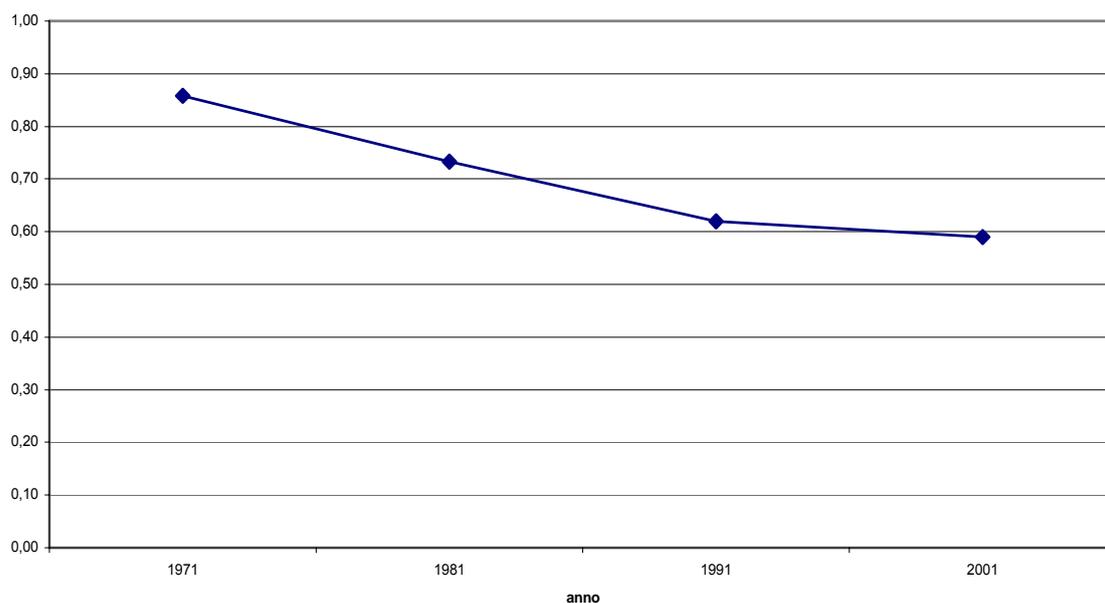
La **Tavola 11** illustra graficamente l'andamento dei suddetti indici connessi all'evoluzione del patrimonio edilizio.

Tavola 11:

Numero medio di stanze per abitazione occupata (fonte dati ISTAT)



Indice di affollamento (fonte dati ISTAT)



14.4 L'analisi dei fattori economici

L'analisi dei fattori economici si riferisce all'evoluzione delle attività svolte dalla popolazione residente. Tali informazioni tuttavia non danno indicazioni esaustive sull'effettivo stato economico del comune perché, provenendo dai censimenti si riferiscono al tasso di occupazione e al tipo di attività svolta dalla popolazione residente a Vezza d'Oglio ma non specificano dove l'attività venga svolta.

La **Tavola 12** illustra graficamente i dati che si riferiscono alle percentuali di popolazione attiva, inattiva e al tasso di occupazione.

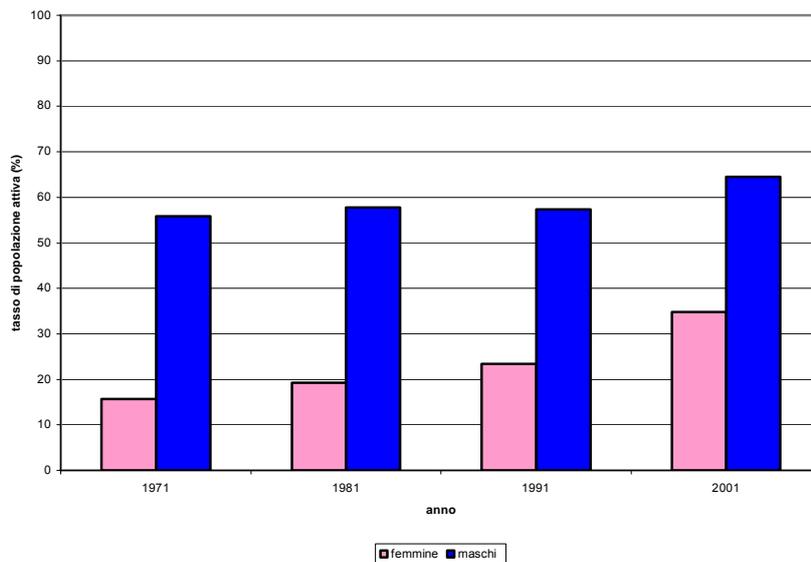
La **Tavola 13** riporta la suddivisione di popolazione occupata residente a Vezza d'Oglio suddivisa per settore di attività economica.

Tavola 12:

Tasso di attività e occupazione (fonte dati ISTAT)

	tasso di popolazione attiva			tasso di occupazione		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
1971	15,7	55,9	35	n.d.	n.d.	n.d.
1981	19,3	57,8	37,6	89	89,8	89,6
1991	23,4	57,3	39,4	83,1	90,7	88,3
2001	34,8	64,5	49,1	93,2	97,1	95,6

Tasso di popolazione attiva (fonte dati ISTAT)



Tasso di popolazione occupata (fonte dati ISTAT)

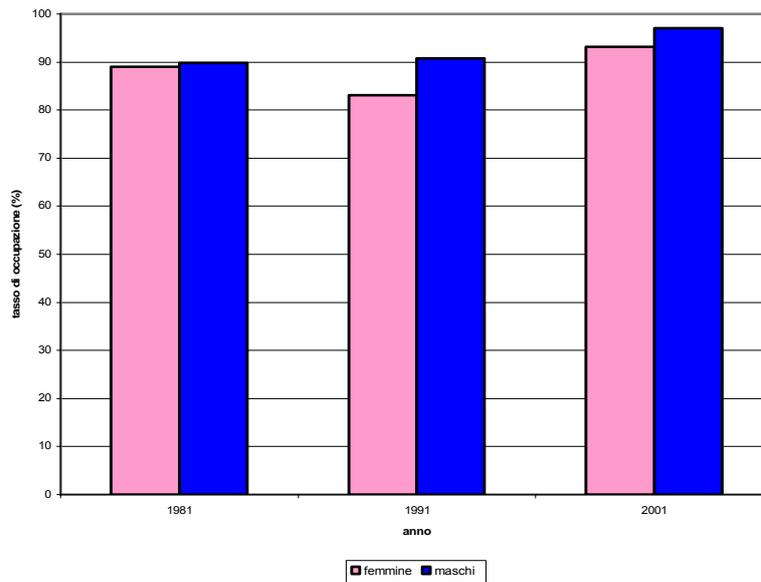
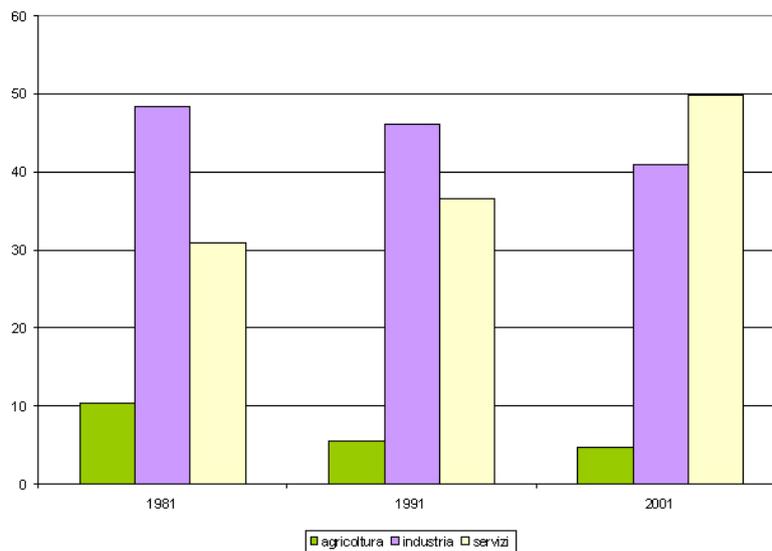


Tavola 13:

Tasso di occupazione per sesso e settore di attività professionale (fonte dati ISTAT)

	femmine			Maschi			Totale		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria	Servizi
1971	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1981	15,9	19,3	53,8	8,2	59,1	22,5	10,3	48,3	31
1991	4	22,6	56,6	6,2	57	27,5	5,5	46,2	36,6
2001	6,8	10	76,3	3,4	59	34,7	4,7	41	49,9

Tasso di occupazione per sesso e settore di attività professionale (fonte dati ISTAT)



Vezza d'Oglio - Occupati per sezioni di attività economica - Censimento 2001, fonte dati ISTAT

Sezioni di attività economica	n.occupati	val.percentuali
Agricoltura, caccia e silvicoltura	28	5%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0%
Estrazione di minerali	0	0%
Attività manifatturiere	115	20%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	22	4%
Costruzioni	108	19%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	79	14%
Alberghi e ristoranti	34	6%
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	15	3%
Intermediazione monetaria e finanziaria	19	3%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	24	4%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	30	5%
Istruzione	58	10%
Sanità e altri servizi sociali	21	4%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	13	2%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	5	1%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0%
Totale	571	100%

Dall'istogramma si può notare come il numero di occupati nel settore industriale e nel settore agricolo tenda alla progressiva diminuzione, mentre sono molto aumentati gli occupati nel settore terziario.

La tendenza del comune di Vezza si allinea dunque al resto della provincia Bresciana abbandonando le tradizionali occupazioni delle comunità rurali e montane. Il fenomeno può essere spiegato dalla presenza di diversi fattori tra loro correlati. Un primo aspetto è il progressivo invecchiamento della popolazione a fronte di tassi di natalità molto bassi. Un secondo aspetto, confermato dall'aumento della popolazione attiva specialmente nel settore dei servizi fa ipotizzare che la crescita del settore turistico abbia prodotto nuovi posti di lavoro e che si sia sviluppata anche qui la tendenza ad allontanarsi dal paese d'origine in favore di attività lavorative in altri comuni.

L'innalzamento del livello di istruzione è un terzo fattore che con rapporto causa effetto contribuisce allo sviluppo di nuove attività nel settore terziario. Nel 2001 il 50% circa degli attivi è occupato da attività lavorative nel settore terziario: sul totale della popolazione circa il 20% è occupata nel settore del commercio, alberghi e ristoranti.

In questo senso è importante fare alcune considerazioni sullo stato dell'attività commerciale nel Comune di Vezza d'Oglio dato che la struttura della popolazione residente occupata è così fortemente caratterizzata dall'attività terziaria generale.

Dai dati proposti nella Tavola 13 si ricavano alcuni dati utili per riflettere sul peso dell'attività commerciale in relazione alla popolazione residente, al comune e al territorio.

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

Tavola 14:

VEZZA D'OGGIO - STRUTTURE DI VENDITA

	N. alimentari	Sup. alimentari [m ²]	N.non alimentari	Sup. non alimentari [m ²]	N. misti	Sup. misti [m ²]	ab/negozio
NEGOZI DI VICINATO	6	234	17	1037	12	713	41

MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

distanza da Vezza d'Oglio	Comune	N° negozi	Sup. alimentari	Sup. non alimentari	Sup. Totale
d < 20Km	EDOLO	11	1.380	2.805	4.185
	MALONNO	2	442	932	1.374
	PONTE DI LEGNO	4	920	771	1.691
	SONICO	5	1.000	1.453	2.453
	TEMU'	1	103	54	157
20Km < d < 40Km	BRENO	10	1.628	1.971	3.599
	CEDEGOLO	3	61	473	534
	CETO	6	-	2.873	2.873
40Km < d < 60Km	ARTOGNE	7	192	1.833	2.025
	BERZO DEMO	2	-	1.271	1.271
	BERZO INFERIORE	2	371	209	580
	BORNO	3	522	608	1.130
	BRAONE	2	-	1.400	1.400
	CIVIDATE CAMUNO	6	-	2.690	2.690
	DARFO BOARIO TERME	26	3.486	10.992	14.478
	ESINE	6	944	1.083	2.027
	MALEGNO	5	-	2.070	2.070
	PIAN CAMUNO	1	400	115	515
	PIANCOGNO	15	400	4.463	4.863
	PISOGNE	6	690	2.468	3.158

GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

distanza da Vezza d'Oglio	Comune	Centro Comm	Titolare	Sup. alimentari	Sup. non alimentari	Sup. Totale	Sup. Totale
20Km < d < 40Km	NIARDO	NO	GRUPPO ESSE	-	3.300	3.300	3.300
40Km < d < 60Km	DARFO BOARIO TERME	SI	SERMARK SPA	4.979	8.785	13.764	13.764
	PISOGNE	SI	ITALFRUTTA SPA	4.000	8.000	12.000	12.000
	PISOGNE	NO	LANZINI ARREDAMENTI	-	3.000	3.000	3.000

Si evidenzia una crescita delle attività commerciali nelle zone dove lo sviluppo turistico è più recente e dove il settore terziario conferma la compensazione alla crisi generale di alcune zone a carattere industriale.

I parametri che utilizziamo per valutare lo stato del commercio nel comune oggetto del presente studio sono “la specializzazione”, “il grado di diffusione” ed il “bacino d’utenza”.

Il grado di diffusione (numero abitanti/negozio) è pari a 1 negozio per ogni 41 abitanti e quindi molto alto e superiore alla media nazionale: possiamo ipotizzare che questo sia dovuto soprattutto alla diminuzione della popolazione ed alla forte presenza turistica. Bisogna però considerare che i dati sono stati valutati sulla popolazione residente e non su quella fluttuante (dovuta al turismo o al pendolarismo). La specializzazione degli esercizi commerciali inoltre risulta abbastanza scarsa in quanto i negozi di tipo alimentare sono

soltanto 6 con una superficie di vendita molto piccola mentre i misti o non alimentari 29, per una superficie totale adibita al commercio di 4185 mq.

Oltre a questo, è importante sottolineare che il sistema della grande e media distribuzione è decisamente sottodimensionato e poco accessibile: per trovare strutture di vendita di medie dimensioni i residenti a Vezza d'Oglio devono spostarsi almeno di 10 Km, mentre per trovare centri di grandi dimensioni lo spostamento necessario arriva a circa 40Km di distanza.

Di fatto il comune di Vezza d'Oglio non si presenta con una vocazione turistica paragonabile a quella del vicino comune di Ponte di legno, né come centro zonale sul modello del limitrofo Edolo, anche se mantiene un tasso di occupazione molto alto anche grazie alla presenza di un polo artigianale-industriale rilevante.

Questa ipotesi trova conferme anche valutando i dati riguardanti il fenomeno del pendolarismo per la popolazione residente a Vezza d'Oglio. I dati ISTAT dell'ultimo censimento indicano una percentuale di popolazione che si sposta giornalmente fuori dal comune per raggiungere il posto di lavoro pari al 44%.

In definitiva si riscontra una evoluzione positiva della rete commerciale ma l'obiettivo di un migliore equilibrio tra domanda e offerta non è stato raggiunto poiché i maggiori punti vendita soffrono di scarsa diffusione. Tutto ciò va però tarato sulla situazione economica generale del territorio che ha subito in questi anni un forte processo di modificazione della struttura economica e produttiva non bilanciato stabilmente dall'aumento della domanda di tipo turistico. Quindi non vanno trascurate le potenzialità del settore commerciale che abbisognano di condizioni operative migliori (studi di settore, formazione professionale, risorse economiche agevolate dedicate).

14.5 Unità produttive

Per analizzare dal punto di vista della produzione di beni economici la realtà del comune di Vezza d'Oglio si fa riferimento all'8°, 7°, 6° e 5° Censimento Generale dell'Industria e del Commercio, i cui dati sono illustrati nella **Tavola 15**.

Tavola 15:

Unità produttive locali e relativi addetti (fonte dati ISTAT)

	1971		1981		1991		2001	
	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti
Imprese	113	204	127	304	125	273	138	393
di cui artigiane	32	57	58	98	58	132	n.d.	n.d.

Questo tipo di censimenti è svolto su base aziendale, ovvero ogni singola impresa ha una sua scheda di censimento. Questi censimenti, dai quali sono stati tratti i numeri degli addetti, non tengono conto di coloro che svolgono un'attività nel settore primario. Questo è dovuto al fatto che solamente pochi di coloro che lavorano nell'agricoltura risiedono fuori dal comune dove svolgono le proprie mansioni, quindi, per quanto riguarda il settore agricolo, il numero degli addetti è considerato uguale a quello degli attivi. Questa precisazione è importante in quanto il dato degli addetti è un dato puramente economico, mentre quello degli attivi è negli altri casi un dato sociale.

Dalla presente analisi emerge che nella realtà di Vezza d'Oglio risiede un altissimo potenziale per lo sviluppo delle attività turistico-ricettive, sia per il contesto territoriale che per la possibile gestione da parte dei residenti delle stesse.

15. PREVISIONI DI PIANO

15.1 *Ambiti residenziali consolidati*

Gli ambiti residenziali consolidati comprendono il tessuto urbanizzato prevalentemente residenziale realizzato a partire dalla seconda metà del secolo scorso a ridosso dei nuclei di antica formazione. La struttura esistente è formata da edifici generalmente privi di valore storico-ambientale e sviluppati, in parte e solo negli ultimi decenni, con una pianificazione urbanistica attuativa. Gli ambiti residenziali consolidati sono suddivisi, in relazione alle caratteristiche di densità edilizia attuali ovvero alla presenza di destinazioni d'uso non omogenee con il contesto, nei seguenti sottoambiti:

- ambiti residenziali consolidati – classe 1;
- ambiti residenziali consolidati – classe 2;
- ambiti residenziali di trasformazione (aree già edificate, inserite in un contesto prevalentemente residenziale, nelle quali sono presenti edifici a destinazione produttiva);
- ambiti soggetti a normativa specifica.

15.2 *Ambiti produttivi consolidati*

Non sono previsti nuovi interventi produttivi, se non a carattere di completamento edilizio.

15.3 *Ambiti terziario-alberghieri consolidati*

Non sono previsti nuovi interventi produttivi, se non a carattere di completamento edilizio.

15.4 *Ambiti di trasformazione*

Il Documento di Piano individua dodici nuovi Ambiti di Trasformazione.

La destinazione d'uso ammessa è quella residenziale: le norme prevedono altresì la possibilità di insediare attività di carattere turistico-ricettivo, residenze turistico alberghiere ovvero strutture alberghiere, con dei premi volumetrici al fine di incentivare tali insediamenti. In base a tale struttura normativa attuativa flessibile, si ritiene di incoraggiare l'attuazione di insediamenti di carattere alberghiero, oggi fortemente carenti nel comune di Vezza d'Oglio, al fine di arricchire e diversificare l'offerta ricettiva presente, caratterizzata quasi esclusivamente da seconde case di proprietà od in affitto. Le dimensioni degli ambiti sono contenute al fine di favorire l'attuazione degli ambiti di trasformazione, soggetti a pianificazione attuativa ed a stipula di convenzione urbanistica, alla luce dell'accentuato frazionamento delle proprietà esistente nelle realtà comunali. Ulteriori specificazioni normative, atte a favorire l'attuabilità delle trasformazioni urbanistiche degli ambiti, sono contenute nell'art. 26 delle N.T.A. Gli indici urbanistici di tutti gli ambiti sono equivalenti, al fine di garantire parità di trattamento alle diverse realtà proprietarie.

Si riportano di seguito le caratteristiche principali di ciascun ambito in quanto a obiettivi e destinazioni d'uso ammesse. Nel dettaglio:

Ambito di trasformazione 1

Localizzazione

Ad est dell'abitato di Vezza, a monte della strada statale 42.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente come zona agricola.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 1 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo. Potenziamento della strada di accesso dalla via Nazionale (S.S. 42).

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);
- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso)

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

Ambito di trasformazione 3

Localizzazione

Ad est dell'abitato di Vezza, a valle della strada statale 42, in continuità con la zona residenziale esistente.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente come zona a verde privato.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 3 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo nonché la realizzazione di un nuovo tratto viario di connessione tra la viabilità esistente e la futura strada di gronda. Il progetto urbanistico del presente Ambito non deve contenere previsioni che pregiudichino le indicazioni e gli obiettivi contenuti nelle schede di progetto degli Ambiti di Trasformazione 2 e 4.

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);
- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso);

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

Ambito di trasformazione 4

Localizzazione

Ad est dell'abitato di Vezza, a valle della strada statale 42, in continuità con la zona residenziale esistente.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente come zona a verde pubblico o sportivo.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 4 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo nonché la realizzazione di un nuovo tratto viario di connessione tra la viabilità esistente e la futura strada di gronda ed il potenziamento della strada esistente in lato sud dell'ambito. Il progetto urbanistico del presente Ambito non deve contenere previsioni che pregiudichino le indicazioni e gli obiettivi contenuti nelle schede di progetto degli Ambiti di Trasformazione 2 e 3.

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);
- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso);

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

Ambito di trasformazione 5

Localizzazione

A sud dell'abitato della frazione di Tù.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente parte come zona agricola, parte come zona di rispetto stradale.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 5 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo.

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);
- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso);

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

Ambito di trasformazione 7

Localizzazione

Ad est dell'abitato della frazione di Grano, all'interno della viabilità di accesso alla stessa.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente parte come zona agricola, parte come zona di rispetto stradale.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 7 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo e la sistemazione del percorso esistente come percorrenza pedonale.

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);
- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso);

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

Ambito di trasformazione 8

Localizzazione

Ad ovest dell'abitato di Vezza ed a monte della strada statale 42.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente parte come zona agricola, parte come zona di rispetto stradale.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 8 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo nonché la realizzazione di un nuovo tratto viario di connessione tra la viabilità esistente in lato nord, e la strada statale 42. Il progetto urbanistico del presente Ambito non deve contenere previsioni che pregiudichino le indicazioni e gli obiettivi contenuti nelle schede di progetto dell'Ambito di Trasformazione 9.

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);
- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso);

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

Ambito di trasformazione 9

Localizzazione

Ad ovest dell'abitato di Vezza ed a monte della strada statale 42.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente parte come zona agricola, parte come zona di rispetto stradale.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 9 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo nonché la realizzazione di un nuovo tratto viario di connessione tra la viabilità esistente in lato nord, e la strada statale 42. Il progetto urbanistico del presente Ambito non deve contenere previsioni che pregiudichino le indicazioni e gli obiettivi contenuti nella scheda di progetto dell'Ambito di Trasformazione 8.

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);
- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso);

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

Ambito di trasformazione 10

Localizzazione

Ad ovest dell'abitato di Vezza ed a valle della strada statale 42.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente parte come zona agricola, parte come zona di rispetto stradale, parte servizi pubblici e parte a parcheggio.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 10 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo nonché la realizzazione di un nuovo tratto viario a completamento della rete stradale esistente. Il progetto urbanistico del presente Ambito non deve contenere previsioni che pregiudichino le indicazioni e gli obiettivi contenuti nella scheda di progetto dell'Ambito di Trasformazione 11.

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);

- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso);

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

Ambito di trasformazione 11

Localizzazione

Ad ovest dell'abitato di Vezza ed a nord della via Valeriana.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente parte come zona agricola, parte come zona di rispetto stradale, parte servizi pubblici.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 11 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo nonché la realizzazione di un nuovo tratto viario a completamento della rete stradale esistente ed il potenziamento di un tratto stradale esistente. Il progetto urbanistico del presente Ambito non deve contenere previsioni che pregiudichino le indicazioni e gli obiettivi contenuti nella scheda di progetto dell'Ambito di Trasformazione 10.

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);
- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso);

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

Ambito di trasformazione 12

Localizzazione

A nord dell'abitato della frazione di Davena.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente come zona agricola.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 12 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo nonché il potenziamento del tracciato rurale esistente. La nuova viabilità dovrà prevedere un percorso pedonale protetto di collegamento al tracciato pedonale esistente che conduce verso Vezza. Il progetto urbanistico del presente Ambito non deve contenere previsioni che pregiudichino le indicazioni e gli obiettivi contenuti nella scheda di progetto dell'Ambito di Trasformazione 13.

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);
- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso);

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

Ambito di trasformazione 13

Localizzazione

A nord dell'abitato della frazione di Davena.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente parte come zona agricola e parte come zona C2.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 13 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo nonché il potenziamento del tracciato rurale esistente. Il progetto urbanistico del presente Ambito non deve contenere previsioni che pregiudichino le indicazioni e gli obiettivi contenuti nella scheda di progetto dell'Ambito di Trasformazione 12.

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);
- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso);

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

Ambito di trasformazione 23

Localizzazione

Ad est dell'abitato della frazione di Grano.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G vigente parte come zona agricola e parte come zona C2.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n. 23 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico-ricettivo.

Destinazioni d'uso

Residenziale e/o turistico-ricettiva.

Sono ammesse, nella misura massima del 25% della s.l.p., anche le seguenti attività:

- attività commerciali (esercizi di vicinato, media struttura di vendita alimentare e non alimentare);
- artigianato di servizio;
- pubblici servizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso);

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dall'articolo 31 delle N.T.A.

15.4 Ambiti soggetti a normativa particolareggiata

Tutti gli ambiti identificati negli elaborati grafici del Piano delle Regole con contorno tratteggiato e numerati sono sottoposti a normativa specifica e si attuano esclusivamente con piano attuativo convenzionato o permesso di costruire convenzionato secondo le prescrizioni contenute nel singolo ambito. In assenza di detti strumenti, per eventuali edifici esistenti, sono consentite esclusivamente opere di ordinaria e straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo.

Si tratta di aree intercluse o di completamento del tessuto esistente e si distinguono in: residenziali, turistico-ricettive e produttive.

Gli ambiti soggetti a normativa particolareggiata di carattere residenziale sono i seguenti:

- 2: area interclusa, già impegnata dal P.R.G. vigente (zona C2 e zona a parcheggi);
- 3, 4, 5: aree soggetta a convenzione urbanistica vigente, in quanto facenti parte del P. I. I. n. 1;
- 6: area soggetta a convenzione urbanistica vigente, in quanto facente parte del P. I. I. n. 2;
- 7: area interclusa, già impegnata dal P.R.G. vigente (verde pubblico o sportivo);
- 8: area interclusa, già impegnata dal P.R.G. vigente (verde pubblico o sportivo e servizi pubblici);
- 9: area interclusa, già impegnata dal P.R.G. vigente (parcheggi e servizi pubblici);
- 10: area di completamento, già impegnata dal P.R.G. vigente (parcheggi e rispetto cimiteriale);
- 11: area interclusa, già impegnata dal P.R.G. vigente (C2 residenziale estensiva);
- 13: area interclusa, già impegnata dal P.R.G. vigente (C1 residenziale e verde pubblico e sportivo);
- 14: area interclusa già impegnata dal P.R.G. vigente (C3 residenziale e rispetto fluviale);
- 15: area di completamento già impegnata dal P.R.G. vigente (B2 completamento residenziale e rispetto stradale);
- 16: area di completamento, in parte già impegnata dal P.R.G. vigente (agricola, B2 completamento residenziale e rispetto stradale);
- 17: area interclusa, in parte già impegnata dal P.R.G. vigente (C1 residenziale);
- 18: area interclusa, in parte già impegnata dal P.R.G. vigente (C1 residenziale, B2 completamento residenziale);
- 19: area interclusa, in parte già impegnata dal P.R.G. vigente (C1 residenziale e servizi pubblici);
- 20: area interclusa, in parte già impegnata dal P.R.G. vigente (verde pubblico o sportivo);
- 21: area di completamento in parte già impegnata dal P.R.G. vigente (B1 completamento residenziale e servizi pubblici);
- 22: area di completamento, in parte già impegnata dal P.R.G. vigente (agricola e rispetto stradale);
- 27: area interclusa, in parte già impegnata dal P.R.G. vigente (C2 residenziale e parcheggi);
- 28: area interclusa, in parte già impegnata dal P.R.G. vigente (C2 residenziale e parcheggi);
- 30: area di completamento, in parte già impegnata dal P.R.G. vigente (C2 residenziale e rispetto stradale).

L'unico ambito soggetto a normativa particolareggiata di carattere turistico-ricettivo è:

- 25: area di completamento già impegnata dal P.R.G. vigente (zona alberghiero turistica).

Gli ambiti soggetti a normativa particolareggiata di carattere produttivo sono i seguenti:

- 1: area in cui insistono già un edificio di carattere produttivo ed un piazzale adibito a deposito;
- 24: area interclusa, in parte già impegnata dal P.R.G. vigente (zona artigianale);
- 26: area in parte già urbanizzata sulla quale è presente un distributore di carburante;
- 29: area in parte di completamento adiacente ad un episodio produttivo esistente.

Vi sono infine due ambiti, 12 e 30, soggetti a normativa particolareggiata che fanno parte degli ambiti a destinazione agricola, nei quali l'edificazione produttiva agricola è ammessa solo previa demolizione e ripristino ambientale dell'attività esistente limitrofa al perimetro dell'ambito stesso, n. 12, ovvero dove è possibile localizzare nuovi insediamenti produttivi.

15.5 Il sistema della mobilità

Gli elementi di criticità relativi alla mobilità sono stati descritti nel capitolo 11.1 della presente relazione. A livello di previsioni di piano, il primo passo da attuare per riqualificare il centro urbano consiste nel controllo dei flussi di traffico agenti sugli assi viari che lo attraversano. Dal punto di vista viabilistico la previsione principale consiste nella creazione di una nuova arteria di gronda che sfrutta parte del tracciato viario esistente che lambisce la zona industriale, staccandosi dalla via Nazionale in comune di Incudine, bypassi a sud il centro abitato e si re-immetta sulla statale ad est di Vezza.

Le altre previsioni viabilistiche sono finalizzate ad implementare la rete esistente nell'ottica di attuazione degli ambiti di trasformazione previsti dal documento di piano secondo un disegno unitario. I tratti in oggetto sono:

- il collegamento, ad ovest dell'abitato, tra via Nazionale e via Dante, che interessa gli ambiti di trasformazione 8 e 9
- i collegamenti, ad est dell'abitato, tra la viabilità di gronda e, rispettivamente: via del Piano e via San Sebastiano, che interessano gli ambiti 3 e 4

Negli ambiti di trasformazione (vedi N.T.A.) si individuano inoltre i seguenti obiettivi:

- sistemazione del percorso esistente ad ovest del comparto 7 per percorrenza pedonale
- nuovo percorso pedonale in località Davena, a proseguimento del percorso esistente

15.6 Determinazione della capacità insediativa teorica

La determinazione della capacità insediativa teorica viene eseguita tenendo conto di quanto stabilito dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della provincia di Brescia all'art. 142.

Nel caso in esame si è proceduto al Dimensionamento del Piano ipotizzando che la destinazione principale degli ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano fosse residenziale.

Per un maggiore dettaglio relativo alla capacità insediativa dei diversi comparti si veda la seguente tabella riepilogativa.

DOCUMENTO DI PIANO

<i>numerazione</i>	<i>sup. territ.</i>	<i>destinazione principale</i>	<i>U.T. indice di utilizzaz. fond.</i>	<i>s.l.p. ammessa</i>	<i>ab. teorico (mq)</i>	<i>abitanti previsti</i>	<i>componenti medi famiglia*</i>	<i>famiglie/alloggi previsti</i>
A.T. 1	7.525,00	alberghiero	0,80	6.020,00				
A.T. 3	4.983,00	residenza	0,30	1.494,90	50	29,90	2,26	13,23
A.T. 4	6.787,00	residenza	0,30	2.036,10	50	40,72	2,26	18,02
A.T. 5	5.916,00	residenza	0,30	1.774,80	50	35,50	2,26	15,71
A.T. 7	6.027,00	residenza	0,30	1.808,10	50	36,16	2,26	16,00
A.T. 8	7.668,00	residenza	0,30	2.300,40	50	46,01	2,26	20,36
A.T. 9	6.642,00	residenza	0,30	1.992,60	50	39,85	2,26	17,63
A.T. 10	13.466,00	residenza	0,30	4.039,80	50	80,80	2,26	35,75
A.T. 11	5.117,00	residenza	0,30	1.535,10	50	30,70	2,26	13,58
A.T. 12	5.314,00	residenza	0,30	1.594,20	50	31,88	2,26	14,11
A.T. 13	4.160,00	residenza	0,30	1.248,00	50	24,96	2,26	11,04
A.T. 23	4.643,00	residenza	0,40	1.857,20	50	37,14	2,26	16,44
						433,62		

PIANO DELLE REGOLE

<i>numerazione</i>	<i>sup. territ.</i>	<i>destinazione principale</i>	<i>U.T. indice di utilizzaz. fond.</i>	<i>s.l.p. ammessa</i>	<i>ab. teorico</i>	<i>abitanti previsti</i>	<i>componenti medi famiglia*</i>	<i>famiglie/alloggi previsti</i>
1	5.714,00	produttiva	0,75	4.285,50				
2	3.530,00	residenza	0,40	1.412,00	50	28,24	2,26	12,50
3	2.018,00	residenza		2.400,00	50	48,00	2,26	21,24
4	1.170,00	residenza		550,00	50	11,00	2,26	4,87
5	670,00	residenza		315,00	50	6,30	2,26	2,79
6	2.715,00	residenza		2.000,00	50	40,00	2,26	17,70
7	3.420,00	residenza	0,40	1.368,00	50	27,36	2,26	12,11
8	9.132,00	residenza	0,40	3.652,80	50	73,06	2,26	32,33
9	3.742,00	residenza	0,40	1.496,80	50	29,94	2,26	13,25
10	2.907,00	residenza	0,40	1.162,80	50	23,26	2,26	10,29
11	1.822,00	residenza	0,40	728,80	50	14,58	2,26	6,45

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

13	2.950,00	residenza	0,25	737,50	50	14,75	2,26	6,53
14	4.800,00	residenza	0,40	1.920,00	50	38,40	2,26	16,99
15	1.272,00	residenza	0,40	508,80	50	10,18	2,26	4,50
16	2.003,00	residenza	0,40	801,20	50	16,02	2,26	7,09
17	2.154,00	residenza	0,40	861,60	50	17,23	2,26	7,62
18	895,00	residenza	0,50	447,50	50	8,95	2,26	3,96
19	1.253,00	residenza	0,40	501,20	50	10,02	2,26	4,44
19a	1.089,00	residenza	1,40	1.524,60	51	29,89	3,26	9,17
20	2.360,00	residenza	0,40	944,00	50	18,88	2,26	8,35
21	2.950,00	residenza	0,50	1.475,00	50	29,50	2,26	13,05
22	1.759,00	residenza	0,40	703,60	50	14,07	2,26	6,23
24	16.456,00	produttiva	0,75	12.342,00				
25	14.023,00	turistico-ricett.		1.500,00				
27	4.674,00	residenza	0,40	1.869,60	50	37,39	2,26	16,55
28	3.960,00	residenza	0,40	1.584,00	50	31,68	2,26	14,02
29	1.390,00	produttiva	0,75	1.042,50				
30	2.895,00	residenza	0,40	1.158,00	50	23,16	2,26	10,25
32	665,00	residenza	0,40	266,00	51	5,22	3,26	1,60
33	992,00	residenza	0,40	396,80	52	7,63	4,26	1,79
						614,70		

* Dato rilevato al 31 dicembre 2007

Il dato finale sulla popolazione insediabile è dunque pari a 1.048 unità, corrispondente a 456 nuovi alloggi.

15.7 Stima convenzionale del consumo di suolo

Per la stima convenzionale del consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno si prende come riferimento l'art. 141 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia.

La domanda endogena fa riferimento alla domanda di suolo da urbanizzare a seguito dell'incremento di popolazione endogeno, dovuto all'aumento del numero di famiglie insediate sul territorio comunale; tale incremento è dovuto ad un duplice tipologia di fattori:

- l'evoluzione in positivo del saldo naturale della popolazione;
- la diminuzione della dimensione media delle famiglie (componenti per famiglia).

Nell'esecuzione del calcolo per la determinazione del fabbisogno endogeno si ipotizza il sistema isolato dall'esterno, senza tener conto di eventuali flussi migratori.

La componente dovuta ai flussi migratori è presa in considerazione nel momento in cui si valuta la parte esogena della domanda di consumo di suolo; il fabbisogno esogeno reale risulta per differenza tra la domanda totale ed il fabbisogno endogeno.

Nei processi pianificatori di un Piano di Governo del Territorio si esegue la verifica considerando l'andamento demografico del Comune negli ultimi 10 anni, suddiviso nelle due componenti ed effettuando una proiezione sui 10 anni successivi in funzione dei dati ottenuti.

In base ai valori relativi al saldo naturale, al saldo migratorio ed al numero di famiglie insediate viene effettuato il calcolo del fabbisogno di nuovo suolo urbanizzabile; tale valore viene poi confrontato con l'effettivo consumo di nuovo suolo derivante dalle scelte progettuali.

Di seguito si riportano le tabelle utilizzate per il calcolo del consumo del suolo.

MOVIMENTO ANAGRAFICO

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE (31/12)	NATI	MORTI	SALDO	TASSO DI INCREMENTO NATURALE	IMMI GRATI	EMI GRATI	SALDO	TASSO DI INCREMENTO MIGRATORIO	SALDO TOTALE	TASSO DI INCREMENTO TOTALE	FAMIGLIE RESIDENTI	FAMIGLIA MEDIA
1998	1.453	20	15	5	0,34%	27	24	3	0,21%	8	0,55%	608	2,39
1999	1.470	17	9	8	0,54%	21	13	8	0,54%	16	1,09%	613	2,40
2000	1.454	12	24	-12	-0,83%	11	15	-4	-0,28%	-16	-1,10%	609	2,39
2001	1.449	16	15	1	0,07%	16	22	-6	-0,41%	-5	-0,35%	610	2,38
2002	1.420	14	14	0	0,00%	18	47	-29	-2,04%	-29	-2,04%	605	2,35
2003	1.427	14	17	-3	-0,21%	30	20	10	0,70%	7	0,49%	616	2,32
2004	1.404	13	20	-7	-0,50%	10	26	-16	-1,14%	-23	-1,64%	605	2,32
2005	1.404	9	13	-4	-0,28%	21	17	4	0,28%	0	0,00%	610	2,30
2006	1.421	11	10	1	0,07%	27	11	16	1,13%	17	1,20%	626	2,27
2007	1.432	14	9	5	0,35%	19	13	6	0,42%	11	0,77%	633	2,26

MEDIA		14,29	13,88	0,41	0,03%	18,24	19,65	-1,41	-0,10%	-1,00	-0,07%	602	2,39
MEDIA DECENNIO		14,00	14,60	-0,60	-0,04%	20,00	20,80	-0,80	-0,06%	-1,40	-0,10%	614	2,34
SOMMA DECENNIO		140,00	146,00	-6,00		200,00	208,00	-8,00		-14,00			

FAMIGLIE ENDOGENE DECENNIO

Popolazione inizio decennio	1.445,00 +
Saldo naturale decennio	-6,00 =
	<hr/> 1.439,00 /
Residenti/famiglie fine decennio	2,26 =
Famiglie endogene decennio	636,09

CRESCITA ENDOGENA DECENNIO

Famiglie endogene	636,09 -
Famiglie inizio decennio	596,00 =
Crescita Endogena decennio	40,09

CRESCITA SOGNA DECENNIO

Famiglie fine decennio	633,00 -
Famiglie endogene	636,09 =
Crescita Esogena decennio	-3,09

TASSO DI CRESCITA ENDOGENA

Crescita endogena	40,09 /
Famiglie inizio decennio	596,00 =
Tasso di crescita endogena	6,73%

TASSO DI CRESCITA SOGNA

Crescita esogena	-3,09 /
Famiglie inizio decennio	596,00 =
Tasso di crescita esogena	-0,52%

Urbanizzato **853.317,00**

suolo urbanizzato medio per famiglia urbanizzato	853.317,00 /
famiglie fine decennio	633,00 =

mq **1.348,05**

suolo urbanizzato medio per famiglia per il fabbisogno decennale corretto

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

suolo urbanizzato medio per famiglia	1.348,05	x
fattore di correzione*	1,00	=
	<hr/>	
mq	1.348,05	

CRESCITA ENDOGENA

tasso di crescita endogena	6,73%	
crescita endogena ipotizzata per il prossimo decennio		
famiglie fine decennio	633,00	x
tasso di crescita endogena	6,73%	=
	<hr/>	
famiglie	42,58	
consumo di suolo endogeno ipotizzabile per il prossimo decennio		
crescita endogena ipotizzata	42,58	x
suolo urbanizzato medio/fam.	1.348,05	=
	<hr/>	
mq	57.404,57	

CRESCITA ESOGENA

fabbisogno teorico per 50 famiglie**		
famiglie	50	x
suolo per famiglia	1.348	=
	<hr/>	
mq	67.402,61	
tasso di crescita esogena	-0,52%	
crescita esogena ipotizzata per il prossimo decennio		
famiglie fine decennio	633,00	x
tasso di crescita esogena	-0,52%	=
	<hr/>	
famiglie	-3,29	
consumo di suolo esogeno ipotizzato per il prossimo decennio		
crescita esogena ipotizzata	-3	x
suolo per famiglia	1.348	=
	<hr/>	
mq	-4.430,20	

FABBISOGNO TEORICO TOTALE CONSUMO DI SUOLO (da calcolo)

Comune di Vezza d'Oglio (Bs) – Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano – Relazione
modificato in base alle osservazioni accolte - 2009

CRESCITA ENDOGENA	57.404,57
CRESCITA ESOGENA	-4.430,20

mq	52.974,38
----	------------------

incremento dovuto alla vocazione turistica del comune	30,00% =
---	----------

mq	68.866,69
----	------------------

FABBISOGNO TEORICO TOTALE CONSUMO DI SUOLO (con fabbisogno esogeno medio del SUS)
--

CRESCITA ENDOGENA	57.404,57
CRESCITA ESOGENA	67.402,61

mq	124.807,18
----	-------------------

incremento dovuto alla vocazione turistica del comune	30,00% =
---	----------

mq	162.249,33
----	-------------------

NUOVO SUOLO URBANIZZABILE POTENZIALE (ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP)

da calcolo	922.183,69
------------	-------------------

con fabbisogno esogeno medio del SUS	1.015.566,33
--------------------------------------	---------------------

SUOLO CONSUMATO (DA PGT)

mq	1.028.071,00
----	---------------------

DIFFERENZA SUOLO CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT - SUOLO POTENZIALE

da calcolo	105.887,31
------------	-------------------

con fabbisogno esogeno medio del SUS	12.504,67
--------------------------------------	------------------

** per comuni montani con meno di 3000 ab. non si applica fattore di correzione*

*** crescita esogena media riferita al SUS con minimo 50 famiglie*

TABELLA "A"
STIMA CONVENZIONALE DI CONSUMO DI SUOLO (art. 141 Nta del PTCP)

				Rif. Calcolo	Dati	
Situazione demografica del decennio di riferimento 1996-2005	Popolazione residente	Inizio decennio			1.445,00	
		Fine decennio			1.432,00	
	Famiglie residenti	Inizio decennio			596,00	
		Fine decennio			633,00	
	Saldo naturale	Decennio			-6,00	
	Popolazione residente/famiglia	Inizio decennio			2,42	
		Fine decennio			2,26	
	Consumo di suolo	Suolo urbanizzato	Convenzionale	mq	1	853.317,00
Parchi urbani sovracomunali e territoriali realizzati			mq	2	0,00	
Completivo			mq	3	1+2	853.317,00
In essere (residuo del Prg previgente non interessato da permessi di costruire)			mq	4		63.021,00
Suolo urbanizzabile		Aggiuntivo (da PGT)	mq	5		118.880,00
		Parchi urbani sovracomunali e territoriali previsti	mq	6		0,00
		Completivo	mq	7	4+5+6	181.901,00
		Standard arretrato	mq	8		7.147,00
		Convenzionale	mq	9	4+5-8	174.754,00
		SUOLO EFFETTIVAMENTE CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PRG (PREVISTO)				

CONSUMO DI SUOLO		
SUOLO URBANIZZATO (A)	853.317,00	
SUOLO URBANIZZABILE (B)	DA CALCOLO	MEDIO DEL SUS*
ENDOGENO (5 anni) (B1)	28.702,29	
ESOGENO (5 anni) (B2)	-2.215,10	33.701,30
INCREMENTO DOVUTO ALLA VOCAZIONE TURISTICA (30%) (B3)	7.946,16	18.721,08
NUOVO SUOLO URBANIZZABILE POTENZIALE - ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP (5 anni) (C=A+B1+B2+B3)	887.750,35	934.441,67
SUOLO CONSUMATO (PGT) (D=da tabella A)	1.028.071,00	
SUOLO ULTERIORMENTE CONSUMABILE (eventuale) (E=C-D)	-140.320,65	-93.629,33

* crescita esogena media riferita al SUS con minimo 50 famiglie